



RIVISTA MENSILE

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

Redattore: Prof. CARLO RATTI

SOMMARIO:

Avvertenze per il 34° Congresso degli Alpinisti italiani in Aosta	Pag. 197
Il Circo terminale del Vallone di Polset (con 5 illustrazioni). — BOZANO e QUESTA	198
Alpinismo modesto. Nel Monti Bergamaschi. — A. MARS	214
Cronaca alpina. — Sulla questione delle ascensioni senza guide. — <i>Nuove ascensioni:</i> Pointe des Aigles - Pointe de Vallonet - Tridente della Brenva - Col des Droites - Aig. d'Argentière - Château des Dames - Vetta Sperella - Pizzo del Teo. — <i>Ascensioni invernali:</i> Aig. Verte - Blindenhorn - Nell'Alta Engadina. — <i>Ascensioni varie:</i> Alpi Apuane - Ben Nevis. — <i>Escursioni sezionali:</i> Torino-Biella) Al Mucrone - (Como) Ai Corni di Canzo - (Verona) Al Pastello - (Ligure) Al Sagro, allo Zalta, ai Monti di Rapallo - (Venezia) Al Consiglio - (Monza) A Esigo e alla Grigna. — <i>Ricoveri e sentieri:</i> La Capanna Valsesia, Capanne sul M. Rosa, Rifugio Torino, Rifugi della Sez. di Brescia, Segnavie nelle Prealpi Lecchesi, Sentiero a La Bélarde. — <i>Guide:</i> Per la Val dei Ratti; Guida Valdostana al Polo Sud. — <i>Alberghi e soggiorni:</i> In Valpellina; a Bourg St.-Pierre. — <i>Disgrazie:</i> Al M. Bianco, al Balmhorn. — <i>Strade e ferrovie:</i> Ancora sulla ferrovia Cuneo-Nizza (con disegno)	222
Personalia. — Sottoscrizione per il ricordo a Luigi Vaccarone	234
Letteratura ed Arte. — Per una esposizione di Arte alpina. — Concorso per illustrazione di linee ferroviarie. — C. Porro: Le Alpi Bergamasche (carta geologica). — E. De Amicis: Nel regno del Cervino. — L'Appennino Meridionale. — Sicula. — Alpine Journal. — Revue Alpes Dauph. — Jahrbuch S. A. C.	234
Atti Ufficiali della Sede Centrale del C. A. I. — Statistica dei soci al 30 giugno	242
Cronaca delle Sezioni. — Torino — Varallo — Bergamo — Ligure — Schio	243
Altre Società Alpine. — Club Alpino Tedesco-Austriaco	244
Per gli alpinisti fotografi: agevolanze a Catania	244

Illustrazione fuori testo.

Il massiccio di Péclét sulla catena fra l'Arc e l'Isère in Savoia. — Da telefotografia.

Prezzo del presente numero L. 0,50

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5 - Per l'Unione postale L. 6

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO
Torino, via Alfieri, 9



Per tutti gli articoli di arredamento di
SPORT ALPINO E INVERNALE

DIRIGETEVI AL

Magasin Suisse d'Equipement Alpin
CHARLES KNECHT ET C^{IE}

CATALOGO ILLUSTRATO: 25 Centesimi.

BERNA (Svizzera) — Telefono 455 — Per telegrammi: Touriste, Berne.

Succursale estiva a ZERMATT — Mediazione gratuita per guide e portatori.

ATTREZZI PER ALPINISTI

in vendita presso il signor **ASTORE STEFANO** commesso del Club Alpino.

Piccozze garantite	L. 12 —	Ferri da tacco, il paio	L. 3,50
Alpenstocks . . . da L. 1,50 a L. 2,50		Lanterna Excelsior (Barrera) „	5,50
Corda Manilla (mazzo di 21 m.)	L. 5 —	Lanterna Minisini (al magnesio) „	10 —

PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB
SONO IN VENDITA COPIE DISTINTE DEL

Gran Panorama del Versante Italiano della Catena del Monte Bianco

PRESO DAL MONTE NIX

(Vedasi " Rivista " di Gennaio corrente anno, pag. 27).

Prezzo L. 0,60 ciascuna copia, spedita entro rotolo.

GRESSONEY-LA-TRINITÉ 1627 m. **Hôtel Pension du Lac.**
 Centro di importanti escursioni. Scelta cucina, sala di lettura. Bagni. *Bieler Daniele, propr.*

BOGNANCO KURHAUS 700 m. al Passo di Moscera pel Sempione.
 Salubre soggiorno alpino. Cura delle Acque minerali.

LA STANGA 439 m. (Valle del Cordevole). **Antico Albergo alla Stanga.**
 A metà strada Belluno-Agordo, presso Cascata della Grotta di Piero e l'orrido dei Castelli. Punto di partenza per i Gruppi Schiara, Talvena e Crode della Muda. Ottimi vini e birra regionali. Servizio di Posta, cavalli, vetture, guide. *Figli di G. Zanella, propr.*

AGORDO 611 m. **Antico Albergo alle Miniere** (Piazza Vittorio Emanuele II).
 Sopra la Sede sezionale del C. A. I. Ampliato: illuminazione elettrica, bagni, doccie, caffè, bigliardo. Pensione da L. 5; camere da L. 2 a 4. Veduta dello splendido bacino dolomitico. *Sorelle Tomè fu Eugenio, propr.*

AGORDO 611 m. **Caffè alle Miniere** (sotto l'Albergo omonimo).
 Di fianco alla Sede sezionale del C. A. I. Servizi di 1° qualità di birra, vino toscano latte fresco e sterilizzato, gelateria. Colazioni a prezzo fisso e alla carta. *Sorelle Tomè fu Eugenio, propr.*

FRASSENÈ DI AGORDO 1100 m. **Nuovo Albergo Venezia.**
 A due ore da Agordo. In 4 ore a Primiero e a Rifugio Canali. Vasto altipiano con praterie e selve di conifere. Latte fresco e sterilizzato. Pensione L. 5, camere L. 2; servizio alla carta. Servizio cavalcature giornaliero da e per Agordo. *Fratelli A. e V. Della Lucia, propr.*

MASSONI & MORONI

MILANO - Via Bergamo - MILANO

Fornitori dei RR. Arsenali e delle RR. Fabbriche d'Armi

TORINO

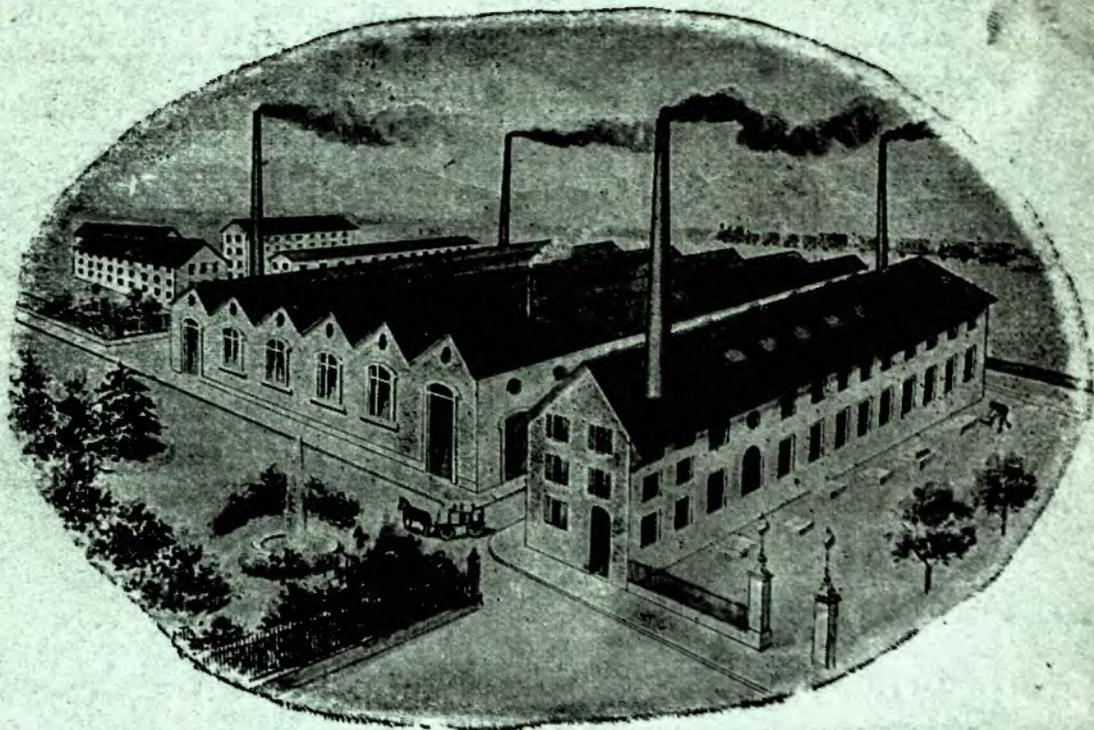
Via XX Settembre, 56

MILANO

Via Principe Umberto

SCHIO

(Provincia di Vicenza)



Fabbriche di einghie tessute per trasmissioni
e guarnizioni per earde per filature

Onorificenze: 1889 Medaglia d'argento del R. Ministero e del R. Istituto Veneto. — 1892 Medaglia d'argento Esposizione Colombiana — 1895 Medaglia d'argento al merito industriale del R. Ministero — 1898 Diploma d'onore all'Esposizione Generale Italiana di Torino — 1898 Medaglia d'argento del R. Ministero d'Industria e Commercio. — 1899 Medaglia d'Oro e Diploma speciale di Benemerenzza all'Esposizione Internazionale di Elettricit  a Como.

Agenzie: ITALIA: Biella, Firenze, Napoli, Sampierdarena.
ESTERO: Spagna, Germania, Austria, Romania,
Francia, Bulgaria, Russia ed Egitto.

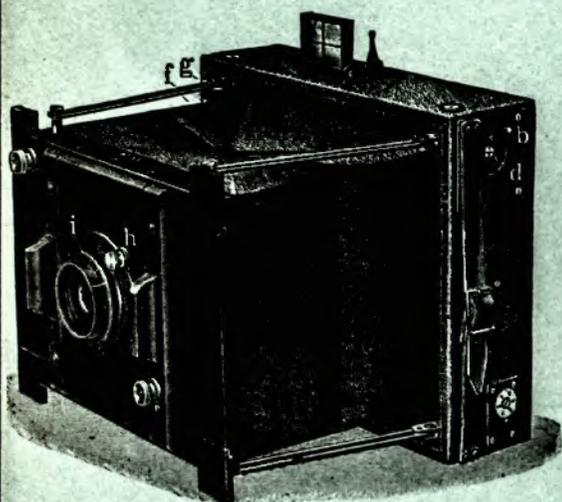
Esportazione

VOIGTLÄNDER & SOHN A. G. - BRUNSVICK

Agenti Depositari per l'Italia

LAMPERTI E GARBAGNATI

Via Omenoni, 4 — **MILANO** — Via Omenoni, 4



CAMERA MANO

DA PIEGARSI

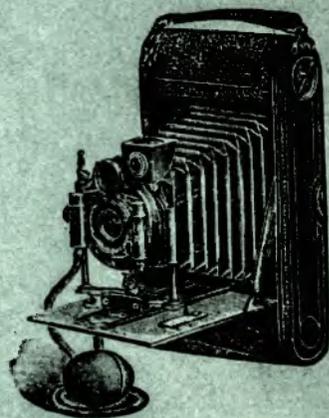
Otturatore a fessura davanti la
lastra, apertura regolabile dall'esterno.
— Velocità fino a 1/1000^o di secondo.
— Maneggio facile. — Costruzione
solida

PREZZO (compreso 3 chassis doppii).

cm. 9 12	con	obb. Collineare Voigtlander III,	2a	4 : 6,8 F = 14 L.	290
cm. 13 18	»	»	»	III, 3a	4 : 6,8 F = 18 » 570
cm. 13 18	»	»	»	II, 4	4 : 5,4 F = 20 » 427

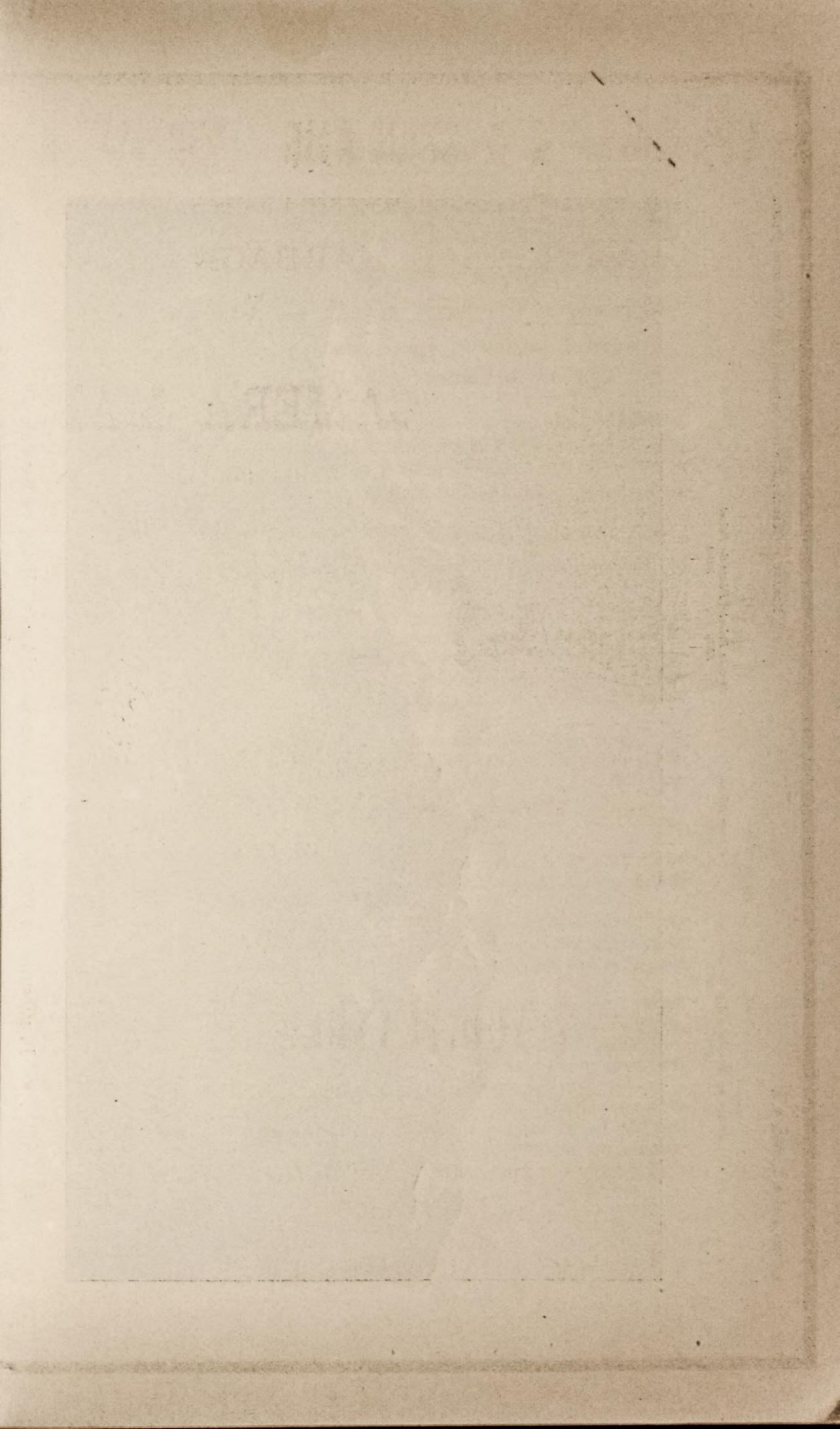
Film Camera VOIGTLÄNDER

per pellicole a rulli di 8 per 40,5 cm. e per vetri
di cm. 9 per 12 ; tascabile, elegante, di maneggio,
agevole, fornita di obiettivo Collineare III N. 2
e di otturatore automatico.



PREZZO COMPLETA Lire 215.

Compreso 3 chassis metallici e telarino di vetro smerigliato a copertura.



Aig. de Péclet

3586

Pointe Rénod

3372

Aig. du Bouchet

3267

Pointe du Bouchet

3407

Aig. de Polset

3538

Dôme de Polset

3430

*Col de
Chanière
m. 2806*



IL MASSICCIO DI PÉCLET SULLA CATENA FRA L'ARC E L'ISÈRE IN SAVOIA.
Da una veduta telegrafica presa dal Monte Tabor (m. 3177).

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Convegno intersezionale presso la Sezione di Roma per l'inaugurazione del Rifugio Umberto I sul Terminillo

Si rammenta ai Soci che col 10 luglio scade il termine utile per l'accettazione della Scheda di adesione al Convegno. Detta Scheda, col relativo programma particolareggiato, era unita al numero di Aprile della « Rivista ».

XXXIV Congresso degli Alpinisti Italiani

presso la Sezione di Aosta (30 agosto - 6 settembre 1903)

La Presidenza della Sezione di Aosta ricorda ai Soci del C. A. I. che il termine utile per l'iscrizione totale o parziale al Congresso scade il 31 luglio corrente, e che, per la necessità di provvedere in tempo ai molti servizi del Congresso, tale termine non potrà essere prorogato; prega perciò di inviare con sollecitudine e chiaramente riempita la *Scheda di adesione*, trasmessa con la « Rivista » di maggio scorso.

Detta scheda dovrà essere accompagnata da un'anticipazione di L. 15; ogni maggior somma verrà sborsata all'atto del ritiro del *Libretto d'Intervento*, e dietro presentazione del *biglietto di riconoscimento del C. A. I.* per l'anno 1903. In nessun caso il deposito anticipato verrà rimborsato.

I Soci che desiderano Schede supplementari sono pregati di farne domanda alla propria Sezione, o direttamente alla Sezione d'Aosta.

Si avverte che nei « Servizi supplementari » la vettura da Saint-Rhémy ad Aosta è fissata pel giorno 3 settembre, anziché pel giorno 4, come venne, per errore, stampato nella Scheda.

Appena ricevuta la Scheda di adesione, la Sezione invierà a ciascun Congressista la *Tessera di ammissione* e la *Richiesta per le riduzioni ferroviarie*, delle quali sarà data notizia nella prossima « Rivista », e i *Cartellini* onde dovranno essere muniti i bagagli all'arrivo in Aosta.

All'arrivo dei treni in Aosta durante i giorni di Sabato, Domenica, Lunedì 29, 30 e 31 agosto, appositi delegati della Sezione saranno a ricevere i Congressisti, li accompagneranno in città e assegneranno loro gli alloggi.

Chi desidera fare comunicazioni o proposte alla Seduta del Congresso, dovrà darne preavviso alla Sezione di Aosta entro il 20 agosto.

La Direzione della Sezione di Aosta sta facendo pratiche presso il Comando della Divisione Militare di Novara per ottenere il permesso di porto di macchine fotografiche a Courmayeur e al Gran San Bernardo, per quei Congressisti che lo desiderassero.

IL CIRCO TERMINALE DEL VALLONE DI POLSET

(ALPI SAVOJARDE).

Pointe de l'Échelle m. 3432. - Aiguille Doran m. 3049.

Pointe Rénod m. 3372. - Aiguille du Bouchet m. 3267.

Il Vallone di Polset, nelle Alpi Graje di Tarantasia, s'apre in vicinanza di Modane, quasi al centro di quell'importante contrafforte che, staccandosi dalla catena spartiacque al nodo della Cima d'Oin, separa le alte valli dell'Isère e dell'Arc, e termina, alla confluenza di questi due fiumi, tra Albertville e Chamousset. Questa dorsale, che misura quasi 100 km. di lunghezza, costituisce uno dei più cospicui sistemi montuosi delle Alpi Savoiarde, ricco di punte e di potenti ghiacciai, che nulla hanno da invidiare a quelli della grande catena principale. Orograficamente esso viene diviso in altrettanti gruppi o massicci quanti sono i punti culminanti che lo compongono, per cui, cominciando dal suo punto di rannodamento colle Alpi Graje di confine si hanno i gruppi: del Méan Martin, della Sana, della Grande Casse, della Vanoise, del Pécelet, degli Encombres, del Cheval Noir e della Lauzière.

Secondo questa divisione, adottata anche dal sig. M. Paillon, il Vallone di Polset verrebbe a cadere sulla linea di separazione tra i massicci del Pécelet e della Vanoise, la quale vien fatta passare pel *Colle di Chavière* (m. 2806), e anzi, da questo colle verrebbe diviso esattamente per metà, appartenendo per la sua sponda destra al massiccio del Pécelet e per la sua sponda sinistra a quello della Vanoise. Noi crediamo che con un criterio meno strettamente scientifico, ma forse più pratico dal punto di vista alpinistico, si potrebbe attribuire al primo di questi massicci tutto quanto il vallone, assegnandogli quindi anche la Pointe de l'Échelle, l'Aiguille Doran, e il Râteau, che sono alla sinistra del torrente Polset. Tra queste punte e la Dent Parrachée antemurale del massiccio della Vanoise, il profondo vallone d'Aussois segna una divisione così netta, che si potrebbe senz'altro adottare come la linea naturale di delimitazione fra i due gruppi.

Il massiccio del Pécelet, vasto e complesso, è stato studiato a fondo dall'autorevole sig. Maurice Paillon, che lo illustrò in modo esauriente in una sua magistrale monografia comparsa nella « *Revue Alpine publiée par la Section Lyonnaise du C. A. F.* » (numeri di gennaio e febbraio 1900) ed alla quale rimandiamo i lettori. Noi ci limitiamo ad alcuni brevissimi cenni sul Vallone di Polset che ci interessa particolarmente, e che ci sembrano utili per la chiarezza delle nostre ascensioni, tanto più che soltanto una parte di esso è compresa nella monografia sopra accennata.

Il Vallone di Polset si apre, come abbiamo già detto, in prossimità di Modane, di fronte quasi all'abitato del vecchio borgo, e s'interna con direzione da Sud a Nord nella catena divisoria fra l'Arc e l'Isère. — A Nord, è limitato dal tratto di crinale spartiacque di detta catena che corre tra la *Pointe de l'Échelle* (metri 3432) ad Est e l'*Aiguille de Pécelet* (m. 3566) ad Ovest, e da luogo al *Colle di Chavière* (m. 2806) al *Dôme* e all'*Aiguille de Polset* (m. 3430-3538) e al *Colle di Gébroulaz*. — Ad Ovest, il crinale si designa con assai minore evidenza, anzi spesso è dissimulato dalle potenti masse glaciali che attraversa, ma la linea di displuvio si può seguire con esattezza in tutto il suo tormentato percorso. Essa dall'*Aiguille de Pécelet*, passa per il *Colle* e la *Pointe de Thorens* (m. 3256), il *Colle Pierre Lory*, l'*Aiguille* e la *Pointe du Bouchet* (m. 3267-3407), il *Colle* e la *Pointe Rénod* (m. 3372) e termina sopra Modane colla modesta *Pointe du Sappey* (m. 1789). Dall'*Aiguille de Polset* si stacca pure parallela a questa principale, una diramazione secondaria, molto inesattamente indicata sulle carte dello S. M. Francese che termina all'altezza del Lago della Partie, ed è attraversata dal *Col de Polset* e dal *Col Amiez*. — Ad Est infine, è chiuso dalla scabra e rocciosa cortina di carattere sottoglaciale che si stacca dalla *Pointe de l'Échelle*. Essa seguita in direzione Nord-Sud fino alla quota 3076, e quindi si dirama a Sud-Ovest nell'*Aiguille Doran* (m. 3049) e a Sud-Est nel *Râteau* (m. 3126), da dove si suddivide ancora in ramificazioni secondarie che sovrastano al fiume Arc sopra i piccoli villaggi di Villarodin e Avrieux colle quote 2727 e 2562.

L'ampia zona così circoscritta costituisce il bacino del Polset, le cui acque però scorrono separate in due rivi, divisi tra loro da un lungo dosso erboso (m. 2682) che ha origine sotto il Colle di Chavière e bipartisce l'alta valle in due sezioni: ad Ovest, il *rio Polset* propriamente detto, che scaturisce sotto il Colle, dal ghiacciaio di Polset, ed è ingrossato nel suo percorso da tutti gli scoli del soprastante ghiacciaio di Chavière; ad Est, il *rio di Lorgère* o di *Estiva*, che origina dal Lago della Partie e dal Colle delle Masse. Ambedue affluiscono all'Arc, in prossimità di Modane, dopo un percorso d'una diecina di chilometri circa.

L'aspetto fisico della regione è quello tipico delle valli alpine, col vantaggio d'una rigogliosa vegetazione silvana nella bassa valle, alla quale siamo pur troppo poco abituati sulle Alpi nostre.

La *zona glaciale*, salvo il piccolo ghiacciaio che dalla *Pointe de l'Échelle* scende al *Plan de Sable*, a nord-ovest del vallone, si presenta concentrata in quell'elevato altopiano triangolare che ha per vertici: a Nord, il *Pécelet*; ad Est, il *Colle di Chavière*; a Sud, la *Pointe Rénod*. Essa è costituita dall'unione dei ghiacciai di Polset e di Chavière, e forma un vastissimo campo glaciale di circa 27 km.²

di superficie, cui fanno corona le più belle punte della regione. Mentre ad Ovest confina e quasi si confonde coi piccoli limitrofi ghiacciai di Thorens, Bouchet e Rénod, ad Est è limitato bruscamente da un'enorme bastionata rocciosa che va in linea retta dalla Pointe Rénod al Colle di Chavière e sovrasta per quasi 1000 m. d'altezza il rio Polset, nascondendo completamente la vista del ghiacciaio a chi rimonta la valle.

La *zona dei pascoli* comincia ai piedi di questa bastionata e del circo terminale di Chavière, dove brilla il lago smeraldino della Partie, e scende fino alle pingui praterie dei Châlets di Lorgère e di Polset (m. 1809), occupando tutto il centro dell'alta valle. Più in basso si addensano boschi rigogliosi di abeti e di larici, che ammantano d'un verde cupo i fianchi del Sappey e i pendii che fronteggiano l'Arc.

Geologicamente, la valle presenta gli stessi caratteri del massiccio di Pécelet, essendo costituita da un complesso di terreni metamorfosati appartenenti per la quasi totalità al *Permiano* e al *Triassico*, e in vicinanza dell'Arc in piccolissima parte al *Carbonifero*.

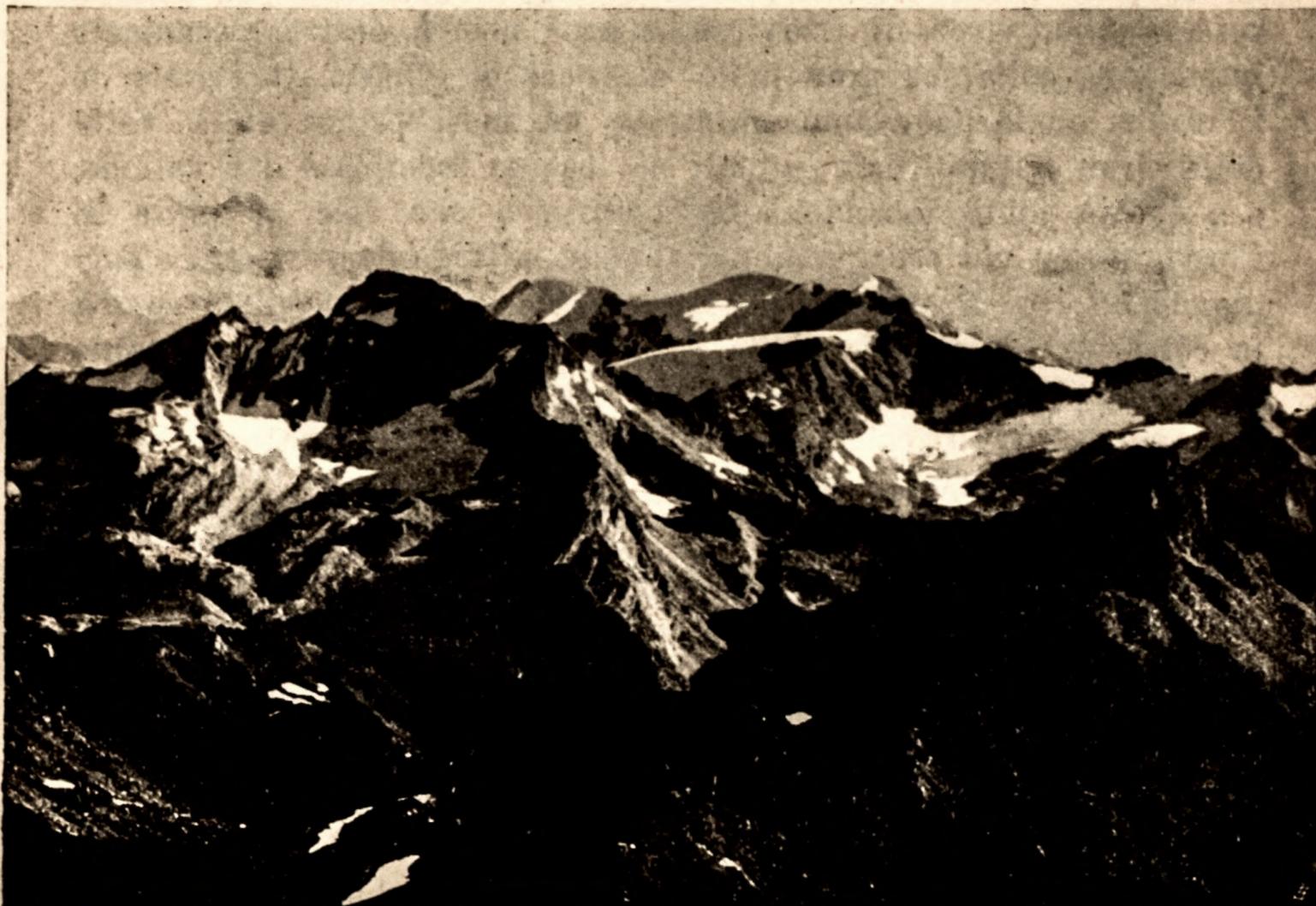
Alpinisticamente, la regione è quasi vergine per l'alpinismo italiano, ma è stata attivamente percorsa, studiata ed illustrata dai colleghi di oltr'alpe. Basti ricordare, fra tutti, i classici studi del Paillon (sopracitato), del Puiseux, del Godefroy, e di Couvat du Terrail. Di italiani, per quanto abbiamo sfogliati i volumi del « Bollettino » e della « Rivista », non troviamo ricordata che la traversata del vallone, dal Colle di Chavière a Modane, compiuta nel 1876 da Cesare Isaia, di ritorno dalla riunione alpina internazionale di Annecy.

Con le poche ascensioni compiute lo scorso anno, che presentiamo ora ai lettori, non abbiamo la pretesa di aver esaurita la materia; esse non sono al contrario che vere spigolature nel vastissimo campo alpinistico che offre il circo di Chavière, e le consegniamo alla « Rivista » unicamente perchè siamo convinti che queste interessanti montagne che sorgono a due passi da casa nostra e offrono per noi italiani tanta facilità di accesso, valgano la pena d'essere un po' più conosciute e frequentate dai colleghi.

Pointe de l'Echelle m. 3432. — Il 15 agosto scorso siamo in viaggio per Modane, noi due sottoscritti e il collega C. Mancini, che ci accompagna con intenti puramente scientifici di erborizzatore e di entomologo. Verso le 3 1/2 scendiamo alla stazione internazionale e, ancora mezzo intontiti da sette ore di viaggio, incominciamo una laboriosa peregrinazione per le vie addormentate del paese, in cerca di viveri, di qualche coperta e di un portatore. Veramente, secondo le nostre previsioni, tutto ciò avrebbe dovuto essere pronto; ma, pare che la nostra lettera, che invitava il pa-

drone dell'albergo cui ci siamo diretti a provvedere, non sia giunta a destino, e il brav'uomo al nostro arrivo dormiva i suoi sonni tranquilli, così profondamente che non valsero a svegliarlo nè le nostre proteste, nè i nostri mocciosi, forse immeritati. Verso le 6 tutto è all'ordine, o quasi; un terrazzano di buona volontà si offre a farci da cireneo e finalmente si parte, mentre la valle si anima tutta ai primi raggi del sole.

		<i>Roche Chevière</i>	
<i>Pointe de l'Echelle</i>	<i>Aig. Doran</i>	3282	<i>Le Râteau</i>
3432	3049		3126



IL CONTRAFFORTE DELLA POINTE DE L'ECHELLE E LA ROCHE CHEVRIÈRE.

Da un panorama telefotografico preso dal Monte Tabor.

Le Râteau non si profila sul cielo, ma è quella montagna scura sottostante alla macchia nevosa. L'Aiguille Doran è quasi allo stesso livello, ma non figura come punta.

Seguiamo la via nazionale fino al ponte di Loutraz, attraversiamo l'Arc, tocchiamo Loutraz, e per una sassosa mulattiera che sale in mezzo a boschi magnifici di abeti e di larici, guadagniamo i ripidi pendii che fronteggiano la sponda destra dell'Arc. In poco più di un'ora raggiungiamo le grange Molard e quindi quelle La Perrière, da dove finalmente si svela il vallone di Polset, deliziosamente verde, sparso di pastorali chalets e dominato dalla massa selvosa del Sappey. La via corre tra praterie rigogliose, olezzanti di fieni falciati, e segue quasi pianeggiante fino agli importanti chalets di

Polset. Qui il collega Mancini si separa da noi per dedicarsi alle sue favorite ricerche entomologiche, e noi seguitiamo a rimontare la valle che va mano mano assumendo un carattere più severo e raccolto. La mulattiera si cambia presto in uno stretto viottolo sassoso che sale rapidamente attraverso rade abetaje, gerbidi e cespugli di rododendri, ora pianeggiante, ora con forti pendenze, tenendosi sempre sulla sponda sinistra del torrente. Sulla sua destra s'innalza l'enorme parete di sostegno del ghiacciaio di Chavière, tutta striata di acque cadenti e coronata in alto da una lucente striscia di ghiacci.

A due ore sopra Polset, dopo aver superato un ultimo interminabile pendio erboso, ci si apre davanti agli occhi, come per incanto, tutto l'ampio circo di Chavière, e sulla nostra destra, veramente imponente, colla sua gran mole corrusca di ghiacci, la Pointe de l'Échelle, quale l'avevamo ammirata un mese prima dalla vetta della Gran Bagna. Siamo giunti nel bacino terminale del vallone, e a questo punto abbandoniamo il sentiero che sale al Colle di Chavière, di cui scorgiamo nettamente la larga depressione, e poggiando ad Est, scendiamo per magri pascoli nella desolata comba in cui si annida il Lago della Partie (m. 2464). È questo il punto in cui abbiamo fissato di pernottare, e, deposti i sacchi, sbocconcelliamo un po' di colazione, in attesa del nostro portatore che da qualche tempo abbiamo perduto di vista. Come depositario esclusivo delle coperte e dei viveri, il prolungarsi della sua assenza finisce per impensierirci e ci decidiamo a muovere alla sua ricerca. Dopo due buone ore di perlustrazione, riusciamo a rintracciarlo in uno dei casolari sottostanti, dov'egli aveva creduto conveniente di fermarsi a far colazione e fumare tranquillamente una pipatina.

Lo lasciamo al lago a preparare il bivacco per la sera, e noi c'incamminiamo verso la nostra mèta, la Pointe de l'Échelle, per quanto, essendo già dopo mezzodì, comprendiamo che per la giornata la partita è compromessa. Superiamo i gerbidi e le cassere soprastanti al lago, attraversiamo il Plan de Sable, antico lago colmato dai detriti glaciali, e avanziamo sul ghiacciaio dell'Échelle, poco ripido, fuorchè nell'ultimo tratto, e niente affatto crepacciato. In breve lo superiamo, ed eccoci ai piedi di ciò che i nostri colleghi d'oltralpe designano col nome di *couloir Puisieux*. Più che un vero « couloir » è un erto sdrucchiolo di neve, alto 250 m. circa, con un'inclinazione più prossima ai 50 che ai 40 gradi. Il sig. Couvat du Terrail, che la misurò con un clinometro, dice che essa è di 45° in basso e di 55° presso la cresta. Noi, quando ne fummo alla base, comprendemmo subito di aver a fare con un osso piuttosto duro, tanto più che, data la stagione avanzata e la scarsità della neve, mancava ogni soluzione di continuità tra il ghiacciaio e il canalone nevoso, e il piede di quest'ultimo era difeso per tutta la sua lunghezza da una lastronata di roccia, ripidissima, completa-

mente spoglia di neve e levigata dall'azione glaciale. Questo passo, d'altronde, pare abbia dato del filo da torcere anche ai nostri predecessori, giacché il Puiseux stesso osserva nella sua relazione che: *la présence d'un solide revêtement de neige au fond du couloir m'a paru être la condition rigoureusement indispensable du succès*¹⁾; e il sig. Couvat du Terrail, sopracitato, conclude notando che il canale *peut devenir impraticable, si l'absence de neige met à nu les roches fort inclinées qui le composent*²⁾.

Un'accurata ispezione del lastrone ci fa scoprire un punto un po' meno arcigno, e dopo varii tentativi infruttuosi e molte delicate



L'AIGUILLE DORAN VEDUTA DAI CASOLARI DI LORGÈRE A SUD.

Da una fotografia del socio Ettore Allegra.

manovre riesce anche a noi di superarlo, grazie a molta buona volontà e ad alcune provvidenziali fessure che solcano diagonalmente la roccia; non può dirsi però che questo primo passo sia incoraggiante. Quando finalmente perveniamo a porre piede sulla neve, son ormai quasi le ore 15 e comprendiamo che ci tocca abbandonare la partita; però tutto il nostro lavoro non è perduto, perché ci siamo aperta la via pel domani. Ridiscendiamo cautamente il lastrone, aiutati da una corda fissa che lasciamo sul posto, assicurata alla meglio, e ritorniamo lestamente al lago per la stessa via.

¹⁾ Vedi: *Courses nouvelles en Savoie*, pag. 15 (nell' "Ann. C. A. F." XI^a annata: 1884).

²⁾ Vedi: *Quelques courses en Savoie*, pag. 167 (nell' "Ann. Touristes Dauph."; 1889).

Il portatore, prima di scendere a valle, ci ha preparato sotto la tenda un odoroso letto di rododendri, e il bivacco su quelle idilliache sponde, in una notte mite e luminosa che mette riflessi d'argento su tutte le nevi delle vette, non potrebbe essere più deliziosa.

Il mattino seguente, alle 6 1/4 siamo nuovamente ai piedi del nostro canalone. Decisamente non abbiamo fortuna; ora troviamo la roccia completamente smaltata di vetrato, e, se il giorno prima i lastroni erano cattivi, ora sono addirittura perfidi. Mettiamo in opera tutto il nostro buon volere e la nostra pazienza per venirne a capo e dopo due ore laboriosissime di annaspamento, di contorsioni, e soprattutto di moccoli, riusciamo finalmente a riporre piede sulla neve. Il gelo della notte l'ha resa dura e compatta, sicché dobbiamo subito porre mano alle piccozze. Per altre due ore circa intagliamo faticosamente il pendio, che diventa sempre più ripido a misura che ci innalziamo, e ci arrestiamo solo a prender fiato su alcuni isolotti rocciosi, che affiorano successivamente nella neve al centro del canale. Con vera voluttà, verso le 10 afferriamo le rocce della cresta, e con poche bracciate sbuchiamo ad una specie di colle a sud-est della vetta. Oramai il più è fatto; ci concediamo un po' di riposo, e slegatici, giacché la roccia è ottima, proseguiamo alla svelta per la cresta, costituita da enormi blocchi di gneiss, fantasticamente accastellati. In mezz'ora di interessantissima scalata guadagniamo la prima vetta e in pochi minuti anche la seconda, forse di qualche metro più bassa, ma da cui si gode una veduta migliore.

Qui si fa la solita fermata di prammatica, un boccone di colazione un po' più sostanziosa delle precedenti, e un'occhiata al panorama che, con quella bella mattinata, è veramente superbo. Di fronte il ghiacciaio di Chavière, abbagliante nella sua bianchezza, che dalla Polset alla Rénod, mette in mostra tutta la sua ricca corona di punte; alle spalle la gran mole minacciosa della Dent Parrachée e l'esile Aiguille Doran che strazia l'azzurro colle sue creste dentellate; ai piedi, il lago della Partie, e le smeraldine praterie del vallone di Aussois.

La discesa si compie per la stessa via e senza incidenti; sul colle ci leghiamo, e, grazie, ai nostri ramponi e agli scalini del mattino, scendiamo abbastanza celeremente ai grandi lastroni, che troviamo netti di vetrato e alquanto più maneggevoli; attraversiamo con rapide scivolote il ghiacciaio sottostante, e verso le 14 siamo di ritorno al lago.

Qui troviamo l'amico Mancini, che erborizzando è salito fin lassù, in compagnia di un alpinista francese, il sig. H. Maige di Chambéry, reduce da un'escursione al ghiacciaio di Chavière colla guida Damevin di Aussois. Fraternalizziamo subito cordialmente col simpaticissimo collega, che chiede ospitalità nella nostra tenda, e combiniamo insieme pel domani la salita dell'Aiguille Doran. Quella

sera il bivacco fu animatissimo, e tutti gli echi della montagna, svegliati dalle nostre velleità corali, dovettero ripetere fino ad ora ben tarda le nostre note stonate. Nella notte piovve a catinelle.

Aiguille Doran m. 3049. — Il mattino seguente piovigginava ancora; è un'alba grigia stillante di pioggia, che non lascia presagire nulla di buono. La nebbia che scende lenta, ma inesorabile, dal Colle di Chavière, si appiccica tenace a tutte le vette, lacerandosi contro le asperità delle creste, e lasciando brandelli in ogni anfratto di roccia. In breve le punte tutte ne sono impenetrabilmente velate; solo l'Aiguille Doran lascia intravedere confusamente la sua cu-



LA PARETE ORIENTALE DELL'AIGUILLE DORAN.

Da una fotografia del socio Ettore Allegra.

spide affilata. Essa dovrebbe essere, quel giorno, la mèta nostra e di alcuni colleghi di Torino, co' quali ci siamo dato ritrovo lassù; ma col tempaccio della notte, contiamo poco sul loro intervento. Quando meno li aspettiamo, ci giungono attraverso la nebbia i loro « jodel » e poco dopo stringiamo la mano agli amici Felice Mondini, ing. Ugo Sandrinelli ed Ettore Allegra.

Siamo così in sei, radunati attorno alla nostra tenda lillipuziana, e, per quanto la mattinata sia grigia ed uggiosa, la riunione non manca di essere molto movimentata. Verso le ore 7 non piove più, e il tempo sembrando mettersi al buono, il signor Maige e noi due decidiamo di partire per l'Aiguille Doran, mentre i nuovi arrivati, che, dopo tutta l'acqua presa sulle spalle nella loro marcia notturna hanno diritto a un po' di tregua, s'indugiano a far colazione al bivacco per ripartire più tardi.

Guadagniamo il pendio erboso ad est del lago, e attraverso casere e sfasciumi afferriamo la cresta Sud della Doran ad un marcato intaglio visibilissimo anche dal basso. Di là il crinale s'innalza ripido, scabro, affilato; alla nostra destra precipita quasi a picco sul vallone di Lorgère, e a sinistra scende con strati rocciosi inclinatissimi sul valloncetto che ha origine dal Plan de Sable, e che abbiamo attraversato salendo. Lo seguiamo rigorosamente fino a un secondo intaglio o colletto, che s'apre al piede d'un brusco risalto della cresta, e di là, invece di portarci attraverso di esso sul versante Est, secondo l'itinerario dei precedenti salitori, scendiamo per un precipitoso canalino una trentina di metri sul versante Ovest e riafferriamo poi la cresta, superiormente al risalto, inerpicandoci laboriosamente per cattive rocce a strati inclinatissimi. Proseguiamo quindi tenendo sempre il crinale, vieppiù aereo, ma che offre appigli sicurissimi, e, se non fossimo sferzati senza tregua da una pioggia rabbiosa, la scalata potrebbe anche dirsi divertente.

Dopo un'ora circa dal primo intaglio, sbuchiamo su d'un piccolo spiazzo erboso alla base della vetta: un recesso singolarmente fantastico, soffice di gerbidi e circondato da abissi, resi più suggestivi dalla nebbia, che fa correre il pensiero ai convegni notturni dei geni della montagna. Ormai la vetta è vicinissima, ma un erto spigolo roccioso, alto una decina di metri ne difende l'accesso; esso costituisce il punto più scabroso, il vero « mauvais pas » della salita. Privo di appigli, e quasi verticale sopra un a picco vertiginoso, è senza dubbio impressionante, e chi tiene la testa della cordata, per quanto aiutato « a posteriori » dai compagni, ha il suo da fare per superarlo; fortunatamente però è molto breve. È l'amico Maige che lo vince per primo con molta disinvoltura, e a noi, che veniamo dietro, la faccenda è resa molto più facile dalla corda. In capo allo spigolo una stretta fessura immette sopra una cresta orizzontale, affilatissima, una vera lama di coltello, che attraversiamo carponi, tenendoci sul lato ovest, e in pochi minuti siamo sull'ultima vetta. Aerea, strapiombante, essa dà profonda l'impressione del vuoto e dell'isolamento che ne circonda, ma di panorama con quella nebbia non è il caso di parlarne. Siccome in tre lassù si sta molto a disagio, ridiscendiamo subito al pianoro erboso, dove abbiamo lasciati i sacchi, e nel calarci abbasso non sentiamo troppo la mancanza di quel « piton » di roccia, che pare facilitasse la discesa ai primi salitori e che ora non esiste più¹⁾. Mentre si mangia un boccone, sopraggiungono i colleghi, e ci godiamo lo spettacolo delle loro contorsioni, quando sono alle prese col « mauvais pas ».

Verso le 11 ci accingiamo al ritorno: abbandoniamo ora la cresta e discendiamo pel versante Est, che offre una via molto migliore,

¹⁾ Vedi "Revue Alpine publiée par la Section Lyonnaise du C.A. F.", 1900, pag. 276.

quella seguita dalla comitiva Allegra-Mondini-Sandrinelli. Attraversiamo diagonalmente questo fianco della montagna su comode cengie erbose, fino ad afferrare nuovamente la cresta Sud al secondo colletto; lo valichiamo e per un canale precipitoso, che incontriamo poco dopo sulla nostra destra, scendiamo a rotta di collo sul sottostante vallone, attraversato il mattino, e proseguiamo quindi ai pittoreschi châteaux di Estiva e di Lorgère.

Mentre uno di noi, che vuole profittare del treno delle ore 15, divalla direttamente a Modane, i rimanenti sostano in quelle verdissime praterie ad attendere gli altri colleghi e ad ammirare ancora l'elegante piramide della Doran, che chiude lo sfondo della valle.

Pointe Rénod m. 3372.

— Il 7 settembre, col solito diretto del mattino, scendiamo alla stazione di Modane. L'amico Henri Maige ed il collega Federico Federici sono della partita.

Questa volta, grazie alle premure del proprietario del « Buffet » possiamo sbrigarci molto presto dai soliti preparativi per la partenza; sono le 6, e con undici ore di giorno contiamo salire le due vette della Rénod e scendere prima di notte fuori del ghiacciaio. Frattanto, messi i sacchi in ispalla, saliamo ai châteaux di Polset; qui abbandoniamo la strada e per le sottostanti praterie scendiamo al torrente, l'attraversiamo sopra un tronco d'albero e cominciamo la salita per l'opposto versante. Dapprima sono zolle erbose, quindi noiosi pendii di rododendri, cui fanno seguito alcune cassere, e obliquando verso nord, in un'ora siamo alla base della muraglia che sostiene l'estremo lembo meridionale del campo glaciale di Chavière.

Un ben marcato canale la solca e noi cominciamo a salire lentamente per la colata di detriti che si origina da esso, finchè, dopo un'altra ora circa, tocchiamo la prima neve; e già c'illudiamo di



LA VETTA DELL'AIGUILLE DORAN

Da una fotografia del socio Ettore Allegra.

raggiungere presto il ghiacciaio, quando alcuni bolidi precipitanti dall'alto ci obbligano a cercar rifugio sulle rocce. Sebbene alquanto instabili e rivestite di fine pietrisco, esse ci procurano mezz'ora di divertente arrampicata, e alle 12 circa siamo al ghiacciaio.

Abbiamo fin qui seguito esattamente la via Puiseux ed ora siamo sull'orlo di un piccolo bacino nevoso donde scorgiamo per la prima volta la punta 3225, anche conosciuta col nome di seconda punta della Rénod.

Il punto più faticoso della giornata è vinto e noi, scaricatici dei sacchi, pensiamo a rifornire i nostri stomaci. Ed ora, sdraiati presso un piccolo rivo alimentato dalle circostanti nevi, mentre ci godiamo un tiepido sole, diamo un'occhiata alla Carta 1 : 80.000 dello Stato Maggiore Francese, finora rimasta inoperosa al fondo del sacco.

Già da tavolino, quando s'era ventilata l'idea di una gita in questa regione, consultando le pubblicazioni dei colleghi d'oltralpe, avevamo notato come generalmente si lamentavano inesattezze topografiche; ora, colla carta sott'occhio e sul terreno, anche noi dobbiamo muovere il nostro appunto. Infatti, dal sito dove ci troviamo dovremmo, secondo la carta, dominare tutto il ghiacciaio di Chavière; al contrario, siamo all'orlo di un pianeggiante bacino nevoso (forse un piccolo ghiacciaio) e la vista ci è verso tramontana chiusa da una ben marcata cresta rocciosa che scende in direzione Est dalla quota 3225.

L'esistenza di questa cresta fu d'altronde già notata dal signor Puiseux, il quale nella relazione della sua ascensione scrive:a 10^h 10' nous débouchons sur le plateau. Devant nous s'étend un bassin de névé semi-circulaire, séparé par une arête rocheuse du grand glacier de Chavière, situé plus au Nord ¹⁾.

Dal punto dove ci troviamo, con una semplice passeggiata ci trasportiamo sulla costola in parola, raggiungendola nel suo punto di maggior depressione; e qui ci è dato ammirare il sottostante grandioso ghiacciaio di Chavière. Constatiamo così come sia omessa sulla carta questa cresta e si faccia poco esattamente arrivare il ghiacciaio fino all'orlo della muraglia da noi salita. Anzi ad imperfezioni di rilevamento, queste differenze potrebbero attribuirsi al ritiro e ad altre modificazioni avvenute nel ghiacciaio.

Diamo un'occhiata anche alla Carta 1 : 50.000 dello S. M. Sardo, ma essa è in questo punto così inesatta e confusa, che ben presto ci fa perdere la pazienza; in tutta fretta la si ripiega e si ficca nel più recondito angolo del sacco, dove rimarrà fino al nostro ritorno in città.

Ma è ormai ora di metter fine alla discussione e pensare invece come salire alla vetta. Per arrivarvi non avremmo che da seguire la cresta su cui siamo fino alla punta 3225; da questa scendere sul

¹⁾ *Courses nouvelles en Savoie*, pag. 17, (nell' " *Annuaire du C. A. F.* ", XI^{me} année, 1884).

Colle, alla base meridionale della Rénod, e per la sua cresta Sud, raggiungere la mèta. Ma noi abbiamo già stabilito di seguire questa via al ritorno, ed ora cercheremo invece di arrivare direttamente ai piedi della nostra montagna attraversando la parete ghiacciata che fascia la cima 3225.

Ben sappiamo che il sig. Puiseux, piuttosto di seguire questa via, preferì risalire sulla vetta della 2^a punta (quota 3225); ma noi ci illudiamo di trovare buona neve e di riuscire in poco tempo. I primi passi, grazie ai nostri ramponi, si fanno molto sveltamente, ma quando siamo nel punto critico, proprio sopra alla bergsrunde, in un pendio che certamente raggiunge i 50°, la neve lascia il posto ad un ghiaccio verde e cristallino che appena s'intacca colla piccozza, e le poche diecine di metri che ci separano dal Colle ci prendono circa un'ora. La scalata che ne segue, senza essere difficile, è abbastanza divertente e in 15 minuti il grosso ometto della cima è raggiunto.

Una piccola fermata per uno sguardo al panorama, e intanto si fa una nuova discussione circa l'altezza della seconda punta della Rénod che ci sta di fronte.

Il sig. Puiseux, nell'articolo sopracitato, giudicò questa punta (quota 3225 della Carta E. M. F.) inferiore di una trentina di metri alla Pointe Rénod; anche noi, con un livello improvvisato, possiamo riconoscere come la differenza tra queste due cime non sia certamente di 147 metri, come vorrebbe la carta, ma al massimo da venti a trenta. Quindi, se la quota 3372 per la Rénod è giusta, la 3225 dovrebbe venire elevata a 3350 metri circa.

Con pochi minuti di discesa eccoci di ritorno al colle, e, girato il gendarme che emerge dalla neve nel punto di maggior depressione, cominciamo la salita della seconda punta: alle 15 siamo in vetta. Qui trascorriamo un'ora di dolce contemplazione accarezzati da un sole veramente primaverile, davanti all'imponente scenario delle Alpi Delfinesi e solo alle 16 ci disponiamo alla discesa.

Seguendo la cresta Est, tocchiamo il punto attraversato al mattino, di corsa percorriamo il bacino nevoso ed in breve siamo sul ciglio della bastionata dove abbiamo lasciato il nostro bagaglio. Sono le 17. Sbrigandoci, avremmo il tempo di uscire dalla parete prima di notte, ma noi preferiamo trascorrere la serata lassù al cospetto di quella selvagia natura. Questi bivacchi in regioni elevate sono sempre stati per noi il momento più bello delle nostre escursioni. Sono bivacchi chè abbiamo sempre cercati e voluti e che, se qualche volta hanno fatto protestare le nostre povere spalle, quando carichi di coperte e di viveri dovemmo superare qualche ripido pendio ci hanno pur resi dei grandi servigi, e grazie a loro abbiamo potuto trascorrere delle serate idilliache nella quiete dell'alta montagna.

Frattanto nel nostro piccolo campo si lavora attivamente. L'amico Maige s'incarica di prepararci da cena e noi di rizzare la tenda. Siamo a tremila metri, in una posizione esposta ai venti, ed il trovare uno spiazzo di terreno che accordi ospitalità al nostro rifugio e sia in sito relativamente riparato, non è cosa nè semplice, nè facile. La notte intanto si approssima. A poco a poco l'acqua del ghiacciaio tace; il disco del sole pallido e senza luce si nasconde dietro alla dentellata cresta della montagna delfinese, e gli ultimi riflessi d'oro svaniscono sulle nevi intatte, che già in alto, nel cielo profondo, brillano le prime stelle. Ben riparati dal gelo invadente, assistiamo raccolti a questo purissimo tramonto, di cui assaporiamo tutta la suggestiva poesia.

Il giorno seguente, di buon mattino, scendiamo a Modane.

Aiguille du Bouchet m. 3267. — È il 1° di novembre; una giornata di una purezza straordinaria, ma fa un freddo siberiano. L'amico Maige attende alla stazione di Modane, dove ci troviamo soltanto alle 6, in seguito ad una serie di noiosi contrattempi, causati dal solito servizio delle nostre ferrovie. L'ora tarda ci sprona alla massima sveltezza nei preparativi, cosicchè pochi minuti sono sufficienti per assestare i nostri carichi. Alle 6,45, finalmente, lasciamo l'affumicata stazione e, rinvigoriti da una brezza fin troppo pungente, c'incamminiamo ancora verso il vallone di Polset. I nostri progetti sono molto elevati, ma la neve che scende già molto in basso s'incarica ben presto di deprimerli. Raggiunti i casolari di Polset, seguiamo la consueta via che sale al Colle di Chavière, finchè, usciti dal bosco, scendiamo nel thalweg del vallone e lo raggiungiamo proprio sotto al punto di maggior depressione della muraglia che sostiene il ghiacciaio. Qui il thalweg forma un piano, avanzo dell'antico lago di Chavière, e dopo breve discussione decidiamo scaricarci dei sacchi, che, superare la parete carichi come siamo e con tutta quella neve fresca, riuscirebbe oltremodo faticoso. Teniamo con noi pochi viveri, le racchette, i ramponi, e si parte.

Generalmente dal vallone per raggiungere il ghiacciaio la guida Damevin usa far passare gli alpinisti per l'estremità nord della muraglia, laddove è solcata da due striscie erbose conosciute localmente col nome di « grandes fentes ». Noi questa via la lasciamo subito in disparte, perchè ci condurrebbe troppo verso il ghiacciaio di Polset, e scegliamo invece la parete che ci sta di fronte.

Francamente, veduta dal basso, carica come è di neve, lascia molto a dubitare della riuscita, ma Maige asserisce che, superati quei pochi gerbidi gelati che ci stanno di fronte, troveremo un buon canale che ci condurrà al ghiacciaio. Senz'altra discussione partiamo, e ben presto non tardiamo a trovare il canale in parola, che, per essere profondamente incassato ed esposto a mezzogiorno, ha

poca neve. Dopo averlo risalito per circa mezz'ora, siccome certe stalattiti di ghiaccio che ci pendono sul capo non ci lasciano troppo tranquilli, così ci volgiamo alle rocce di sinistra, e in due orette dal thalweg guadagniamo il ghiacciaio.

Durante una breve fermata possiamo dare un'occhiata all'ambiente e constatare anche noi quanto il sig. M. Paillon afferma al riguardo di questo altipiano ghiacciato ¹⁾, e cioè, che non è un solo ghiacciaio come vorrebbe la carta, ma bensì due, divisi tra di loro da un costolone roccioso marcatissimo scendente dalla quota 3217.

Ripreso il cammino, comincian le dolenti note. La neve, che sulla parete ci ha dato poco fastidio, è qui abbondantissima e nonostante le racchette affondiamo terribilmente. È una penosa traversata che ci prende circa un paio d'ore preziose, e non è che verso le 15 che siamo alla base della nostra cima presso il Colle Pierre Lory.

La temperatura rigidissima, resa ancor più noiosa da una impertuna brezza, non ci permette lunga fermata, cosicché, mangiato in fretta un boccone, ripartiamo subito. Stante il ripido pendio, non ci è più possibile tenere le racchette e si procede sprofondando fino alla cintola e tirando moccoli, ma fortunatamente la cresta diviene affilata e la roccia, sebbene carica di molta neve, ci rende divertente il resto della salita. Alle 16 siamo sulla vetta.

Ormai non abbiamo più che un'ora di giorno e non ci è nemmeno permesso dare un'occhiata al panorama, che subito dobbiamo cominciare la discesa. In pochi minuti siamo fuori della cresta e ci abbandoniamo a lunghe scivolate che facilitano il ritorno. Sul ghiacciaio la neve, fattasi più consistente, ci permette un buon passo e quando ci affacciamo al canale comincia ad imbrunire. Più che scendere, precipitiamo, ed è già notte fatta quando ritroviamo i nostri sacchi lasciati al mattino. Nonostante una temperatura siberiana e tutta la neve che ne circonda, rizziamo la tenda ed attorno ad un buon fuoco passiamo la serata.

Il domani, sotto un sole primaverile, scendevamo il vallone di Polset e a mezzogiorno eravamo a Modane. Così avevano fine le nostre peregrinazioni nel circo terminale di Chavière.

Lo scorso inverno, scendendo la Valle dell'Arc di ritorno da un'escursione cogli ski, potemmo nuovamente ammirare queste dilette montagne, rese ancora più belle e affascinanti dal candido manto invernale; e loro inviammo un saluto che non fu un addio, ma un arrivederci ²⁾.

¹⁾ *Glaciers de Chavière et de Polset*, nella "Rev. Alp. publiée par la Sect. Lyonnaise du C. A. F.", 2^e Année, N. 8, pag. 236.

²⁾ Le fotografie dalle quali furono ricavate le incisioni che illustrano il presente articolo ci furono gentilmente procurate dal dott. Agostino Ferrari e dal sig. Ettore Allegra. Le due incisioni a pag. 205 e 207 vennero eseguite a spese degli autori dell'articolo.

(Nota della Redazione).

TABELLA DELLE PRECEDENTI ASCENSIONI

per quanto ci risulta da informazioni private e dalle pubblicazioni dei Clubs Alpini Italiano e Francese.

PUNTE	DATA	ALPINISTI E GUIDE	ITINERARI
Pointe de l'Échelle m. 3432	14 luglio 1884 10 luglio 1889	Pierre e André Puisieux Anonimo	Salita e discesa pel couloir SO. e la cresta SE. Salita per la cresta sopra le praterie dei chalets des Fonds.
	30 luglio 1889	W. A. B. Coolidge e F. Garliner; guide Christian e Rudolf Almer	Salita e discesa pel couloir SO. e la cresta SE.
	11 agosto 1891	Henri Ferrand;	Salita pel Col du Râteau d'Aussois e le creste E. e S.; discesa per la cresta N. e il penfio E.
	20 agosto 1891	guide C. e P. Roderon e A. Damevin R. Godefroy e A. Pouget	Salita e discesa per una cresta sopra i chalets des Fonds.
	6 agosto 1898	O. Dumur, Piot J., A. D'Aiguebelle; guida Damevin	Salita dai Chalets du Plan d'Amont al Col de la Masse, quindi per la cresta N.
	— 1891	A. Guillot; guida Damevin	Salita dal Col de la Masse.
	13 luglio 1892	Leon Vaste, C. Ronc; guida Damevin	
	14 agosto 1901	H. Mettrier	
Aiguille Doran m. 3049	13 luglio 1902	J. Girard e T. Mabboux; g ^a Damevin Couvat du Terrail, Porlier e Flusin	Salita dal Col d'Aussois per la cresta N; discesa per la cresta SE. e la faccia E.
	21 giugno 1891	R. Godefroy	Salita pel Col du Râteau d'Aussois.
	25 settembre 1898	E. Paul, D'Aiguebelle e Couvat du Terrail	Salita e discesa pel couloir SO. e la cresta SE. Salita e discesa per la faccia E.
	11 giugno 1900	R. Godefroy e F. Bollard	Salita in parte per la faccia E. e in parte per quella O.
	19 giugno 1900	O. Dumur; guida Damevin	Salita per la cresta S.; discesa per la faccia E.
	7 luglio 1901	Tenente Perrin; guida Damevin	Salita e discesa per la cresta S.
	30 novembre 1901	H. Maige, A. Guillot; guida Damevin	Salita per la faccia E.
	14 luglio 1902	T. Mabboux; guida Damevin	Id. id.
	6 luglio 1902	H. Maige e Piot J.; guida Damevin	Id. id.
	3 settembre 1884	P. Puisieux e Edouard Michelin	Id. id.
Pointe Rénod m. 3372	— settembre 1901	A. Guillot; guida Damevin	Salita per la cresta S.; discesa per la stessa via.
Aiguille du Bouchet m. 3267	27 giugno 1892	Pierre Lory; guida Maximin Gaspard e T. Cullet	Salita per la cresta S.; discesa per quella N. e il ghiacciaio di Chavière.

ORARIO DELLE ASCENSIONI.

Pointe de l'Echelle.

Dal bivacco al Lac de la Partie al piede del couloir	Ore 1,20
Dal piede del couloir al Colle	» 3 —
Dal Colle alla 1 ^a punta	» 0,25
Dalla 1 ^a punta alla 2 ^a punta	» 0,05
Dalla 2 ^a punta ritorno al bivacco al Lac de la Partie	» 3,30
	<u>Totale ore 8,20</u>

Aiguille Doran.

Dal bivacco al Lac de la Partie alla cresta Sud	Ore 0,50
Dalla cresta Sud alla vetta della Doran	» 1,30
Dalla vetta ai Châlets de Lorgère	» 1,20
Dai Châlets de Lorgère a Modane	» 0,50
	<u>Totale ore 4,30</u>

Pointe Rénod.

Da Modane ai Châlets de Polset	Ore 1,40
Dai Châlets de Polset alla cresta della punta 3223	» 3,15
Dalla cresta al Colle tra la Rénod e la punta 3223	» 1,30
Dal Colle alla Punta Rénod	» 0,10
Dalla Punta Rénod alla Punta 3223	» 0,40
Dalla Punta 3223 al bivacco	» 0,35
	<u>Totale ore 7,50</u>

Aiguille du Bouchet.

Da Modane ai Châlets de Polset	Ore 1,50
Dai Châlets de Polset alla base della muraglia	» 0,55
Dalla base della muraglia al ghiacciaio di Chavière	» 1,20
Dal ghiacciaio al Col Pierre Lory	» 2,10
Dal Col Pierre Lory all'Aiguille du Bouchet	» 0,30
Dall'Aiguille du Bouchet al bivacco	» 2 —
	<u>Totale ore 8,45</u>

NOTE BIBLIOGRAFICHE.

Queste note sono in parte ricavate dalla "Bibliografia" annessa al citato articolo "Le Massif de Péclat" del sig. MAURICE PAILLON.

Bollettino del C. A. I., Anno 1877, pag. 106.

Alpine Journal, vol. II, pag. 316, 392 — vol. IX, pag. 102, 176 — vol. XII, pag. 269 — vol. XIII, pag. 405 — vol. XIV, pag. 481 — vol. XVII, pag. 76 — vol. XXI, pag. 159.

Annuaire du C. A. F., Anni 1877, pag. 154 — 1878, pag. 463 — 1881, pag. 13 e 24 — 1884, pag. 3 — 1886, pag. 674 — 1891, pag. 1 — 1892, pag. 457.

Bulletin du C. A. F., Anni 1882, pag. 33 — 1883, pag. 40 — 1885, pag. 36 — 1888, pag. 72 — 1890, pag. 217.

Bulletins de la Section Lyonnaise du C. A. F., vol. I, pag. 71 — vol. II, pag. 56 — vol. IV, pag. 108.

Revue Alpine publiée par la Section Lyonnaise du C. A. F., 2^e année (1896), pag. 236 — 6^e année (1900), pag. 1-33: id., pag. 269 — 8^e année (1902) pag. 51.

Annuaire de la Société des Touristes du Dauphiné, 24^{me} année (1899), pag. 136.

L'Echo des Alpes, anno 1878, pag. 285.

Jahrbuch des Schweizer Alpenclub, vol. XIV, pag. 205.

L. BOZANO ed E. QUESTA (Sezione Ligure).

ALPINISMO MODESTO

Nei monti Bergamaschi.

Quando apro una Guida di località montuose, son quasi certo di constatarvi un'anomalia: trovo cioè che si occupa a preferenza, se non esclusivamente, di alte cime, di passi difficili fatti forse poche volte prima, di escursioni, insomma, praticabili in via normale da persone provette, allenate e razionalmente equipaggiate; le ascensioni più difficili e più rischiose vi sono descritte con gran lusso di particolari tecnici ed artistici, e per tutte v'è una speciale tendenza a sorvolare sulle difficoltà della via, ad accorciarne la lunghezza. Ne viene che l'alpinista novello, dall'animo infiammabile, si crede senz'altro in grado di superare colla sola scorta del libro e delle proprie forze ogni difficoltà, e via! « un Marcel diventa ogni villan che parteggiando viene ». Le conseguenze alle volte sono gravi, così da risolversi perfino in disgrazie, che poi tutti lamentano e recano tanto danno all'alpinismo.

Invece gli altri monti meno alti, più facilmente, e, diciamolo pure senza vergogna, più economicamente accessibili, è grazia sovrana se nelle Guide sono accennati « en passant »: anzi, la citazione di rado avviene come suggerimento di escursione, quasi sempre lo è a titolo di nomenclatura di monti.

Il villeggiante che in un bel centro alpino vuol godere delle bellezze da cui è circondato, studiata la sua brava Guida, deve credere che, oltre i monti indicati, altri non ve ne siano meritevoli d'attenzione, e così, non trovando nella Guida stessa elementi bastevoli per giudicare dell'importanza della via, eccolo, magari colla moglie e coi figli, arrampicarsi ovunque, fiducioso nella Guida e nei famosi « cinque quarti d'ora » di strada « facile ».

E poveretto lui, quando la strada, se pure, alpinisticamente parlando, esiste sempre « facile », non è più visibile come mulattiera o come sentiero, quando la stanchezza lo colpisce, quando il sudore dell'incertezza lo bagna, quando i rimproveri della dolce metà vengono a far traboccare la sua disperazione. Quante catastrofine allora non succedono che la stampa alpinistica non riferisce, ma che servono di argomento per parecchi giorni alla cronaca delle colonie di villeggianti!

Nè sempre queste catastrofine si limitano ad uno smarrimento nella nebbia a 500 metri dal paese, ad aspettare che si porti la scala della parrocchia, ad un bagno involontario nell'acqua del torrente, cristallina sì, ma pur bagnata. Eh no! non mancano le ammaccature, le rotture di gambe, e magari quelle di teste. Ed allora si suole imputare la disgrazia alla spensieratezza, all'imprudenza del gitante, si suole suggerire l'assoldamento di guide e portatori, l'equipaggiamento alpino, le corde, ecc. ecc., quasi come nella nota umoristica ascensione descritta da Mark Twain nel suo *Tramp abroad*.

Ma la causa, così delle catastrofine serie, in quanto non riflettono alpinisti professionali, come di quelle per ridere, è per buona parte imputabile ai libri i quali dovrebbero, meglio che nol facciano, specificare le difficoltà delle gite che suggeriscono e richiamare l'attenzione dei lettori sulle escursioni ed ascensioni più moderate. I nostri monti sarebbero maggiormente percorsi, più amati da tutti, e meno temuti dalle mamme e dalle mogli, e fra i numerosi coscritti dell'alpinismo molti finirebbero per trovare nel loro zaino l'« alpenstock », d'onore dell'alpinista provetto.

So bene, che, come dice il poeta: « la critique est aisée et l'art est difficile »; ma tuttavia credo sia necessario popolarizzare l'alpinismo, democratizzarlo, se vogliamo; all'alpinismo estensivo sostituire l'alpinismo intensivo. E voglia Dio che fra i tanti colleghi vi sia chi per le fispettive « zone d'influenza » si adoperi in questo senso meglio di me, che sento gli anni succedersi troppo rapidamente sulle spalle e nelle gambe.

Nel 1901 ¹⁾ già ho descritto parecchie gite domenicali sui monti del Bergamasco, fatte cioè con partenza da Bergamo alla mattina e ritorno alla sera per la cena. Dirò ora di altre dello stesso genere fatte posteriormente, tralasciando le ripetizioni di quelle già indicate allora perchè, alpinisticamente parlando, non hanno di per sé che un valore molto relativo, ed in ogni caso il lettore può ricorrere al citato volume. Certo mi recai anche a monti più alti, ma, essendo questi ormai descrittissimi, nè avendo io percorso tratti che noti non siano, trovo inutile farne cenno.

Ricordo una volta per tutte che le ore di marcia che andrò indicando, si intendono sempre detratte le fermate, e che in tutte le gite ebbi a compagno, oltre le persone che nominerò caso per caso, il mio figlio Valerio d'anni 12.

VAL SERIANA.

I. Monte Canto Alto m. 1146 e Monte Cavallo m. 991. — Salita da Alzano e Monte di Nese e discesa per la Maresana. Itinerario descritto a pagina 215 della « Rivista » 1901. Ricordo questa gita soltanto perchè la facemmo *nel pomeriggio* del 29 giugno 1902, partendo col treno delle 12,20 e tornando a casa alle 20. Avevamo a compagni il cav. prof. Scotoni, regio Provveditore agli studi col figlio Raffaello, e fu un piccolo « tour de force » dato il sole dardeggiante e l'aria affocata.

II. Corni di Lonno m. 929 e Monte Valtrusa m. 894. — Passeggiata pomeridiana invernale, fatta il 31 dicembre 1901. Partiti col treno delle 12,20 per Alzano Maggiore, alle 12,45 ci dirigevamo per Alzano Sopra e Viana, donde, per un piccolo sentiero fra boschi cedui, raggiungevamo al Roccolo del Colle Bastia (m. 589) la mulattiera che da Lonno ci portò al Forcellino (m. 861). Qui la neve dura ci rese facile e rapida la erta salita dei Corni (ore 2,20). Dalla vetta, il tempo bellissimo ci lasciò ammirare, al disopra della pianura invasa dalla nebbia, la distesa dell'Appennino fino al Cimone, e le Alpi Occidentali, fra cui spiccava l'acuta piramide del Monviso. Dai Corni scendevamo alla sella fra le rocce della cresta emergenti dalla neve, risalendo al M. Valtrusa (ore 0,30), donde direttamente divallavamo al Colle Bastia alla mulattiera che per la Cascina Zuccarello, ex-Santuario con bella vista, ci portava alla stazione di Nembro (ore 1,10). Alle 18 eravamo a casa. (L. 0,95).

III. Monte Succhello m. 1505. — È il più alto della diramazione di monti che dall'Alben si spinge a sud tra il Vertova ed il Serina, fin presso Selvino, e, divergendo ad ovest tra il Brembo ed il Serio, va da ultimo a formare il Canto Alto per morire là dove il Brembo sbocca nel piano. E' una dolomite, i cui muraglioni, specialmente verso il Vertova, piombano a picco fra verdi striscie di praterie che s'innalzano ripidissime tra l'uno e l'altro spuntone.

In un'afosa giornata del luglio 1900 già aveva cercato di salirlo direttamente da Gazzaniga per Garimondi, Val di Grù, cascina Zama, ma imboccato all'ultimo un canalone eroso invece di un altro, eravamo riusciti ad un dente secondario, e, mancando il tempo, avevamo dovuto ritornare scendendo in Val Vertova.

Il 26 agosto 1902 partivamo insieme al prof. Scotoni e figlio per Albino col treno delle 6,15. Per Bondo Petello giungevamo alla tribolina sopra Amora (quotata m. 1015 sulla tavoletta I. G. M.), alla cui sorgente facevamo colazione (ore 2,5'), e passando poscia per Aviatice arrivavamo alla Forca (m. 1159) che sovrasta al vallone di Regus. Qui a nord un alpestre sentierino si alza per seguire sinuosamente il lato est della cresta fino al Forcellino (m. 1220) sopra il Vallone di Paer (ore 1,25). Da questo punto cessa il sentiero, e noi, lasciato il professore ad aspettarci, seguivamo la cresta, non pericolosa, se vogliamo, ma piuttosto stretta fra i due versanti ripidissimi, fino al cono terminale, che scalammo con breve sforzo (min. 40 dal Forcellino, ore 4,10 da Albino). —

¹⁾ Vedi « Riv. Mens. », 1901, pag. 212-218.

Niente di speciale presentando il monte, rinunziammo alla seconda punta Nord detta del Palù, di qualche metro più alta e ritornammo sui nostri passi al Forcellino ad Aviatico, e per Ama e la Valle d'Albino, alla stazione, dove giungevamo pel solito treno delle 18 in ore 3,45.

In conclusione il Succhello dalla parte d'Albino non compensa la fatica, dal versante del Vertova presenterebbe delle belle arrampicate, ma per arrivar sulla « faccia del luogo » ci vuole un'eternità. Comunque, non è ascensione da farsi nel forte dell'estate. (L. 1,25).

IV. Monte Cedrina m. 1125. — Questo contrafforte del Poieto è una bella cresta che strapiomba sulla Valle del Vertova. Il 14 aprile 1901, giunti col treno delle 9,30 a Cene, prendevamo per Roa e San Rocco, donde, piegando ad ovest, andavamo a far colazione presso una sorgente nel valloncetto che taglia la mulattiera poco dopo la Croce quotata m. 512 sulla carta topografica ed a pochi passi a monte della via (ore 0,50). Oltrepasato poi il secondo valone, per un sentierino fra i boschi ancora sprovvisti di foglie, giungevamo alle C. Cassana, dalle quali risalivamo direttamente ad ovest per prati verdeggianti fino al Colle. Voltando poi a nord-est per il roccolo Caldreno e la comoda cresta, dove ancor fiorivano gli ellebori, eravamo alla cima in ore 2,10 dalla sorgente, in 3 da Cene.

Bella la vista sui dirupi del Succhello, dell'Alben, del Secreto, sulla sottostante Valle di Vertova; graziosa a sud la tribolina di Ganda. Fin che fu possibile cercammo di seguire la cresta verso est, ma, divenuta questa impraticabile per i salti di rocce, tagliammo diagonalmente tra rocce e sterpi fino al sentiero che conduce alla C. Scolo ed Orezzo: per scorciatoie e prati, facendo mesi di miosotidi, ritornavamo a San Rocco e Cene in ore 2,20 dalla cima, in tempo per il treno in arrivo a Bergamo alle 18. (L. 1,65).

V. Monte Secreto m. 1569. — Il ramo di monti che dall'Alben con elegante curva rinserra a sud la valle del Riso e viene a formare la parte destra della nota chiusa del Serio a Ponte di Nossa, forma il Secreto, il Cavlera ed il Pizzo Frol, e presenta dei bellissimi paesaggi alpini poco noti, ma degni d'essere visitati.

Il primo monte partendo dall'Alben, e naturalmente il più alto, è il Secreto. Lo salimmo il 10 agosto 1902 partendo da Bergamo per Vertova col treno delle 6,15. Da Vertova costeggiammo l'omonimo torrente fino alla C. Lacnè, opificio di produzione di energia elettrica; girammo a nord nella valletta che attraversammo al confluente del Vallone del Belò per risalire questo alla casa di egual nome. V'è una sorgente in una grotta, sulla sinistra del vallone di fronte alla casa (ore 0,55). Seguendo poscia lo scosceso sentieruolo che mena alle case Campo, Francia e Selvet, sotto il Monte Cerasola, e proseguendo poi a mezza costa tra rocce conchigliifere e rododendri, raggiungemmo, senza affrettarci, il verde Passo di Blimen, degno del suo nome poetico, che non so proprio perchè barbaramente affibbiatogli in piena Lombardia invece del corrispondente italiano di *Passo dei Fiori* (ore 2,35). Vi è colà una cisterna con acqua fresca.

Ad ovest un piccolo sentiero, che spesso scompare fra i detriti e le erbe, sale a rasentare la base del bel torrione Est del Secreto, accessibile dalla parete Sud, con un po' di ginnastica. In pochi minuti poi si sale la punta vera del Secreto, di poco più alta (ore 0,55 dal Passo, 5 da Vertova).

Questo è il punto più acconcio per ammirare gli imponenti dirupi dell'Alben. Ci dirigemmo quindi al Passo di Baita Piana, dove non trovammo il sentiero segnato sulla carta, per cui scendemmo alla Baita fra i rododendri, appoggiando poi a nord-est sotto le immani torri del Secreto e del Monte Castello, e, rinvenuto il sentiero, affrettammo il passo per Chignolo, scendendo alla carrozzabile della Val del Riso ed a Ponte di Nossa (ore 2,50). Ritornammo a Bergamo col treno delle 18. (L. 2,45).

VI. Cima di Cavlera m. 1320 e Pizzo Frol m. 1054. — 5 maggio 1901. Avevo con me il dott. Pietro Pietrabissa, segretario di Prefettura, e con mio figlio il giovinetto Ugo Baldovino. Partiti alle 6,10 per Vertova, alle 7,50 incominciavamo la salita per la Cariana ed il sentiero che serpeggia per la dorsale del Monte Cavlera. Verso gli 800 m., a poca distanza da una cascina, sostavamo ad una fresca sorgente ad ovest del sentiero (ore 1,20) e quindi, ripresa la salita per prati fioriti e boschi (ai 1010 m. buona cisterna), giungevamo per C. Balini alla punta segnata sulla Carta dell'I. G. M. come M. Cavlera (m. 1178) e poscia fra boschi ancora e praterie verdeggianti alle due Cime di Cavlera (m. 1317 e 1320). Ore 2,15 dalla sorgente, 3,35 da Vertova.

E' superfluo parlare della bellezza della vista: si sa, dai monti la vista è sempre bella, ma questa mi riuscì proprio attraente. Sotto di noi a Nord la Valle del Riso e la vicina Foppa Barbata richiamavano l'attenzione, di fronte la richiamavano i boschi del Belloro al disopra dei quali biancheggiava la serie dei monti acuminati e rocciosi che dall'Arera al M. Secco, al M. Vaccaro vengono a precipitare nel Serio a Ponte della Selva. Ad est il Pizzo Formico ci mostrava la sua mole dirupata, ad ovest l'Alben le selvaggie sue balze.

Raccolti ancora gli ultimi ellebori dell'anno, dalla cima 1320 discendevamo al sellino e quindi costeggiavamo fra i boschi il lato nord della cima orientale, raggiungendo la dorsale al punto quotato m. 954, dal quale per un piccolo sentiero arrivammo al Pizzo Frol (ore 1,45).

Ecco un punto che, non ostante la mediocre altezza, dà un'impressione alpina. Il pizzo ad ovest e nord, e più ancora ad est, è scoscesissimo: tutto frane precipitose e rocce a picco, impende sul Serio, di cui forma il maggior restringimento. Pare di essere sospesi nell'aria, e, se si guarda sotto i piedi verso Ponte di Nossa, si prova quasi un senso di vertigine.

Per discendere occorre girare la punta del lato ovest per un leggiero sentiero che a nord del Pizzo scompare: quando ci si trova dinanzi al canalone che pressochè perpendicolare piomba su Ponte di Nossa come un'aperta voragine, qui conviene inabissarci. Cercando bene non si stenta a trovare una specie di traccia, intagli fatti dai pastori, ed avendo cura di ricalcarli, la discesa non richiede se non un po' d'attenzione. E' una strana scalinata che non finisce mai, ma che lascia un forte ricordo ed un vivo desiderio di ripeterla. Raccomando assai questo Pizzo Frol, quasi sconosciuto: chi vi si spingerà non rimpiangerà la sua giornata: soltanto non vi destini la prima escursione dell'anno, se no, povere le sue gambe...

In ore 1,10 eravamo a Ponte di Nossa, dove il solito treno ci riportava alle 18 a Bergamo.

VII. Monte Vaccaro m. 2009. — Due volte ho tentato di salire il Monte Secco (m. 2266) su quella bella e selvaggia cresta che si protende ad est del Pizzo Arera; ma quel monte, che indegnamente ha usurpato il nome che porta, mi respinse sempre colla nebbia e colla pioggia. I pastori del luogo mi dissero che quella catena nella sua parte più elevata è, dopo le 10, pressochè giornalmente avvolta dalla nebbia e bagnata dalla pioggia.

Il 6 ottobre 1901 col dott. Pietrabissa scendevamo con splendido tempo a Ponte di Nossa col primo treno. Alle 7,55 salivamo per Parre al Santuario della Trinità, sito in un bel bosco con ottima fontana, e dal quale si gode bel panorama sulla Val Seriana e sul Clusonese (ore 0,40).

In altre ore 2,50 per la strada di Val Fontagnone eravamo alla Baita della Forcella (m. 1725), in un vasto anfiteatro di pascoli, il quale con tempo sereno deve essere molto bello, racchiuso, com'è, da bianchi muraglioni e da rovine di massi, e sospeso come un gigantesco gradino sopra la Val Nossana. Le nebbie e poi una fine pioggerella ci fanno rinunciare al M. Secco. Lì per lì decidiamo di piegare ad est e salire almeno, per non perder la giornata, al M. Vaccaro. Attraversata la testata del vallone del Fontagnone, ci inerpiamo per la ripida parete cui sovrasta la punta 2009, che raggiungiamo

alle 14. La pioggia ci obbliga a percorrere di corsa la stretta cresta senza poter veder altro che il precipizio dalla parte d'Ardesio. Alle 14,30 siamo al segnale trigonometrico (m. 1957), dove uno squarcio tra la nebbia ci lascia ammirare un solo istante la Val Seriana fino al piano, la Val Borlezza, il bacino di Pisogne sul lago d'Iseo. Per buona sorte la carta topografica c'insegna che precisamente a sud (che d'altronde è la nostra direzione) non vi sono nè salti nè precipizii, bensì una prateria molto erta. Passo passo, con la bussola alla mano, discendiamo, e raggiungiamo la 3^a baita Vaccaro. Qui, oltrepassata la cappa di nebbia, divalliamo rapidamente per bei prati alle C. di Monte Alino e Fastazzo, donde per la Trinità e Parre rientriamo a Ponte di Nossà alle 18,30 (ore 2,40 dal segnale trigonometrico). La ferrovia ci depone alle 21 a Bergamo. (L. 2,50).

VIII. Monte Cornalunga m. 1421 e Monte Fogarolo m. 1526. — Costituiscono la linea di monti che dal Pizzo Formico, sulla sinistra del Serio, si spinge verso il lago d'Iseo, separando dalla valle della Borlezza quella di Gandino.

Il 29 settembre 1901 col dott. Pietrabissa predetto, accompagnato dalla sorella signorina Adele e dal fratello giovinetto, partivamo col treno delle 6.15 per Gazzaniga (L. 1.70 A. e R.) donde la vettura postale in mezz'ora (L. 0,75) ci portava a Gandino. Alle 8,10 da questo industrioso paese rimontavamo la Valle Piana e dopo 55 minuti facevamo la prima fermata ad una fresca sorgente sita sulla destra del torrente, otto passi più in su del punto in cui la strada lo attraversa, quotato 729 m. sulla carta dell'I. G. M. Continuavamo poi fin sotto la C. Fadei, dove, lasciato il viottolo, salivamo a nord per praterie e gerbidi il lato destro della valle, trovandoci poi oltre i 1200 m. in un labirinto di vallette e monticoli incrociantisi in ogni direzione, nel quale sarebbe stato facile perdere la tramontana senza la bussola. Dopo una piccola fermata alla disabitata C. di Cornalunga (m. 1375), dove trovammo una cisterna accessibile, proseguendo per la cresta rocciosa e cespugliata raggiungevamo in mezz'ora la cima (ore 2,55 dalla sorgente, 3,50 da Gandino).

Benchè i monti alti rimanessero nascosti nelle nuvole, potemmo godere dello splendido panorama dell'azzurro lago d'Iseo fino all'isola.

Ritornati alla C. Cornalunga, proseguendo ad ovest scendevamo all'erbosa Sella Danè, sotto la quale si apre il baratro della Valle d'Agro. Dalla Sella salivamo per ripida pendice al M. Fogarolo, la cui punta presenta il curioso aspetto di una torre in rovina (ore 1,30). Anche qui bella vista su tutta la Borlezza, su Clusone e monti circostanti, e sopra una parte ancora del lago d'Iseo.

Quindi, andando sempre verso ovest, passavamo sotto la Montagnina percorrendo quelle stupende praterie che, tra i denti del Pizzo Formico e la Guazza, hanno una distesa di parecchi chilometri, e giungevamo alla sorgente di Farno m. 1140 (ore 1,55) e quindi per Erbia e Casnigo a Vertova (vedi « Riv. Mens. » 1901 pag. 215). Alle 19,45 entravamo nella stazione (ore 1,45 dal fonte, 3,40 dal Fogarolo), alle 21 eravamo a Bergamo.

IX. Monte Altinello m. 997. — Gita invernale. Il 1° gennaio 1903, col prof. Scotoni e figlio Raffaello partimmo col treno delle 9,30 per Albino. Alle 10,10, con parecchi gradi sotto zero, c'incamminammo per Vallalta e la Madonna d'Altino m. 839 (ore 2,15) trovando verso i 600 m. la neve alta e gelata ma abbastanza buona. Costeggiando l'Altino, si raggiunse la sella omonima, sempre pestando la neve, e poi il Colle di Gaverina; infine abbastanza facilmente, grazie alla neve consistente, si salì alla cima dell'Altinello, dove i panorama dei monti ci apparve grandioso nella purezza dell'atmosfera (ore 1,30 dal Santuario, 3,45 da Albino). Ridiscesi al colle, e fatta una piccola sosta alla Madonna del Colle Gal per ammirarvi l'idilliaca vista del lago d'Endine, precipitammo a Dossello e per la carrozzabile lungo il Luglio ritornammo ad Albino (ore 2;20). Ritorno col treno delle 18. Tempo freddo, ma splendido (L. 1,25 andata e ritorno).

VERSO LA VAL CAVALLINA.

Cito anzitutto due semplici collinette, non certo per esempio di alpinismo, ma soltanto per far presenti due graziosi posticini che, al par di altri ben noti, possono servire di vedetta alpina e verso i monti e verso il piano, e servire di mèta a passeggiate mattutine o pomeridiane.

X. Monte d'Argon m. 480. — Da Bergamo a Seriate in tram; poi a piedi per Albano Sant'Alessandro, Monte San Giorgio, Madonna d'Argon in 2 ore, infine pel Colle di Pasta alla fermata del tram a Torre dei Roveri (1 ora). Bei boschi, bella vista.

XI. Monte Tomenone m. 371. — Collina isolata nel piano di Bergamo di fronte ai Monti d'Argon con un diruto castello. A Seriate col tram, quindi ad Albano Sant'Alessandro e, voltando a sud, alla cima per un sentieruolo fra i boschi (ore 2). Ritorno per i Greppi ed il Colle di Monticelli alla fermata tramviaria di Albano (1 ora).

XII. Monte Sega m. 716. — Il tram delle 9,30 del 6 gennaio 1902 ci portava a Trescore Balneario (L. 1,05 A. e R.). Alle 10,50 muovevamo per Zandobbio e mezzo km. dopo questo paese lasciavamo la carrozzabile per salire presso le note cave di marmo a San Bernardo e poscia per viottoli e boschi al M. Sega (ore 1,55). Bella ed interessante vista sulla Val Cavallina. Percorrendo poi il boscato crinale in 40 minuti eravamo al Santuario di San Giovanni delle Formiche, donde si scorge un tratto del lago d'Iseo, ma dove si corre il rischio di buscarsi un raffreddore pel vento che vi domina. Ritornammo al Colle di Foresto, per discendere al Vago nella Valle del Malmera e per lo stradone a Trescore (ore 1,35).

XIII. Monte del Castello m. 624. — Il 21 dicembre 1902, con mia moglie ed i signori padre e figlio Scotoni predetti, partivamo col treno ferroviario delle 9,30 per Grumello del Monte (L. 1) con tempo magnifico e primaverile. Lo stradone ci condusse a San Pantaleone, presso la cui chiesa, ove è una fontana, facemmo uno spuntino. Poscia la mulattiera diretta a nord-est ci portava al Colle di Gandosso (m. 563), dal quale si comincia a scorgere il lago d'Iseo, e quindi per il crinale del monte a nord raggiungevamo la cima dove un altare con una gran croce è stato recentemente eretto (ore 1,15 da San Pantaleone, 2,10 dalla stazione).

In una giornata serena è questo uno dei più bei panorami del Bergamasco. La sola vista del braccio meridionale del lago d'Iseo, che completamente si domina, compensa largamente il tempo impiegato. Quale armonia di colori per l'occhio! L'azzurro del lago, il bianco dei paesi, il bruno del Bronzone e del Mondara, il violetto della Franciacorta, il lucicchio delle torbiere sotto Iseo, il verde della conca di Villongo erano così netti, così decisi, che si sarebbe giurato che anche uno digiuno di pittura avrebbe saputo riprodurli sulla tela. In modo distintissimo poi spiccavano l'Appennino nevoso, le Alpi Cozie, non però le Marittime sepolte nella bruma.

Discendemmo a nord a Colle Pittone e poi pel sentiero che segue ad ovest il dislivello ci recammo a San Giovanni delle Formiche (ore 1,5) ritornando a Trescore per la via indicata nella gita preced. (ore 1,45, 2,40 dal M. Castello).

Ai tanti che sogliono frequentare quel Santuario, consiglio di recarsi addirittura al M. Castello, od almeno di non ometterlo: godranno di una vista di gran lunga più estesa ed attraente.

XIV. Monte Dulberti m. 1324 e Monte Grone m. 1193. — 31 marzo 1902. Alle 5 partimmo col tram per Trescore, indi con un calesse per Borgo di Terzo. Noto che è in costruzione il tram per questa località. Da essa (m. 255) per il sentierino sulla sinistra della Valle Fugia, si raggiunse la carrettiera che viene da Grone e che ci condusse alla borgata di Sant'Antonio m. 779 (ore

1,20). Dalla chiesa salendo diritto nei prati verso nord-ovest si giunse in 14 d'ora al pozzo (m. 820), unica acqua buona della località, a quanto mi si disse. Fattovi una fermata, proseguimmo per la splendida prateria verso il Dulberti, le cui cime erano ancor coperte di neve. Veduta distintissima dell'Appennino, delle Alpi, anche delle Marittime, di cui potei distinguere l'Argentiera ed i ghiacciai del Clapier. Il Viso spiccava nettissimo. Non parlo poi dei monti bergamaschi tutti bianchi, della Presolana, del cantuccio visibile del lago d'Endine a Nord: dirò solo che per la prima volta potei scorgere la pianura lombarda, che, non so per quale distrazione, si era lasciata sorprendere spoglia della sua ordinaria camicia di nebbia.

In un'ora dal pozzo eravamo dunque alla cima Ovest del Dulberti, e in altri 10 minuti a quella Est. In paese il monte è chiamato *M. Grimaldo*, ed i pastori ignoravano il curioso nome di Dulberti segnato sulla carta dell'I. G. M.

Discendemmo in 25 minuti all'erbosa Sella di San Fermo, dove si stava costruendo un albergo di montagna che servirà di stazione climatica quantunque senza boschi vicini. Dalla Sella salimmo al M. Grone o Gaiana, la cui cima toccammo in 50 minuti da San Fermo. Seguitammo poi per lo spigolo fra rocce e cespugli fino alla croce (m. 1072) che domina un salto, contornato il quale da nord a sud, divallammo per lo scosceso pendio al Col Croce (m. 670) in 55 minuti. Un sentiero volto ad ovest, lunghetto anzi che no, percorrendo presso a poco lo spartiacque tra la Val Cavallina e quella di Foresto e contornando a sud i boscosi Monti Costa dei Ronchi e Pizzo Mosca, lascia fra l'una e l'altra cima tratto tratto ammirare belle vedute sulla Val Cavallina: esso ci portò alla punta di Campo Alto ed al Colle della Santinella (m. 580), da cui scendemmo per la mulattiera ad Entratico e per la carrozzabile a Trescore (ore 2,30 da Col Croce), dove alle 17 prendemmo il treno di ritorno.

XV. **Corna di Colognola m. 1276.** — Questa cima ad Ovest delle precedenti fa parte dello stesso M. Dulberti, ma ha la specialità di essere a picco sulla Val Cavallina. Il 26 ottobre 1902, col prof. Scotoni e figlio, e col dottore Pietrabissa, si partiva col tram delle 6 per Trescore, poi come nella precedente gita si andava a Sant'Antonio ed al pozzo (m. 820) ivi descritto, ove giungevasi alle 10,5 (ore 1,40 da Borgo di Terzo). Dal Pozzo si saliva per la facile prateria alla cascina Plodera guadagnando poi verso ovest la Corna di Colognola (1 ora). Il campo di veduta presentavasi pressochè eguale a quello sovradescritto.

Ritornati alla Plodera, si costeggiò il Dulberti (o Grimaldo) per i verdi prati passando a San Fermo dove l'albergo era già chiuso, e si calò direttamente a Sant'Antonio (ore 1,15). Da questi casolari si passò sul lato destro del Calvarola a Salino, scendendo a Grone per una mulattiera, che, per la sfericità dei ciottoli onde è selciata e sui quali non han presa i chiodi delle scarpe, ricordava la notissima strada di Valgoglio, così disastrosa per i piedi degli alpinisti che hanno fatto negli Alti Orobii il Passo di Aviasco. Sotto Grone si prendeva la carrozzabile per Borgo di Terzo (ore 1,5 da Sant'Antonio e Trescore; altre ore 1,5) pel tram in partenza alle 17.

FERROVIA BERGAMO-LECCO.

XVI. **Monte Prato della Costa m. 1424.** — Sovrasta al villaggio di Valcava all'Albenza. Il 10 novembre 1901 il treno ferroviario delle 9,30 ci portava a Cisano (oltre al figlio avevo meco mia moglie). In ore 3,30, eravamo a Valcava, in altra mezz'ora alla cima, ma il Resegone, gli altri monti ed i laghi eran coperti, visibile soltanto era la Val Imagna. Ritornammo a Cisano per la stessa via in ore 2,30.

XVII. **Monte Linsone m. 1391.** — Altra delle cime dell'Albenza ad est della precedente. Avevamo a compagni il dott. Conti medico provinciale, col figlio Mania di 10 anni. Alle 7 del 10 aprile 1903, da Almenno San Barto-

lomeo (m. 344), dove ci aveva portato la vettura, salivamo al pittoresco vilaggio di San Bernardo (m. 854), ove è un alberghetto, e voltando ad ovest per la strada già descritta nelle Guide e che vuolsi sia marcata con segnavie, giungevamo al Linsone (ore 3 da Almenno), giudicando bella la salita del canalone pietroso della Corna Rocchetta.

Dal Linsone in mezz'ora eravamo a Valcava (m. 1250) dove la Sezione di Bergamo del C. A. I. aveva riunito una folla di gente per la festa degli alberi. Lasciammo i numerosi colleghi sorbirsi i discorsi, le cantate, e, come più tardi loro capitò, anche la pioggia, e ce ne scendemmo per C. dell'Oca alla Sella Massaia, a Col Pedrino, a Burligo, a Palazzago (ore 2), toccando con mano la rovina causata dall'improvvido disboscamento. In un'altra ora tornavamo ad Almenno, dove ci aspettava la vettura. (L. 8 and. e rit.).

☞ XVIII. Monte Barro m. 922. — Già ben noto. Ne parlo solo come di gita da farsi da Bergamo, e ne vale realmente la pena. Il 17 ottobre 1901, partendo col treno delle 9,30 per Calolzio, lo salimmo per Olginate, Galbiate e la nota strada di San Francesco (ore 3,25 dalla stazione). Fatte le varie punte, discendemmo diritto verso Nord per ripidi prati, costeggiando le rupi sotto le quali volgемmo verso il lago di Pescarenico, raggiungendo lo stradone che costeggia il lago un po' a nord di Insirano. In ore 2,50 eravamo a Calolzio.

XIX. Monte d'Erna m. 1375. — Il 21 settembre 1902 partivamo collo studente sig. Francesco Cavezzali col primo treno per Lecco. Alle 7,50 incominciavamo la gita per Acquate, Malnago e Versasio (acqua ottima) m. 545 (ore 1,30). Salivamo poi per il sentiero punteggiato sulla carta topografica, il quale gira a nord, ma, rilassata l'attenzione nel cogliere fiori, ci accorgemmo, verso i 900 m., di averlo smarrito, ed allora, armatici di coraggio, rasentando prima rupi a picco, fra cespugli ben radicati che davano buona presa e ci proteggevano dall'abisso sottostante, ci arrampicammo per un canalone a picco in direzione nord-ovest, raggiungendo l'altipiano, non senza un senso di sollievo nel « rimirar lo passo » che veramente non era stato troppo facile, e faceva onore ai miei due giovani compagni. Quindi pel facile piano inclinato di Pra Baldino, arrivavamo alla cresta ed alla punta (ore 3 da Versasio, 4,25 da Lecco), godendoci il panorama ben conosciuto sul lago. Ritornammo per la nota strada della Bocca e di Costa. Sassosissima strada, eterna, ed in confronto all'altra, piuttosto noiosetta (ore 2,40 dalla punta a Lecco).

XX. Monte Moregallo m. 1276. È situato tra i Corni di Canzo ed il lago di Lecco. — 16 maggio 1901. Partenza per Lecco alle 6,8; ritorno col treno delle 19,45. Da Lecco per Valmadrera, Gianvacca, La Boa, alla Sambrosera 700 m. (ore 2,40): fresca ed eccellente fontana. A nord-est di questa, una traccia, che sembra impraticabile fino a che non ci si è sopra, presenta una ripida ma non pericolosa salita sulla roccia, che s'alza a picco come un immenso muro. Guadagnatone l'orlo superiore, in breve fummo sulla cima (ore 1,20 dalla Sambrosera). Un diluvietto ci costrinse a ricoverarci sotto una rupe; poco dopo illusi da una fuggevole accalmia, proseguimmo la discesa verso nord. Dalla cresta un sentierino dirupatissimo scende al pianoro sottostante: qui lo lasciammo per volgerci ad est verso il lago, e calandoci, sotto un altro diluvio, per un ripido e stretto corridoio, riuscimmo ad imboccare il sentierino che dal Vallone dell'Inferno mette all'Osteria della Fame, sul lago m. 206 (ore 2,30). Quindi, costeggiavamo il lago pel sentiero di Parè (osservo tra parentesi che questo sentiero, quantunque salga e scenda a pochi metri sul lago, è più pericoloso di molti passi di montagne reputati tali), e per Malgrate rientravamo a Lecco (ore 1,30 dall'Osteria della Fame).

A. MARS (Sezione di Perugia).

CRONACA ALPINA

Sulla questione delle ascensioni senza guide.

Dal sig. Giulio Clerici, socio delle Sezioni di Milano e di Firenze, abbiamo ricevuto un breve scritto, nel quale egli propone di risolvere la questione nel seguente modo. Nel dare cenno o relazione di una ascensione si specifichi se, fra gli ascensionisti, uno di essi o parecchi fungevano da guida e, se occorre, anche da portatore. Così, vi fossero o no vere guide o dei portatori nella comitiva, risulterebbe anche il merito di quegli alpinisti che per qualche ragione hanno esercitato le funzioni di guida o di portatore.

NUOVE ASCENSIONI

(Vedi Norme ed Avvertenze nel num. di Aprile 1902, a pag. 128-129).

Pointe des Aigles m. 3400 c^a (gruppo degli Ecrins in Delfinato).
Prima ascensione. — Fu compiuta il 20 luglio 1902 dal sig. Louis Reynier colle guide Maximin Gaspard e Joseph Turc. La punta è situata fra il Col des Aigles m. 3220 e il Col des Chamois m. 3150. La comitiva salì dal primo colle per la cresta Nord in circa ore 1 1/2 e discese per la cresta Sud al secondo colle in 1 ora; non incontrando serie difficoltà in tutto il percorso.

Pointe de Vallonet m. 3535 (gruppo di Méan-Martin, in Savoia).
Prima ascensione per il versante Nord-Ovest ¹⁾. — Il 16 agosto 1902 il sig. H. Mettrier, colla guida Séraphin Gromier e suo figlio, partì da Entre-deux-Eaux alle 2 del mattino, seguì la strada di Termignon sin presso la cappella di Saint-Barthélemy, poi, volgendo a sinistra, raggiunse per pendii erbosi e petrosi il fondo della Combe du Grand Vallon, attraversò il torrente e salì sul pendio opposto per raggiungere il colletto fra la cima del Turc e la cresta che sulla carta E.-M. F. è figurata ad E. del punto 2518. Di là arrivò facilmente (alle ore 4,40) alla morena frontale del ghiacciaio del Grand Vallon. Risalì per pochi minuti questo ghiacciaio, poi percorse la cresta che lo limita, sino al punto in cui essa si perde nella parete NO. della Pointe de Vallonet. Per una stretta cengia (ben visibile da Entre-deux-Eaux) che sale obliquamente sulla parete, dominando da grande altezza la cascata del ghiacciaio di Vallonet, la comitiva raggiunse l'opposta cresta della parete dove il "plateau" superiore del ghiacciaio viene a unirsi, quindi, seguendo detta cresta pervenne sulla vetta alle 7,30. Passò quindi a salire il Grand Roc Noir per la faccia Nord, toccandone la vetta alle 8,25, e da essa in 3 ore ritornò ad Entre-deux-Eaux. (Dalla "Rev. Alp. Sect. Lyonn." 1903, pag. 11).

Tridente della Brenva m. 3801 circa (catena del Monte Bianco).
Prima ascensione. — Il sig. George Yeld, socio onorario del nostro Club, colle guide Francesco e Silvano Pession di Valtournanche, partì

¹⁾ L'altezza di m. 3535 fu proposta da parecchi alpinisti, che ritennero esagerata quella di m. 3566 segnata sulla Carta dello Stato Maggiore Francese.

dal Rifugio Torino alle 7,55 del 21 agosto 1902 e alle 9,10 giunse al piede settentrionale della gran cresta spartiacque ad O. della Tour Ronde. Per le rocce ad O. del Tridente¹⁾ giunse sul filo della cresta alle 12,30 (salita laboriosa per le cattive condizioni della neve) e proseguì la scalata, difficile e interessante, per il lato della Brenva, impiegando due lunghe corde. Alle 14 era sulla vetta e alle 20 era di ritorno al Rifugio (Dall'« Alp. Journ. » num. di novembre 1902).

Col des Droites m. 3726 (catena del M. Bianco). *Prima traversata*. Questo colle è situato fra Les Droites e la Tour des Courtes, sul contrafforte dell'Aiguille Verte: l'altezza surriferita è data dalla Carta Imfeld-Kurz. — L'arditissima traversata fu compiuta il di 9 agosto 1902 dalla signorina Eugénie RoCHAT di Stuttgart colle guide Jean Ducroz e Camille Ravanel, ed ella stessa ne diede una particolareggiata relazione alle pagine 51-67 del vol. XXXVIII (1902-1903) dello « Jahrbuch S. A. C. », dove è pure riprodotta una bellissima fotografia del sig. Tairraz di Chamonix, rappresentante il ripidissimo pendio del contrafforte sul versante d'Argentière, coll'itinerario della salita da quel lato compiuta.

Aiguille d'Argentière m. 3907 (catena del M. Bianco). *Variante sulla parete Nord-Ovest*. — Il 4 agosto 1902 i signori Léon W. Collet e Charles Choberg, *senza guide nè portatori*, partiti dal Pavillon di Lognan alle 4 1/4 seguirono una via più diretta della solita che si segue su quel versante, cioè risalirono un ripido canalone nevoso che termina sulla cresta dividente in due il ghiacciaio di Chardonnet: da questa cresta alla vetta, sulla quale giunsero alle 14,40, tennero la via ordinaria. Il nuovo itinerario è ben segnato su una fotografia inserita a pag. 11 del vol. XXXVIII (1902-1903) dello « Jahrbuch S. A. C. » dal quale abbiamo ricavato la surriferita notizia.

— *Variante sul versante di Saleinaz*. — Nel luglio 1902 il sig. Mähly con altro signore e due signore, accompagnati dalla guida Onésime Crettex, partiti dalla Capanna di Saleinaz, invece di risalire il cosiddetto « couloir Barbey » che porta sulla cresta Est-Nord-Est, scalarono le rocce che lo limitano alla sua destra e conducono direttamente alla vetta. (Dall'« Echo des Alpes » 1902, pag. 313).

Château des Dames m. 3489 (contrafforte Valtournanche-Valpelline). *Rettifica*. — Troviamo nel vol. XXXVIII (1902-1903) dello « Jahrbuch S. A. C. » pag. 348 che la *nuova via per la cresta Nord-Ovest* seguita nell'agosto 1901 dalla comitiva Bergue-Tomlinson, di cui è cenno nella « Rivista Mensile » di quell'anno a pag. 378, era già stata percorsa il 14 agosto 1899 dai signori Charles de la Harpe, Steiner, Schön, Hannès e Allamand, e che anzi, dal servo dell'Hôtel di Prarayé era stata loro designata come la via ordinaria dalla Valpellina. Risulta però che di detta via non si aveva alcuna relazione prima del 1901, nè era indicata nella « Guida Bobba-Vaccarone ».

¹⁾ Questa trifida punta, come lo indica il nome, si eleva sul crinale spartiacque ad ovest della Tour Ronde, ed è raffigurata nella parte destra dell'incisione che trovasi a pag. 135 del « Bollettino C. A. I. », pel 1902 (vol. XXXV). Il Yeld ritiene che il Tridente sia la punta segnata 3301 sulla Carta Imfeld-Kurz, od almeno quella segnata 3694.

Vetta Sperella m. 3076 (Carta I. G. M.) o Pizzo di Sena m. 3078 (Carta Siegfried). Alpi di Val Grosina o Gruppo di Ofenpass. *Prima ascensione: rettifica.* — Il vol. XXXVIII (1902-1903) dello « Jahrbuch S. A. C. » pag. 367, fa notare che l'ascensione compiuta dal nostro socio dott. Vittorio Ronchetti nel giugno 1902 e da lui descritta e illustrata a pag. 261-268 della « Rivista Mensile » di quell'anno, non è una « prima ascensione » nè una « prima traversata », poichè il redattore del citato « Jahrbuch » ebbe notizia che la Vetta Sperella era già stata salita e attraversata il 10 luglio 1901 dal sig. Renzo Lardelli, da solo. Questi partendo da Sassalbo, pervenne presso il punto quotato m. 2780, da cui con facile rampicata raggiunse la vetta. Non vi trovò traccia di precedenti ascensioni, ed egli vi lasciò appena, nascosta sotto una pietra, una nota d'albergo col suo nome. Discese quindi verso Ovest, in Val d'Orezza, dapprima per rocce, poi per gli avanzi di una valanga.

Pizzo del Teo m. 3049 (Alpi di Val Grosina). *Rettifica.* — Dallo « Jahrbuch » sopracitato, pag. 368, rileviamo pure che l'ascensione a questa cima compiuta dai signori Augusto e Achille Lardelli, il 30 agosto 1901, citata dal dott. Vittorio Ronchetti nella « Rivista Mensile » 1901, pag. 440, nel dare relazione della sua, compiuta il 3 settembre dello stesso anno, pare che si sia effettuata per la stessa via, e che quindi spetterebbe a quei signori la prima ascensione della cima per lo spigolo Sud-Est. Tra le due salite ci sarebbe solo la differenza del punto di partenza e del tratto di salita per raggiungere la cresta. I signori Lardelli discesero poi al Lago di Teo seguendo un tratto delle roccie della *cresta Ovest*: questa sarebbe una *variante*.

ASCENSIONI INVERNALI

Aiguille Verte m. 4127. — Della *prima ascensione invernale* a questa punta, già citata a pag. 87 del num. di marzo, troviamo ora una estesa relazione del sig. Hasler nel num. 636 (11 giugno) dell'« Oesterreichische Alpen-Zeitung ».

Blindenhorn m. 3384 (Alpi Lepontine). — Fu salito il 7 aprile u. s. dai signori Henry Hoek, Fr. Reichert e W. Schiller, cogli ski, partendo dall'Ospizio All'Acqua alle 5 e giungendo sulla vetta alle 14. Principiata la discesa alle 15, erano di ritorno All'Acqua alle 17,30. Ebbero tempo bellissimo, però freddo assai.

Nell'Alta Engadina. — Il noto alpinista sig. Oscar Schuster di Dresda ha compiuto dal 15 febbraio al 14 marzo di quest'anno una bella serie di ascensioni, sempre cogli ski (sistema di Lilienfeld), eccetto pel Piz Julier, dove non potè usarli che per un tratto della discesa. Le ascensioni furono:

In febbraio: il 15, Piz Led m. 3090, colla signora Rickmers e la guida Chr. Klucker di Sils-Maria; — il 18, Piz Nair m. 3060 colla predetta signora, senza guida; — il 22, Cima di Rosso m. 3367, coi coniugi Rickmers e la guida Klucker; — il 27, Passo della Diavolezza m. 2977, coi coniugi Rickmers, senza guida.

In marzo: il 4, Punta 3101 dall'Atlante Siegfried presso il Piz Saluver, da solo; — il 5, Piz Suvretta m. 3074, col dott. H. Czerny e la guida Klucker; — l'8, Piz Lagrev m. 3170, col dott. Czerny, senza guida; — il 9, la *Fuorcla Fex-Scerscen* m. 3100, colla guida Klucker; — il 10, la *Punta Est* del Gümels m. 3523 e la *Fuorcla Sella* m. 3304, colla guida Klucker; — il 12, Piz Julier m. 3385, colla stessa guida; — il 14, *Fuorcla Muraigl* m. 3000 c^a, colla signora Rickmers, senza guida.

ASCENSIONI VARIE

Nelle Alpi Apuane. — Il sottoscritto e i signori dott. Alessandro Brian e Arturo Gandolfi della Sezione Ligure, il giorno 17 maggio u. s. compierono l'ascesa della Tambura m. 1890, impiegando ore 3,30 da Resceto. Furono quindi costretti per il cattivo tempo di scendere al Rifugio Aronte, dove passarono il resto della giornata e la notte. Il 18 detto si recarono a Minucciano, percorrendo la valle di Gramolazzo (ore 5 dal Rifugio). Il giorno 19, in 4 ore raggiunsero da Minucciano la vetta del Pisanino m. 1946, percorrendo longitudinalmente i ripidi pendii del *versante Ovest* sino alla sella del Pizzo di Poggio, e poscia la cresta Nord; compiendo in tal modo una *variante* della strada sinora seguita per lo stesso versante.

Il giorno 20 in ore 3 1/2 da Minucciano compierono l'ascensione per il versante Est del Pizzo d'Uccello m. 1782, il Cervino delle Apuane, seguendo un canale sboccante poco al disotto della Sella di Capradossa. Per un incidente occorso al sottoscritto, solo i suoi compagni poterono continuare dalla vetta per la cresta Ovest-Nord-Ovest, compiendone in tal modo la discesa sino alla Punta del *Bardaiano* (indicata con la quota m. 1373 nelle carte del I. G. M.), ascendendo quindi a Vinca in ore 3 1/2 dalla vetta del Pizzo. Il sottoscritto invece, scese nuovamente per il versante Est, seguendo un altro canale situato alquanto più a mezzogiorno, molto facile, e in ore 2 1/2 raggiunse Minucciano.

G. ROVERETO (Sezione Ligure).

Monte Ben Nevis m. 1343 (Scozia). — È il più alto monte della Gran Bretagna. Il 31 maggio u. s. partii alle 9,10 da Fort William, porto di mare, e mi incamminai per una carreggiabile quasi piana che lasciai alle 9,50 per prendere un sentiero a ripidi risvolti. Salii sul fianco sinistro della valle di Coire-na-l-Urchairean, ed alle 11,10 passai il torrente Red Burn all'altezza di 670 m. dopo aver camminato per mezz'ora nella nebbia che si stendeva fino alla vetta. Alle 11,30 trovai la prima chiazza di neve che mi sembrava molto tenera e preferii aggirarla, perdendo però un po' di tempo. Alle 12 ero sul sentiero ed alle 13 circa, dopo aver attraversato varie chiazze di neve, ero sulla vetta, dove sorge un osservatorio ed un piccolo albergo: quest'ultimo era quasi completamente coperto dalla neve; ne emergeva solo parte del tetto. Presso la vetta la neve rimane durante tutto l'anno. Sostai sulla cima solo pochi minuti, poi discesi per una via alquanto differente, facendo frequenti fermate: alle 16,20 ero di ritorno a Fort William.

C. ROSSI (Sezione di Schio).

ESCURSIONI SEZIONALI

Sezioni di Torino e di Biella.

Al Monte Mucrone m. 2337. — La neve caduta nei giorni precedenti a quello della gita (7 giugno) indusse a variare alquanto il programma, cosicchè la salita venne effettuata da Oropa, anzichè da Pollone per la Valle dell'Elvo.

Arriviamo all'Ospizio d'Oropa in due gruppi: il primo, partito da Torino alle 16, giunge verso le 22; il secondo, partito alle 20, arriva solo all'una di notte. I colleghi Biellesi, che ci hanno preceduto, hanno disposto pel nostro pernottamento e molti ne approfittano volentieri. Ma per breve tempo, chè alle 3,30 già lasciamo l'Ospizio divisi in due comitive: l'una, con 25 partecipanti, diretta alla Bocchetta del Limbo, l'altra, con 20, diretta al Lago del Mucrone. La cortesia del Rettore ci fa trovare i cancelli aperti per l'uscita extra-regolamentare.

La comitiva del Limbo va d'un buon passo sin da principio, e quando il sole spunta in uno splendido cielo sereno, essa è già in alto su per ripidi pendii, dove è cessata la vegetazione. Alle 6,5 siamo alla Bocchetta del Limbo, ai piedi dell'ultimo bastione che ci separa dalla vetta. Facciamo la prima refezione stando sulla costiera rocciosa libera dalla neve, sotto un buon sole, mirando lo spettacolo della nebbia che sale dalla pianura, rimonta le valli, allaccia le vette e le annega in un immenso mare candido e burrascoso.

Alle 6,35 ci avviamo l'un dietro l'altro al passo difficile. Ci precede il sig. Emilio Gallo, pel quale le montagne del Biellese sono amici di famiglia; egli ci dirige verso un ripido pendio di lastroni di roccia e d'erba secca ed insidiosa, che dà sul precipizio. E' naturale che in una comitiva numerosa non tutti si sentano ugualmente sicuri di fronte al mal passo e vi sia un momento di esitazione. Ma ecco che s'avanza Valbusa apportatore..... di corda, che avvolge ad un macigno e tiene ben salda nelle sue robuste mani. Gli alpinisti rassicurati filano su, uno ad uno, e superano brillantemente il passo. Pochi minuti ci separano dalla vetta, sulla quale già stanno i primi arrivati dell'altra comitiva. Sono le 7,45. Che peccato non veder nulla del bel panorama, che dicono si goda di lassù!

L'altra comitiva, diretta dall'avv. Arrigo, era già alle 5 1/2 al Rifugio Rosazza ed arrivò con noi sulla punta. Lassù regnò il più grande buon umore: Torinesi e Biellesi, quali venuti dal Limbo e quali saliti dal Lago, si confusero nella più fraterna e cordiale allegria.

Ma il tempo fugge, e fuggono anche gli alpinisti; perchè, almeno in quanto a celerità, è per molti di noi una vera fuga, quella che con rapidità meravigliosa ci porta al Lago del Mucrone. Oh! vertigine inebbrante di quelle splendide scivolate sulla neve! Ed al Lago ci attende altra gradita sorpresa nell'incontro di alcune gentili signore e signorine biellesi, che hanno affrontato il disagio della salita per aggiungere la loro grazia alla balda comitiva degli alpinisti. L'inaspettato incontro riaccende l'allegria e la valle risuona di alte grida e di risa argentine, che rompono la tristezza del lago ancora gelato e della nebbia opprimente. Nè cessa il buon umore un solo istante in tutto il tempo della colazione servita al Rifugio Rosazza con lodevole cura dall'Albergo d'Oropa sotto l'abile direzione della signora Lombardi. L'appetito degli alpinisti spaventa l'ottimo Turin, cui grava il pondo della contabilità della gita. Ma i suoi oscuri pronostici sono scacciati dagli « Evviva! » che i Torinesi elevano alla Sezione Biellese, alle signore, al direttore Pomba, a tutto quell'insieme simpatico e cortese, che riempie lassù l'animo di tutti di sincera soddisfazione.

Poi giù per la valle verso Oropa. E ritorna gradito alla mente il ricordo di quella verde conca così cara al Delleani. Ad Oropa si visitano il tesoro del Santuario e la tomba di Quintino Sella. I colleghi Biellesi ci offrono un vermouth d'onore, e noi li salutiamo con una triplice salva di « urrah! » quando

partiamo per Biella. Sono le 3,30. Un ottimo servizio di vetture ci porta in un'ora alla città, all'Albergo della Testa Grigia, dove, dopo un breve giro per Biella, ci raduniamo tutti per il pranzo finale.

A capo tavola sta il cav. Domenico Vallino, ex-presidente della Sezione Biellese, in rappresentanza anche dell'attuale presidente cav. ing. Corradino Sella, Sindaco di Biella, che, trattenuto lontano, scusa l'assenza con telegramma e manda i suoi auguri. Intorno al cav. Vallino stanno quarantacinque rumorosi alpinisti, che col loro appetito fanno onore a sè e anche al solerte albergatore signor Agosti.

Interprete dei sentimenti di tutti, il cav. Vallino eleva un brindisi ispirato alla fratellanza delle due Sezioni. Si dice lieto che un fortunato evento abbia percolato a Biella, il giorno in cui la Sezione festeggia il 30° anniversario di sua fondazione, i colleghi della Sezione Torinese, della quale, come di sorella maggiore, la Biellese ha sempre seguito l'esempio. Ricorda che Biella però ha dato a Torino un Pietro Micca ed al Club Alpino un Quintino Sella, suo primo presidente, sotto l'egida del quale, come sotto un'ombra protettrice, potè crescere sicura e vigorosa la giovane istituzione. Termina con un caldo augurio alla prosperità delle due Sezioni, che estende pure a Milano, rappresentata alla gita da un socio.

A lui risponde il cav. ing. Pomba, a nome dei Torinesi, dicendosi lietamente sorpreso che la bella giornata trascorsa ricordi una data così fausta; non è vero, egli soggiunge, che Torino abbia sempre dato esempio a Biella, poichè, chi ha guidato l'ascensione odierna dal Limbo alla vetta del Mucrone? il sig. Gallo, il noto alpinista biellese. Ed è Torino che deve oggi essere riconoscente per la bella accoglienza e la cortese ospitalità. Evviva, dunque, Biella! Ed a lui fanno coro gli alpinisti Torinesi.

E gli evviva si ripeterono alla stazione, ed ancora si ripetono nel cuore di tutti, associati a quelli ben meritati dai signori Arrigo, Pomba e Turin, insuperabili direttori di quell'indimenticabile gita alpina. G. TOESCA.

Sezione di Como.

Ai Corni di Canzo m. 1372. — Sebbene la neve caduta di recente e la temperatura abbassatasi sembrassero contrastare al buon esito della gita, più di 50 persone, signore e signorine comprese, trovaronsi alle 5 1/2 del 19 aprile per la partenza in ferrovia. Alle 7,30 discesi a Valmadrera, i gitanti proseguirono subito per Val Lovera, da cui passarono nella Valle di Gatton. Dopo tre ore di salita si giunse ai piedi dei due Corni. Si salì prima il più alto, il settentrionale, con scalata divertente del canaletto finale. Lassù già era giunto, totalmente a piedi da Como, il socio E. Martinelli, che compì pure tutto a piedi il ritorno, giungendo a Como prima degli altri. Discesi dal Corno, ove si era goduto una veduta incantevole di un paesaggio quasi invernale, si pensò alla refezione, allegra come sempre, e poi si salì anche sul Corno meridionale. Con rapida discesa per la Valle di Ravella si pervenne a Canzo, donde si proseguì per Erba a prendere il treno del ritorno, godendo per via d'uno splendido tramonto.

Sezione di Verona.

Al Monte Pastello m. 1127. — *Prima gita sezionale.* — Ebbe luogo il 21 maggio e riuscì completamente per numero, soddisfazione e allegria degli intervenuti, e per favore di tempo. Furono 18 i partecipanti, tra cui 4 signorine. Discesi alla stazione di San Pietro Incariano, per Fumane, Cavalò e Verago, in 3 ore di marcia toccavano la cima del Pastello, che il grosso della comitiva raggiungeva a mezzodì: alcuni arrivarono in ritardo avendo compiuto un diversivo per visitare alcune modeste e poco note, ma interessanti, caverne della valletta dei Ronchi. Il superbo belvedere, tanto noto e frequentato, offrì insuperabile limpidezza di cielo ed ampiezza di panorama, che quasi fecero

dimenticare la noia del caldo e la desolante mancanza di ombre cortesi di vegetazione arborea.

Oltre due ore si rimase su quella cresta singolarmente allungata, e pianeggiante, coronata da grandi enigmatiche rovine, indubbiamente di opere fortificatorie, di cui molto trattarono storici e cronisti, facendone risalire le origini alla guerra contro i Cimbri, e che in ogni modo attestano di forti genti, di formidabili lotte: e gioconda fu la permanenza su quel pacifico e lussureggiante tappeto di erbe e di fiori, che copriva a tratti le severe memorie, in cospetto del grandioso quadro della natura alpina. Lasciata la vetta, in due ore e mezza di comoda marcia, con fermata a Monte, la comitiva arrivava a Ceraino, dove un pranzetto cordiale chiuse la lietissima giornata e furono larghe le promesse di adesione alle altre ben più importanti gite ideate per l'anno in corso.

Sezione Ligure.

Al Monte Sagro m. 1743 (Alpi Apuane). — Questa gita, che ebbe luogo il 26 aprile scorso, fu la prima della serie delle gite mensili sezionali stabilite nel programma. Contrariata dal cattivo tempo, che assottigliò alquanto il numero degli aderenti, fu però effettuata con ottima riuscita. La comitiva pernottò a Carrara la notte del 25, e il mattino seguente pel Canale Ravaccioni, il Canale Lurano e la Faggiola, saliva alla vetta del Sagro. Superiormente alle case Walton, il ripido pendio coperto di neve dura, in qualche punto ghiacciata, rese alquanto laboriosa la salita. Panorama completamente mancato causa la nebbia. La discesa fu effettuata per Foce Luccica e Forno, con arrivo a Massa verso le 18. La stessa sera la comitiva faceva ritorno a Genova. — Direttore della gita: L. Bozano.

Al Monte Zalta m. 1400 (Appennino). — La seconda gita fu effettuata il 31 maggio scorso, anch'essa contrariata dal tempo persistentemente cattivo. Da Chiavari, dove giunsero col primo treno del mattino, gli intervenuti salirono per Consicente e Chiesanuova, alla vetta dello Zalta. Seguirono quindi il bellissimo crinale di displuvio tra la Vara e il Taro, e toccando i Monti Crocetta, Pietre Bianche e Ventarolo, si recarono a pernottare nel lindo alberghetto che sorge al Passo delle Cento Croci (m. 1025). Lassù erano attesi da altra numerosa comitiva di soci, che, avendo meno tempo disponibile, si era recata al Passo direttamente, salendo da Varese Ligure. Il domani, il tempo, fattosi orribile, fece rinunciare al proseguimento pel vicino M. Gottero (m. 1640) iscritto nel programma. Sotto pioggia dirotta, scesero a Varese, e proseguirono in vettura per Sestri Levante, da dove facevano ritorno a Genova col treno delle 20,10. — Direttore della gita: E. Isolabella.

Sui monti di Rapallo (*Gita sociale annua*). — Fissata nell'ultima Assemblea generale dei soci, ebbe per mèta il percorso del bellissimo crinale divisorio tra la Fontanabuona e la Valle di Rapallo, nel tratto che corre fra il Monte Orsena (Santuario di Caravaggio) e il M. Roso (Santuario di Montallegro).

Vi intervennero una cinquantina di soci. Scesi a Recco alle 5,36 del 17 maggio scorso, salivano al M. Orsena (m. 613) e toccando successivamente il Monte Bello (m. 712), il M. Manico del Lume (m. 800), il M. Crocetta (m. 712) e il Santuario di Montallegro (m. 642), scesero a Rapallo, verso le ore 17. L'incantevole panorama che si gode da quelle alture, fu però completamente guasto dalla nebbia.

A Rapallo, la numerosa comitiva, ingrossata da parecchi invitati e da molti colleghi, venuti da Genova in ferrovia, si riuniva a pranzo nelle eleganti sale del « Kursaal » imbandierate a festa. Nel giardino la banda musicale, gentilmente inviata dal sindaco di Rapallo, in onore degli ospiti, rallegrava il convegno. Allo spumante, parlarono: il presidente Poggi, che ringraziò la municipalità per le affettuose cordiali accoglienze fatte al Club Alpino; l'assessore

cav. G. B. Costa, a nome del Comune di Rapallo; il cav. Acquarone, a nome delle Colonie Alpine; il socio sig. Bensa, a favore degli erigendi Orti Botanici Alpini (*Alpinum Ligure*); i rappresentanti della stampa cittadina ed altri. Chiuse la serie un evviva alla solerte Commissione organizzatrice della gita, composta dei signori Marchini, Crocco, Bensa, Figari e Schiaffino, davvero meritato.

Sezione di Venezia.

All'altipiano del Cansiglio. — La mattina di domenica 17 maggio partirono da Venezia per Vittorio parecchi soci della Sezione, tra cui tre signore, con l'intento di compiere la salita del Monte Cavallo (m. 2248). Da Vittorio, dopo la colazione, partirono con le carrozze per la strada d'Allemagna, che costeggia i laghi di Negrisola, Morto e di Santa Croce: poi, girato quest'ultimo, si internarono nella vallata dell'Alpago. Ma la pioggia non abbandonò mai gli escursionisti dalle ultime case di Vittorio fino alle prime di Farra di Alpago (m. 375). Qui il cielo si mostrò più cortese, e, pur non rasserendosi pienamente, permise alla comitiva, proseguente a piedi, di compiere all'asciutto la passeggiata fino all'alpestre villaggio di Tambre (m. 879), bellissima poichè il paesaggio non potrebbe essere più ameno, con le sue colline cosparse di casolari e dominate dal Monte Cavallo. A Tambre il parroco accolse tutti con ogni gentilezza, e volle anzi ospitarli nella propria casa.

Nella notte le nubi ricomparvero più dense, per cui al mattino la comitiva dovè accontentarsi di salire attraverso i prati fino al bosco del Cansiglio. Al Vivaio Grande, che è interessantissimo anche per i profani di silvicoltura, raggiunse la strada carrozzabile, che in un paio d'ore guida al R. Palazzo Forestale. Una forte grandinata obbligò gli escursionisti ad una lunga sosta, ma fu l'ultima ostilità del mal tempo e quando essi attraversarono l'altipiano del Cansiglio per giungere al Palazzo (m. 1047), il M Cavallo si mostrò finalmente nitido di nebbie; con le sue nevi riscintillanti al sole. Troppo tardi!

Dopo una passeggiata nel bosco fino al famoso « bus del Lumm », la misteriosa voragine tuttora inesplorata, all'osteria del R. Palazzo ebbe luogo la colazione. Intanto erano arrivate le carrozze per ricondurre a Vittorio la comitiva. Ma questa, prima di giungere al paese di Fregona, volle visitare le grotte del Caldieron, bellissime per la flora e per i giuochi di luce, e geologicamente importanti. La sera stessa il treno riconduceva in città i gitanti, non affaticati — pur troppo! — come di consueto avviene al ritorno d'una di queste gite così divertenti e ritempranti, specialmente per chi vive a Venezia. g. c.

Sezione di Monza.

Esino m. 918 (Assemblea generale dei soci). — **Capanna Releccio m. 1715, Grigna Settentrionale m. 2410.** — 31 maggio-1° giugno. — A questa gita d'allenamento parteciparono 42 gitanti, tra cui le signorine Cappelletti Bice, Fontana Gina, Fossati Luigina, Fossati Maria, Scotti Livia. Partiti alle ore 16 da Lierna, la bella stradiciuola che conduce ad Esino venne fatta con passo celere sotto la minaccia di un temporale. L'albergo del Monte Codeno, messo a disposizione della nostra Sezione, era là ad accoglierci ed offerse quel montanaro « comfort » schietto e buono che accontentò tutti. Il pranzo si protrasse sino alle 21 in mezzo alla tumultuosa allegria caratteristica dei banchetti... alpini.

Si tenne poscia l'Assemblea, nella quale il Presidente diede un breve resoconto dell'attività sezionale, indi passò alla lettura del Consuntivo 1902. Alle 23 tutti erano a letto.

Il 1° giugno, alle 5, parte chi desidera compiere la salita della Grigna Settentrionale e alle 6 il grosso della comitiva dopo aver sorbito un delizioso caffè e latte. Si attraversa Esino Superiore per salire alle baite di Cainallo, ove ci attende un'ingrata, lenta pioggerella: ma, avanti! le signorine sfidano coraggiosamente il cattivo tempo. Alla Bocchetta di Prada (m. 1652) la

pioggia cessa e si volge uno sguardo al versante nord-est della Grigna, cercando i compagni partiti per più ardua impresa.

Continuando, la gita diventa sempre più interessante; ecco uno splendido monolite forato, ove fantasticamente campeggiano le figure dei primi arrivati! Si incontrano dei nevai e la lunga fila dei Monzesi si destreggia sui nevosi pendii; accanto al giovinetto Pino Abbiati cammina il garibaldino sig. Mosè Castoldi, e le signorine or qua or là portano la nota gentile e gaia, superando all'occorrenza, con destrezza, i passi richiedenti maggior circospezione.

La capanna! la capanna! è un grido di gioia che echeggia per la montagna e tutti ad affrettarsi: siamo a casa nostra! Però, in quel momento, molti pensavano qual maggior compiacimento sarebbe stato quello di giungere ad una capanna costruita dalla nostra Sezione. Dopo un'allegria refezione si intraprende la discesa. Le figure dei gitanti, misteriose, compaiono e scompaiono nella densa nebbia. Finalmente le nubi si squarciano e l'occhio desideroso guarda la bella montagna. Si passa per le alpi d'Era, la cappelletta di Santa Maria, e alle 17,36 eccoci in treno a Mandello pel ritorno.

RICOVERI E SENTIERI

La Capanna Valsesia

SUL VERSANTE DI ALAGNA DEL MONTE ROSA.

Di questo nuovo rifugio, costruito per cura della Sezione di Varallo, già s'è occupata la « Rivista », specialmente nel numero di dicembre 1902, dove è data notizia della inaugurazione fattasene il 1° settembre scorso, col concorso di numerosi soci e di rappresentanze di altre Sezioni.

Fino dal 1898 i fratelli Gugliermine di Borgosesia, ora soci di detta Sezione, in seguito agli studi e alle ricognizioni da loro fatte all'uopo sul versante valesiano del Monte Rosa (« Boll. C. A. I. pel 1899 », pag. 314), propugnavano la costruzione di un rifugio che permettesse di rendere frequentato quell'interessante campo d'ascensioni, e la Sezione di Varallo, accogliendo la loro iniziativa e proposta, nominava una Commissione composta di membri di diverse Sezioni, la quale ne approvò l'utilità, e la costruzione venne deliberata.

La posizione della Capanna è proprio nel centro della gran parete, sul contrafforte meridionale della Punta Parrot, e più precisamente a sud-ovest del piccolo ghiacciaio omonimo (vedi Carta Gugliermine nel « Bollettino » citato), a circa 3400 m., in una splendida posizione, aperta a vastissimo orizzonte, dove l'occhio può spaziare libero dai sottostanti ghiacciai del Rosa alla lontana pianura Novarese e Lombarda e sulla ridente regione dei Laghi.

L'edifizio sorge su d'un piccolo ripiano praticato nella viva roccia, alla quale esso è addossato, al riparo dai venti boreali e dalle valanghe. Esso è diviso in due ambienti, ciascuno di m. $3 \times 3,60$: l'uno adibito ad uso di cucina e camera da pranzo, provveduto di tavolo grande, panconi, cucina economica, armadio con stoviglie, ecc., armadietto per medicinali; l'altro ad uso dormitorio, con 12 materassi, guanciali e coperte. L'ingresso è munito di bussola per impedire l'entrata del nevischio nel primo locale in tempo di tormenta. Il cesso si trova all'estremità opposta ed è separato dal dormitorio mediante doppia porta. Tutte le finestre sono doppie ed il sottotetto è destinato a dormitorio per le guide.

La Capanna occupa un'area di m. 7×4 ; l'altezza interna dal pavimento al soffitto è di m. 2,20, l'altezza totale all'incontro dei due piovanti del tetto misura m. 3,50.

La costruzione, eseguita con vera cura, venne affidata al sig. Carestia Antonio di Alagna Sesia, esperto in simili lavori. L'ossatura dell'edifizio è in travetti di legno larice, disposti a croce di Sant'Andrea, le pareti sono a doppio

rivestimento, in larice all'esterno ed in abete all'interno. Fra le due coperture del pavimento, della parete addossata alla roccia e del tetto venne disposto uno strato di cartoni catramati, impermeabili. La parte posteriore è inoltre rivestita di lastre di piombo, il tetto di lamiera di zinco.

La spesa totale fu di L. 10.000 circa così ripartita:

Spianamento, strada d'accesso, ecc.	L. 1400
Costruzione e trasporto dei materiali	» 6700
Rivestimento di piombo	» 900
Arredamento, mobilio, ecc.	» 1000

La Sezione di Milano vi concorse per L. 500.

Alla Capanna si accede comodamente da Alagna in 6-7 ore, sia seguendo la strada degli alpi Flua e Vigne, sia direttamente dal fondo della valle stessa e pel ciglio della morena divisoria dei ghiacciai delle Piode e della Sesia, poscia pel contrafforte SO. della Parrot, sul quale la via venne tutta tracciata e resa facile ovunque.

Dalla Capanna sono effettuabili le seguenti ascensioni e traversate, certo fra le più interessanti che si possano compiere sulle Alpi:

Piramide Vincent m. 4215, per la parete E., oppure pel Colle Vincent e la cresta N., in 6 ore circa.

Schwarzshorn m. 4334 e *Ludwigshöhe* m. 4346: in ore 6-7 pel Colle Zurbriggen.

Punta Parrot m. 4463, pel ghiacciaio Parrot e la parete S., in 6-7 ore.

Punta Gnifetti m. 4559, per il Colle Sesia e il Colle Gnifetti in 8 ore, oppure per la cresta SO. nello stesso tempo.

La *Capanna Gnifetti* sul versante di Gressoney può essere raggiunta in 6 ore attraversando il *Colle Vincent* m. 4100.

Pel *Colle Zurbriggen* m. 4250 c^a, pel *Passo Ippolita* o *Piodejoch* m. 4300 c^a, pel *Colle Sesia* m. 4424, si può passare a Zermatt, impiegando dalle 12 alle 14 ore, secondo le condizioni del ghiacciaio del Grenz.

La Sezione di Varallo, che ha completato quest'anno l'arredamento di questo rifugio, si augura di vederlo assai frequentato, sia quale mèta, per sè, di una fra le più pittoresche escursioni, sia quale punto di partenza per belle ed ardate ascensioni nel gruppo del Monte Rosa.

Servizio d'alberghetto nelle Capanne Gnifetti e Regina Margherita sul Monte Rosa. — Questo servizio verrà ripreso possibilmente il 15 luglio colle stesse norme e tariffe degli anni precedenti.

Rifugio-Albergo Torino sul Colle del Gigante. — Lo stesso conduttore degli anni precedenti, sig. Lorenzo Bareux di Courmayeur, riprenderà nell'entrante stagione estiva, il servizio di albergo colle stesse norme e tariffe pubblicate nella « Rivista » 1899, pag. 244: l'esenzione dalla tassa d'ingresso è estesa ai membri dei Club alpini esteri, che comprovino tale loro qualità presentando la rispettiva tessera.

Rifugi della Sezione di Brescia. — A partire dal 15 luglio p. v. il *Rifugio del Gavia*, nonchè quello in valle d'Avio (*Rifugio Garibaldi*) e il *Rifugio del Baitone* (al lago omonimo) saranno provvisti, a cura della Sezione, dei principali generi alimentari (vino, galetta, carni in conserva, caffè, thè, ecc.); ai prezzi indicati nell'apposita tabella. L'importo delle consumazioni dovrà venire registrato sul Libro-Cassa e deposto nella relativa cassetta, come di consueto. Detti Rifugi si aprono colla chiave universale (schlossverein).

Essendosi poi reso inservibile il Rifugio Salarno (nella valle omonima), è negli intendimenti della Presidenza della Sezione di costruirne un altro, pel venturo anno, in posizione più adatta e sicura.

Segnavie nelle Prealpi Lecchesi. — La Sezione di Monza ha compiuto le segnalazioni (tre dischi rossi) che da Lierna e Varenna conducono ad Esino.

Sentieri e alberghi a La Bérarde (Delfinato). — Per cura della « Société des Touristes du Dauphiné » venne costruito un sentiero che faciliterà l'accesso al Col des Ecrins, andando da La Bérarde al ghiacciaio de la Bonne Pierre, al disopra del Rifugio omonimo. — Nell'« Hôtel des Ecrins » vennero introdotti notevoli miglioramenti per le comodità e le esigenze dei turisti.

GUIDE

Guide per la Valle dei Ratti. — La Sezione di Como rende noto che la guida Oregioni Battista di Verceja non può più, per ragioni di famiglia, accompagnare gli alpinisti nelle escursioni in quella valle. L'Oregioni rimane in avvenire semplicemente incaricato della custodia della Capanna Volta.

Chi desidera una buona guida ben pratica dei monti di quella regione, potrà rivolgersi a Giuseppe Bonazzola di Sueglio (sopra Dervio), guida patinata e raccomandata dalla Sezione.

Guida valdostana in una spedizione al Polo Sud. — La guida Pietro Dayné, di Francesco, di Valsavaranche, venne arruolata per la spedizione francese che il dott. Jean Charcot intraprende verso il Polo Sud, allo scopo di ricercare i membri della spedizione svedese del dott. Otto Nordenskjöld, della quale non si ebbe più notizia. La spedizione del dott. Charcot, di cui fanno parte parecchi scienziati francesi, partirà in luglio da L'Hâvre per dirigersi al Capo Horn, donde muoverà verso le terre dell'Oceano Antartico.

ALBERGHI E SOGGIORNI

In Valpellina. — I signori alpinisti che percorrono la Valpellina, troveranno dei letti alla casa parrocchiale del villaggio omonimo, presso il rev. abate Joseph Henry, distinto alpinista (vedi « Rivista » dello scorso marzo) e Presidente della Società « La Flore Valdôtaine ».

A Bourg-Saint Pierre (Vallese). — In questo villaggio, assai frequentato da turisti e alpinisti, il sig. Nicolas Joris ha aperto un nuovo albergo col titolo « Hôtel du Grand Combin ».

DISGRAZIE

Al Monte Bianco. — Il 7 giugno scorso i signori Schmith e Kurz di Ginevra intrapresero senza guide l'ascensione del M. Bianco per la via di Saint-Gervais, ossia dell'Aiguille du Gôûter. Pervenuti presso la sommità di quest'Aiguille (m. 3843), le cattive condizioni della neve non permisero più di continuare, per cui essi decisero di ritornare indietro. Avevano appena fatto pochi passi, quando lo Schmith, che pare sia stato colpito da congestione, scivolò e precipitò per circa 300 metri, rimanendo cadavere quasi sul colpo. Alla triste notizia apportata dal sig. Kurz, partì subito una squadra di alpigiani e guide alla ricerca della vittima, ma solo il mattino del giorno 10 essa poté venire trasportata al Pavillon di Bellevue.

Al Balmhorn (Oberland Bernese). — Il 10 giugno scorso, il sig. Egon von Steiger, studente, dopo aver pernottato alla Capanna di Wildesigen, si avviò, con un giovane alpigiano di Kandersteg, per compiere la salita del Balmhorn (m. 3688), la principale vetta del gruppo omonimo. In un passo assai malagevole e ristretto si legarono entrambi alla corda e lo studente avanzò pel primo. Ad un tratto un macigno staccatosi dall'alto lo colpì e lo fece precipitare per parecchie centinaia di metri, spezzando la corda, il che fu la salvezza del compagno. Questi scese tosto a Kandersteg a chieder soccorso: una squadra partì alla ricerca del disgraziato, ma non riuscì a trovare che la piccozza e lo zaino.

Il sig. von Steiger, abbenchè giovane, era un distinto alpinista ed aveva preso parte alla disgraziata spedizione dell'inverno 1902 al Monte Rosa, nella quale perirono gli alpinisti Flender e König (vedi « Rivista » 1902, pag. 106).

STRADE E FERROVIE

Ancora sulla ferrovia Cuneo-Nizza.

Mi siano ancora permesse alcune parole su questa importante linea internazionale, che ha pure un grande interesse per noi alpinisti, perchè attraversa le nostre Alpi.

La soluzione, che secondo il « Journal » di Parigi (n. 3910 del 15 giugno) avrebbe raccolte le simpatie dei nostri vicini, consisterebbe nel sostituire il tronco Sospello-Ventimiglia a quello Breglio-Ventimiglia ¹⁾.

Tale progetto, studiato dal sig. Bourgoingnon, ingegnere per i Ponti e Strade a Nizza, consiste in una modificazione al tracciato della linea francese fra Sospello e Breglio per la quale la ferrovia, anzichè sotto al Colle di Brouis (m. 823 s. l. m.) e quindi su territorio francese, passerebbe sotto il Monte Grazian (alto m. 860) e quindi anche su territorio italiano. Questo spostamento avrebbe il vantaggio di diminuire le rampe di detto tratto e anche la lunghezza della galleria fra le due valli Roja e Bevera. Questa galleria offrirebbe la singolarità veramente unica, di passare per tutta la sua lunghezza in territorio italiano, pur

avendo i due sbocchi in Francia. Da quanto si può supporre, per considerazioni strategiche, la linea di Ventimiglia staccerebbesi dalla linea principale in prossimità di Sospello, e precisamente presso il vallone di Bassera, poco oltre l'imbocco Sud della Galleria del Monte Grazian. Per tal modo, la presenza del forte Barbonnet presso Sospello rassicurerebbe lo Stato Maggiore francese. La trovata è certo ingegnosa e lusinghiera pel modo in cui fu presentata e per la sollecitudine colla quale detto progetto fu studiato. Ma vediamo se proprio è accettabile.



¹⁾ L'articolo molto interessante, intitolato *La ligne de Nice à Coni*, è firmato SALAGNAC.

La linea da Ventimiglia (vedi schizzo), risale la valle del Roja per oltre 13 Km. e raggiunge il comune di Airole; ivi, invece di continuare lungo la valle, dove passerebbe il confine all' 8° Km. e dopo altri 4 Km. in territorio francese toccherebbe Breglio, dovrebbe, secondo il nuovo progetto, inoltrarsi (poco dopo Airole) in una breve galleria e passare in valle Bevera presso Olivetta, frazione del comune italiano Olivetta San Michele; entrerebbe in Francia presso allo sbocco del vallone di Bassera, a circa 3 Km. da Sospello e proprio vicino all'imbocco Sud della galleria progettata sotto al M. Grazian e sotto all'antico paese italiano di Piena.

Da Airole a Sospello sarebbero circa 9 Km., e fra Sospello e Breglio 10 Km.: si allungherebbe adunque il percorso di 7 od 8 chilometri.

A mio avviso si potrebbe in parte rimediare a questo inconveniente veramente grave, raccordando direttamente alla linea francese, e al suo uscire dal tunnel di Grazian, il tronco scendente per Olivetta e Ajrole a Ventimiglia, anzichè innestarlo alla stazione di Sospello. In ogni caso questa dovrebbe costruirsi molto a valle dell'abitato, anzichè a monte come nel progetto già adottato.

Così si otterrebbe il grandissimo vantaggio, direi economico, di non obbligare i viaggiatori e le merci a fare una lunga sosta a Sospello per rifare poi un lungo tratto di strada per rientrare in Italia. A Breglio i treni si dividerebbero, ed uno coi vagoni francesi proseguirebbe per Sospello e Nizza, l'altro con quelli italiani per Ventimiglia. La detta Linea passerebbe ancora sotto al tiro del forte francese perchè ne disterebbe di meno di 5 Km. La maggior distanza si ridurrebbe così a 3 Km., ed il problema sarebbe risolto se nessun altro impedimento esiste. Senza questa ulteriore variante, che non lede gli interessi militari francesi, la proposta difficilmente potrebbe rispondere agli interessi nostri e di Ventimiglia.

Torino, 21 giugno 1903.

P. GASTALDI.

PERSONALIA

Quarta lista di sottoscrizioni per un Ricordo a Luigi Vaccarone.

Totale delle due liste precedenti	L. 1291,30
Rocca ing. Alfredo, L. 5 — Borelli conte Guido, 5 — Piolti dott. Giuseppe, 5 —	
Ghisi Enrico, 5 — Berardi avv. Carlo, 5	Totale complessivo L. 1316,30

LETTERATURA ED ARTE

Per una esposizione di arte alpina.

Siamo lieti di portare a conoscenza di tutti i soci del Club la seguente lettera d'invito che la Presidenza della Sezione di Torino ha inviato a molti pittori e disegnatori di paesaggi alpini.

Egregio Signore,

Mi pregio d'informarla che questa Sezione del Club Alpino Italiano intende di aprire i suoi nuovi locali, verso la fine di gennaio 1904, ad un'esposizione di arte alpina che accoglierà esclusivamente **disegni e bozzetti** originali di paesaggio di montagna, i quali non siano stati precedentemente esposti in alcuna Esposizione.

Ad assicurare la serietà artistica della mostra, la Direzione Sezionale nominerà una giuria di accettazione e di premiazione costituita di soli artisti, il giudizio della quale sarà inappellabile. A disposizione della giuria saranno poste medaglie d'oro e d'argento per le premiazioni.

Con altro avviso verrà partecipato il regolamento e precisato il numero di disegni o di studi che ciascun artista avrà diritto di presentare; verrà in pari

tempo fissata l'epoca della consegna delle opere e la durata della mostra, la quale non sarà più di un mese.

Ma ho desiderato che il presente annunzio preliminare Le giungesse prima della stagione alpina, onde Ella, recandosi fra i monti, possa preparare alcuni lavori col proposito di destinarli alla nostra Esposizione. Per l'indole stessa dell'Istituto nostro, saranno particolarmente graditi gli studi di **alta montagna**.

Il Club Alpino ha indetto questa Mostra non solo allo scopo di assecondare la crescente simpatia che attrae i pittori verso le alte regioni, ma eziandio coll'intento di raccogliere l'espressione artistica delle bellezze alpine in un ambiente schiettamente alpinistico, e particolarmente studioso dei monti.

Torino, 12 giugno 1903.

FRANCESCO GONELLA, Presidente.

Concorso per l'illustrazione di linee ferroviarie italiane.

L'amministrazione del *Giornale-Orario* ha bandito un pubblico concorso per l'illustrazione geografica-storica-economica-artistica delle nostre principali linee ferroviarie.

Linee da illustrare. (Sono in carattere corsivo le linee che attraversano regioni montuose, ossia qualche tratto delle Alpi o degli Appennini).

Roma-Firenze.

Firenze-Bologna-Milano.

Milano-Novara-Torino.

Milano-Verona-Venezia.

Roma-Pisa.

Pisa-Torino.

Roma-Ancona.

Roma-Castellammare Adriatico.

Roma-Napoli.

Bologna-Ancona.

Bologna-Venezia.

Ancona-Foggia.

Foggia-Lecce.

Napoli-Potenza-Metaponto.

Brindisi e Bari-Taranto-Metaponto.

Battipaglia-Reggio Calabria.

Foggia-Benevento-Napoli.

Livorno-Firenze.

Spezia-Parma-Brescia.

Genova-Ventimiglia.

Genova-Pavia-Milano-Chiasso.

Terni-Sulmona-Isernia.

Pavia-Monselice.

Metaponto-Reggio Calabria.

Portebba-Udine-Venezia.

Modane-Torino-Bra-Ceva-Savona.

Ala-Verona-Mantova-Modena.

Milano-Colico-Chiavenna.

Norme per il Concorso. — Lo scrittore, premessi brevi e rapidi cenni storico-tecnici ed economici sulla linea ferroviaria da lui scelta, deve rapidamente e per sommi capi illustrare le regioni da questa attraversate sotto i vari aspetti accennati, rilevando i diversi fatti che si presenteranno successivamente agli occhi del viaggiatore, in modo da dar possibilmente tempo a questo di seguire le diverse illustrazioni in maniera che, prima di vedere una nuova cosa, abbia già potuto leggere la sommaria descrizione di quella passata. Le descrizioni potranno essere accompagnate da illustrazioni grafiche o in fotografia.

I lavori dovranno essere inviati all'amministrazione del *Giornale-Orario*, presso gli uffici della *Tribuna* di Roma, via Milano, 31, che ne è l'editrice, non più tardi del mezzogiorno del 31 ottobre 1903.

Ciascun lavoro dovrà essere contrassegnato da un motto; lo stesso motto sarà ripetuto sopra una busta chiusa, entro la quale saranno scritti ben chiari il nome, il cognome e l'indirizzo esatti del concorrente.

Tutti i lavori pervenuti saranno, nel pomeriggio del 31 ottobre 1903, consegnati alla Presidenza della *Società Geografica Italiana*, la quale riunirà il giurì che dovrà procedere all'esame dei lavori e all'aggiudicazione dei premi.

Il giurì sarà formato da 5 membri, tre dei quali nominati dalla predetta Società, uno dall'*Associazione Nazionale Italiana per il Movimento dei Forestieri*, e un altro dalla direzione del *Giornale Orario*.

I lavori scelti dal Giurì e premiati diverranno proprietà del *Giornale Orario*, che li pubblicherà in quella lingua e nel modo che riterrà più conveniente, col nome dell'autore.

I premi. — I premi saranno in denaro e in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo. Tutti i lavori scelti (uno per linea) saranno premiati. I lavori premiati verranno poi dal giurì disposti in graduatoria per ordine di merito, per l'assegnazione dei primi premi in denaro non inferiori a lire 500, 300, 200, oltre a medaglie d'oro ed a diplomi, e per quello di una grande Medaglia d'oro offerta dall'*Associazione Nazionale Italiana per il Movimento dei Forestieri*, insieme con un diploma. Agli altri lavori prescelti saranno assegnate medaglie d'argento, di bronzo e diplomi. A parità di merito saranno preferiti i lavori accompagnati da illustrazioni fotografiche o da disegni.

I premi furono assegnati dal *Giornale-Orario*, dall'*Associazione Nazionale Italiana per il Movimento dei Forestieri* e da alcuni Ministeri.

Cesare Porro: Le Alpi Bergamasche. Carta Geologica rilevata dal 1895 al 1901. — Editore: Ditta Artaria di Ferdinando Sacchi e Figli, Milano, 1903. — Prezzo della Carta, con annessa tavola di Sezioni geologiche ed opuscolo illustrativo, L. 7.

Questo importante lavoro geologico merita un cenno speciale nella nostra « Rivista », non solo per il grande interesse che vi potranno avere gli alpinisti e gli studiosi della materia, ma anche perchè esso appartiene ad un genere di rilievi ancor nuovo per noi, ed informato ai più moderni criteri della scienza geologica.

La zona rilevata si estende dalla Valsassina alla Valle Camonica, abbracciando tutta quella regione già così interessante alpinisticamente e che tutti ormai conoscono sotto il nome di Alpi Orobiche o Bergamasche.

Questa regione, che nella parte nord si eleva con quell'importante dorsale in cui campeggiano il Pizzo dei Tre Signori, il Corno Stella, il Pizzo del Diavolo, il Gruppo Coca-Redorta, e digrada verso mezzogiorno con numerosi contrafforti, presenta una successione regolare e completa di tutte le formazioni sedimentarie le quali appoggiano in discordanza sopra un grande sviluppo di rocce cristalline di età ancora imprecisata. Alcuni piani geologici vi hanno uno sviluppo importantissimo, come per esempio i porfidi e le arenarie Permiane ed il Trias, il quale è reso ancor più interessante per la presenza di un orizzonte mineralizzato, in cui sono praticate le numerose miniere di calamina (zinco), che formano una delle grandi ricchezze della provincia di Bergamo. Tutta la zona delle rocce sedimentarie è poi molto interessante per l'abbondanza di fossili e per l'andamento tectonico delle stratificazioni, in generale molto chiaro ed evidente.

L'opera in questione consta di una carta a colori disegnata su nitida riproduzione topografica del nostro Istituto Geografico Militare, tolta dalla carta generale al 100.000. Vi sono annessi: una tavola con 18 sezioni geologiche, riferentisi a 18 linee trasversali segnate sulla carta a colori, ed un fascioletto di « Note illustrative » molto succinto, ma non per questo meno comprensivo ed esauriente; il tutto è racchiuso in apposita busta. Il complesso di questa edizione si presenta con quella eleganza, che è degno coronamento in un lavoro così accurato.

Ciò che forma la caratteristica principale di questo lavoro, si è quella ricerca analitica, spinta fino allo scrupolo, che non sempre si è potuta riscontrare in precedenti lavori geologici. L'Autore, nel disegnare i terreni rilevati, volle darci un'idea esatta della loro giacitura stratigrafica e volle giustificare tutte le apparenti anomalie di successione, ricercandone le cause, sia nelle faglie, fratture e scorrimenti, come nella presenza di anticlinali pieghe od altri accidenti geo-tettonici. In poche parole quivi abbiamo, oltre che il rilievo su-

perficiale, anche la dimostrazione grafica del sottosuolo, che in molti punti si spinge a profondità considerevoli, con quanto interesse per tutte le scienze e le industrie affini è facile comprendere.

L'Autore, dott. nob. Cesare Porro, che il nostro Club è lieto di annoverare fra i proprii soci, dedicò a quest'opera 8 anni di lavoro indefesso e come geologo e come alpinista. Non è da dubitare che un lavoro così vasto ed interessante valga ad estendere la conoscenza di questa importante plaga geologica fra i nostri soci e sia di sprone ad un risveglio di studi ed osservazioni scientifiche anche fra i molti ed appassionati turisti, che percorrono incessantemente le belle Alpi Bergamasche.

F. BERTANI.

Edmondo De Amicis: Nel regno del Cervino. Nel fascicolo 6°, anno III (giugno 1903) del periodico *La Lettura*, rivista mensile del « Corriere della sera » diretta da G. Giacosa.

Nessuno stupirà se l'inesauribile scrittore, il beniamino del pubblico, dopo aver illustrato molti e differenti luoghi, e fatti, e manifestazioni dell'attività umana, si è dedicato anche ai monti, all'alpinismo. Anzi si è subito rivolto al re dei monti, lo ha veduto, ammirato, studiato, compreso fin nella sua intima essenza, e colla sua smagliante potenza descrittiva ne ha rivelato lo splendido e fatato regno. Non ne riporta gli annali, come non mancherebbe di fare un vero alpinista, ma vi dice l'impressione dell'ambiente che lo circonda, della vita che attorno a lui si agita, vi fa sfilare tutti i tipi di guide, di turisti e alpinisti che ne hanno fatto più o meno conoscenza, vi presenta insomma con aneddoti e curiose narrazioni tutta la colonia cosmopolita che passa e soggiorna al Giomein, ai piedi del superbo Cervino.

L'articolo è illustrato da bellissime riproduzioni di vedute fotografiche, da disegni, e dai ritratti del nostro notissimo socio Guido Rey e del maggiore prussiano Teodoro Wundt colla sua signora. I coniugi Wundt, come già fu detto altra volta, fecero l'ascensione del Cervino durante il loro viaggio di nozze, ed egli illustrò poi la montagna con uno splendido volume.

L'Appennino Meridionale: Bollettino trimestrale della Sezione di Napoli del C. A. I. — Napoli. Anno IV (1902), numeri 1-4.

Num. 1-2. — DONATO DE GIORGIO: *Un'ascensione al Cervino.* — Come già l'anno scorso nell'ascensione al M. Bianco, anche nel narrare questa al Cervino l'A. si dimostra, non solo artista di pennello, ma bensì squisito artefice del pensiero, in modo che si leggono con vivissimo interessamento, sebbene cose già da molto risapute, il suo passaggio del Sempione, la sua descrizione di Zermatt e la felice riuscita della sua ascensione al classico monte, resa più difficile ed emozionante per ghiaccio e fresca neve che ne ricopriva tutte le ripidissime rocce. La vasta e molteplice erudizione, la potenza descrittiva e la vivacità dello stile rendono il De Giorgio un prezioso collaboratore di scritti alpini.

Num. 3-4. — GIOVANNI RIZZO: *Il XXXIII Congresso degli Alpinisti Italiani promosso dalla Sezione di Napoli.* Degno epilogo dello splendido Congresso del 1902, è questa relazione, riuscita davvero completa, precisa, dotta e geniale. Se quella del redattore prof. Ratti, pubblicata nella « Rivista », sa di ufficiale, questa del Rizzo, spogliandosi di tale veste, ha potuto estendersi nei più intimi particolari, dando così una vivente descrizione dello svolgersi minuto delle sette giornate, ed il lettore lo segue sempre con vivo compiacimento, al punto di sentire e godere l'illusione della realtà. La Sezione ha così eternato nelle sue pubblicazioni un avvenimento che giustamente può formare la sua gloria e soddisfazione per molti anni. La narrazione è illustrata da parecchie fotografie di cui alcune ben riuscite.

Nelle due puntate il FR. CONTARINO continua, colla sua solita diligenza, a riportare i risultati dell'*Osservatorio meteorologico ai Camaldoli.* — Nella

rubrica « Passeggiate ed ascensioni » frequenti risultano le gite al Vesuvio, al Sant'Angelo a Tre Pizzi, al M. Miletto. — La « Cronaca della Sezione », svariate « Notizie alpine » ed una abbastanza estesa e diligente « Letteratura alpina » chiudono ciascun fascicolo, della cui direzione va data lode al sempre zelante prof. E. Licausi.

F. SANTI.

Sicula: Rivista trimestrale del C. A. Siciliano (Palermo). — Anno VII° (1902).

Quest'annata è tutta riunita in un solo fascicolo, specialmente dedicato al X° anniversario del Club. La inizia difatto una lunga e diligente relazione: *Il Club Alpino Siciliano nei suoi primi dieci anni di vita (1892-1902)*, per cura del solerte direttore delle pubblicazioni dott. FAUSTO ORESTANO, uno dei cinque studenti liceali che, pieni d'entusiasmo per l'alpinismo, fondarono in Palermo nel 1892 il « Club Alpino Quintino Sella », come si chiamò allora. L'idea attecchì prima fra i giovani e poi in ogni ceto di cittadini, e, per indicare il grande sviluppo preso in sì pochi anni, basti il dire che nel 1902 il numero dei soci è salito a 644, mentre sono solo 37 i soci della Sezione di Palermo del C. A. Italiano. Come già successe a Napoli, sarebbe desiderabile che anche a Palermo con un po' di abnegazione le due Società si fondessero in una sola, facente parte della grande famiglia alpinistica italiana.

Castellaccio è un antico castello, sulla vetta del M. Caputo sopra Monreale, che il Club ha acquistato e adattato a Stazione Alpina per i suoi soci; al suo nome C. TRAVAGLIA intitola un suo forte carme. — *L'alpinismo e le donne siciliane*, è un caldo ed entusiastico appello che SUSANNA ORESTANO fa alle consocie del Club, affinché bandiscano ogni reticenza e pregiudizio, salendo frequentemente i monti, vera palestra che ingagliardisce mente e corpo.

Termina il fascicolo la Cronaca del Club, l'Elenco dei Soci (72 soci ordinari a L. 18 annue, 470 aderenti a L. 6, e 52 socie a L. 3), lo Statuto ed il Regolamento, un po' di bibliografia ed alcune notizie alpine.

Col prossimo anno la « Sicula » promette di nuovo di uscire trimestralmente e per di più con belle illustrazioni.

F. SANTI.

The Alpine Journal (Periodico trimestrale illustrato dell'*Alpine Club* di Londra). — Vol. XXI, n. 155 e 156 (febbraio e maggio 1902).

L'on. JAMES BRYCE, terminato il suo triennio di Presidenza, si accomiata con un discorso che riassume quanto di più importante successe durante i tre anni trascorsi, ciò che non è poca cosa, avendo i soci dell'A. C., fra i quali egli stesso, compiute imprese in ogni parte del mondo. Al suo scritto fa tosto seguito un articolo di S. A. R. il DUCA DEGLI ABRUZZI sulla prima ascensione della *Punta Jolanda*, che i lettori già conoscono, essendo pure stato pubblicato sulla nostra « Rivista ».

Il signor F. GARDINER c'intrattiene sui *Grigioni*, che egli visitò in principio dell'estate, quando un alto strato di neve copriva ancora quelle cime, ed il sig. J. H. DONCASTER ci parla invece del distretto dell'*Adula*, ove trovò compenso alla mancanza di difficoltà in una vera profusione di bellezze naturali, differenti affatto dalle più note di altri punti delle Alpi.

La catena del *Pir Punjal* col *Tatticooti*, che divide il Kashmir dai piani dell'India settentrionale, fu visitata dal sig. E. F. NEVE. Egli ci descrive il tentativo fatto nel 1900 e la salita compiuta nel 1901 del M. Tatticooti (m. 4732) che colla sua forma piramidale ed i suoi fianchi ripidissimi è la più cospicua ed imponente vetta di tutta quella catena.

In risposta a quanto scrisse il dott. RUGE sulle « Mitteilungen » del Petermann riguardo al *Monte Everest*, scrive ora una lettera il signor DOUGLAS W. FRESHFIELD, nella quale, fra le altre cose, ci fa conoscere come questo altissimo monte sia localmente chiamato *Jomo-kang-kar* che significa, il « Signore delle nevi ».

Un lungo articolo tratta di *Giovanni Segantini*, riguardo al quale L. Villari pubblicò un importante volume che illustra l'opera dell'insigne artista.

L'A., se pur non concorda in tutte le conclusioni del biografo, ne trova buona l'opera che ci fa conoscere questo pittore che rappresentava l'ambiente alpino con tanta potenza e vivacità.

Nel numero di maggio vien primo un articolo sui *Monti della Luna*, del sig. J.-E.-S. MOORE, che vi compì la prima ascensione di una cresta nevosa. Nel 1899-900, egli per la seconda volta organizzava una spedizione che dalle foci dello Zambese per Nyassa-Tanganjika, Kivu ed i laghi Alberto Edoardo, Nyanza raggiunse questo massiccio montuoso. L'esplorazione, intrapresa a scopo geologico, zoologico e geografico, aveva pur quello di portare un po' di luce sui *Montes lunae* dei quali era nota soltanto l'esistenza. Si sapeva che posti fra le due sorgenti del Nilo, l'Alberto Nyanza ad O. ed il Vittoria Nyanza ad E. erano coperti di neve e quindi molto alti, e che formavano un grande massiccio rivaleggiante colle Alpi in magnificenza. Dopo essere stati scoperti da Henry Stanley durante la spedizione Emin, il luogotenente Stairs per primo tentò la salita d'uno dei suoi picchi da NO., ma non poté raggiungere che un'altitudine di circa 3000 metri, senza trovare la neve. Più tardi Stuhlmann visitò la catena da S. e da NO. e fece uno sforzo per raggiungere il limite delle nevi perpetue, ma, causa il freddo e la mancanza di provviste, non arrivò che a 3700 m. circa e dovette quindi ritirarsi. Nel 1895 Scott Elliot visitò la regione e diede una descrizione più particolareggiata del massiccio; l'intrepido esploratore, quantunque scosso da replicati attacchi di febbre, fece parecchie escursioni ad E, S. ed O. della catena, raggiungendo un'altezza di oltre 3900 metri. Come i precedenti, non raggiunse ancora il limite delle nevi. In seguito, salvo una o due minori gite fatte dagli ufficiali del protettorato dell'Uganda, durante le quali il sig. Bagge toccò il limite superiore della zona dei bambù, nella valle di Nyamwamba, questi monti rimasero indisturbati, finchè nel 1899 il nostro A. ne percorse la parte orientale. Moltissimi erano i punti d'interesse geografico da decidere.

Fra i primi quello di constatare quale era il limite delle nevi perpetue su questi pendii equatoriali, e se vi esistevano ghiacciai, e ciò quantunque l'Elliot Scott ne avesse riscontrate antiche tracce nelle basse valli, mentre per contro Stuhlmann, che ottenne superbe vedute di quei monti, avesse espresso dubbi sull'attuale esistenza di campi di ghiaccio perpetui. Erronea è l'espressione di Monte Ruwenzori usato da tanti geografi per indicare questi monti, poichè qui non si tratta di una singola punta, ma di una catena di montagne che copre uno spazio pari a quello che corre dal M. Bianco al San Gottardo. La esplorazione di questo gruppo di montagne, alpinisticamente parlando, è impresa che non potrà compiersi che in molti anni.

L'Autore ne iniziò la salita su per la valle del Nyamwamba che abbandonò quindi per quella di Mobuko, finchè giunse al circo terminale, ove gli si pararono innanzi tre ghiacciai ed una serie di punte, fra le quali culminavano il Nyamwamba, il Kanyangogur ed altre chiamate dai nativi Sitchwi. Prese a salire uno dei ghiacciai, e dopo superate non poche difficoltà causate dalla neve fresca e dai seracchi, riuscì a raggiungere la cresta della catena principale ad un'altezza di 4542 m. circa. Fra i più importanti risultati di questo viaggio, vi è il primo accertamento del limite delle nevi perpetue in quelle regioni, a 4540 metri. Nell'Imalaia tale limite trovasi a 4300 metri e credevasi che nell'Africa Equatoriale sarebbe stato più elevato. Molte osservazioni poté compiere il sig. Moore ed altri esploratori che poche settimane più tardi seguirono parte della sua via portandosi più a Nord. Fra tutti riuscirono a fissare diverse altezze della catena, il cui punto culminante credono raggiunga i 5030 metri.

Il sig. NORMAN COLLIE ci conduce fra i monti delle *Isole Lofoten* (in Norvegia) poco noti e poco elevati (1220 m.), ma che possono competere con picchi di ben maggiore altezza. Non vi sono fra di essi grandi ghiacciai: vi manca anzi il gran mondo nevoso che si ammira in altri centri alpini, ma

per contro si trovano picchi di roccia che rassomigliano assai alle Aiguilles di Chamoni.

La prima salita del *Monte Assiniboine* è quindi descritta dal rev. JAMES OUTRAM. Trovasi questo monte nelle Montagne Rocciose del Canada, ove centinaia di picchi attendono di essere saliti, innumerevoli ghiacciai, e grandi valli invitano l'esploratore alpino in quell'amplissimo tratto montuoso, più esteso delle Alpi, colle quali può rivaleggiare per elevazione e difficoltà. Questo picco, che è il più alto del Canada, è noto pure col nome di Cervino del Canada, per la spiccatissima rassomiglianza che ha con questa montagna, ed ebbe fino ad ora fama d'inaccessibile. Alto 3615 metri, si eleva più di 1450 m. sul livello della valle, e di 915 m. sul ghiacciaio che ne lambe la faccia Nord. Fu tentato nel 1898 dai signori Bryant e Steele, nel 1900 dai fratelli Walling per la faccia Nord, e nel 1901 da Bryant e Wilcox. La montagna è formata da grandi strati orizzontali, ed il problema della salita pare consistere nel trovare camini o spaccature che permettano di passare da uno all'altro dei suoi grandi e precipitosi scaglioni.

Dopo un primo tentativo infruttuoso l'autore riuscì a scalare la vetta dal lato SO. ed a discenderla dal N. Egli paragona questa salita a quella della Dent Blanche in cattive condizioni e con vetrato. L'accesso da SO. non può però dirsi difficilissimo, non così da N., poichè questo fianco del monte può sostenere il paragone coi più temuti picchi della Svizzera.

Il nostro socio onorario, redattore dell'« Alp. Journ. », sig. G. YELD, ci descrive in un bell'articolo, che ricorda quelli dei primi tempi dell'alpinismo, una salita alla *Noire*, in occasione della quale soggiornò prolungatamente al Rifugio Torino, sul Colle del Gigante, riguardo al quale ha vive parole d'elogio pel nostro Club.

In queste due puntate dell'A. J. vi sono parecchie necrologie di soci dell'A. C., ricorderò quella del sig. R. *Pendlebury*, il cui nome è pur tanto noto agli alpinisti italiani, per le sue prime ascensioni al M. Rosa da Macugnaga, alla Grivola per la cresta nord di ghiaccio, per l'esplorazione del Delfinato e di gran numero di picchi della Svizzera.

Abbondanti notizie di prime ascensioni, di cronaca alpina, lunghe recensioni delle principali opere alpine, con elogi del nostro « Bollettino » e, numerose e riuscitissime illustrazioni rendono ognor più attraente questa pubblicazione alpina.

N. V.

Jahrbuch des Schweizer Alpenclub. XXXVII^o anno (1901-1902). Redattore Dott. H. DÜBI. Un vol. di 492 pag. con 61 illustrazioni. Berna, A. Franke.

Nella prima parte di questo volume, destinata ai lavori riflettenti il campo ufficiale di escursione del Club, J. GALLET, nella sua *Traversée du Mont Dolent*, descrive la prima ascensione fattane dal versante orientale svizzero colle guide A. Müller e J. Balley ¹⁾. Attraversata la Combe des Fonds, egli raggiunse il ghiacciaio Dolent alla sua estremità sud-est, presso il punto quotato m. 2347, dove sostò la notte. Al domani, alle 4, diretto verso la cresta del monte, percorse il ghiacciaio in linea diagonale, attraverso un dedalo di grandi crepacce, toccando alle 8,20 la cresta, alla quota 3074 della nuova cartà dello S. A. C. La natura granitica della roccia permise le audaci scalate, che per i pinnacoli della cresta condussero alla base del cono finale, dove attese il Gallet un pendio inclinatissimo di ghiaccio; vintolo a furia di piccozza, egli raggiunse alle 13,40 la cupola nevosa del Dolent. La discesa venne effettuata sul versante italiano, pel ghiacciaio di Pré-de-Bar, le rocce di Botseresse ed il Col du Petit Ferrex.

H. CORREYON in una sua monografia sulla *Valle Ferrex*, tra le molte note di topografia e di botanica, rifà la storia di un vecchio ed eterno litigio, il

¹⁾ Vedi anche « Riv. Mens. C. A. I. », 1902 pag. 308.

quale non trova certo molti riscontri; quello cioè, che gli abitanti di Orsières — « *audaces et rustici Orserienses* » — sostennero contro la Casa ospedaliera di San Bernardo e Nicolao di Mont-Joux, alla quale il conte Tommaso I di Savoia, in suffragio del conte Umberto, aveva concesso il diritto di far legna nella foresta del paese. La guerra contro questo privilegio, e relativa servitù di passaggio, durò nientemeno che dal 1° aprile 1189 al 20 dicembre 1894, giorno in cui, dopo innumeri « ribalderie, ribellioni et ordinanze di capestro » si venne ad amichevole transazione.

Il dott. FRANCIS MAULER descrive un'ardimentosa scalata all'*Aiguille Javelle* accompagnando il suo dire con non meno ardite illustrazioni.

Nella seconda parte del volume è degna di nota la relazione di una salita alla *Nordend* per il versante orientale, ossia di Macugnaga. Essa venne effettuata dai signori Reichert, Dorn e Bridlinger senza guide e con neve recente, raggiungendo la notte, dopo aver perdute le lanterne, un punto a 4500 m. ¹⁾.

Nella regione poco frequentata del *Gauli*, H. KOENIG ascese il Rensfenhorn, l'Hangendgletscherhorn, l'Ankenbälli, il Bächlistock, l'Hühnestock, ecc.

A. LUDWIG dà una interessante ed estesa relazione della sua salita al *Piz Frisal* ed al *Bifertenstock*, nel gruppo del Tödi.

Della regione del *Säntis*, C. EGLOFF stende una monografia, descrivendo molte sue ascensioni e passaggi in quel gruppo; il lavoro è portato a termine nell'ultimo annuario del Club, testè uscito.

WALTER FLENDER, in un poderoso lavoro di oltre una cinquantina di pagine, descrive le *montagne della Corsica* sotto l'aspetto turistico, evocando di quando in quando la rude poesia, che spira da questa terra italiana.

I professori FOREL, LUGEON e MURET continuano l'importante loro studio annuale (22^{ma} relazione) sulle *variazioni periodiche dei ghiacciai delle Alpi* in generale, e particolarmente di quelli delle Alpi svizzere. Dalle osservazioni fatte, appare come il regresso considerevole dei ghiacciai, verificatosi nel 1899 e 1900, abbia subito nel 1901 una sosta, con tendenza all'aumento nel massiccio del Gottardo.

La Chaîne du Mont Blanc à travers les siècles è il titolo di una dotta bibliografia geografico-turistica raccolta dal rev. W. A. B. COOLIDGE, la quale va dalla « carta » del 1091, colla quale Aimone di Savoia concedeva la valle di Chamonix « *et Rupes quae vocatur alba* » al Monastero di San Michele della Chiusa, fino alle note opere di Saussure, Bourrit, e Beaumont (1779-1806). La seconda parte del lavoro venne testè pubblicata nell'« *Jahrbuch* » 1902-1903.

Il dott. KÜRSTEINER scrive una lunga *critica delle disgrazie alpine*, che si verificarono dal 1891 al 1900. Complessivamente esse furono circa 300, delle quali 190 toccarono a tedeschi ed austriaci, 48 a svizzeri, 23 ad italiani, 18 ad inglesi, 15 a francesi, e 2 ad individui di altre nazionalità.

Fanno seguito la cronaca delle ascensioni dei soci e le relazioni sull'attività sezionale del Club. Le entrate sociali sommarono a franchi 47.167 e la riserva di cassa raggiunse la cifra di franchi 49.003. Il fondo per sovvenzioni alle guide in casi di infortuni si elevò a franchi 29.179, e furono pagati per sussidi annuali franchi 450.

Coll'annuario venne distribuito ai soci un grande e riuscito *panorama a colori del Finsteraarhorn*, opera di S. SIMON. DOTT. M. S.

Revue des Alpes Dauphinoises. Anno V° (1902). Grenoble.

N. 6. — Vi leggiamo il testo di una seconda conferenza fatta da H. MÜLLER alla S. A. D. sulle *Grotte e Stazioni preistoriche in Delfinato*. Degne di particolar menzione in questo articolo sono la zincotipia riprodotte un sarcofago romano a Faucon, presso Barcelonnette, due altre di braccialetti di bronzo raccolti nei cimiteri della Valle di Barcelonnette, ed una di tre vasi dell'epoca

¹⁾ Vedi nella « *Riv. Mens. C. A. I.* », 1901, pag. 410, una breve relazione del sig. Dorn

merovingia. — H. FERRAND: *Statistica delle prime ascensioni dei picchi nel gruppo dell'Oisans*. Interessante ed accurato elenco, degno complemento alla « Statistica delle prime ascensioni nelle Alpi Occidentali » compilata dal nostro compianto Luigi Vaccarone. Le vette sono elencate per ordine di altezza, cominciando dalla Barre des Ecrins (notiamo come Ferrand dica *Escrins* in luogo di *Ecrins*, nome consacrato dall'uso comune, *Meidje* (più razionale) in luogo di *Meije*, *Aléfroide* invece di *Ailefroide*, ecc.). Molto noi apprendiamo da questo paziente, lungo elenco del Ferrand anche in riguardo alla nomenclatura, notevolmente accresciuta in questi ultimi anni, dei picchi dell'Oisans. (L'elenco continua nei numeri successivi). ag. f.

ATTI E COMUNICATI UFFICIALI

DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Statistica dei Soci al 30 giugno 1903.

SEZIONI	Soci onorari		Soci perpetui	Soci ordinari	Soci aggreg.	Totale
	naz.	stran.				
1. Torino	—	5	55	717	70	847
2. Aosta	1	1	6	204	—	212
3. Varallo	1	—	45	142	18	206
4. Agordo	—	—	5	27	2	34
5. Firenze	—	—	10	80	3	93
6. Ossolana	—	1	1	75	—	77
7. Napoli	—	—	—	69	—	69
8. Biella	—	1	12	130	12	155
9. Bergamo	—	—	5	131	23	159
10. Valtellinese	—	—	1	53	26	80
11. Roma	—	—	1	194	29	224
12. Milano	1	—	19	745	101	866
13. Cadorina	—	—	—	25	—	25
14. Verbano	—	—	4	94	11	109
15. Enza	—	—	2	71	5	78
16. Bologna	1	—	—	101	2	104
17. Brescia	—	—	1	318	29	348
18. Perugia	—	—	—	22	—	22
19. Vicenza	—	—	3	50	—	53
20. Verona	—	—	—	85	9	94
21. Catania	—	—	—	34	1	35
22. Como	—	—	1	139	31	171
23. Pinerolo	—	—	2	20	—	22
24. Ligure	—	—	4	478	44	526
25. Lecco	—	—	—	106	33	139
26. Livorno	—	—	—	17	—	17
27. Cremona	—	—	1	62	1	64
28. Palermo	—	—	—	33	—	33
29. Venezia	—	—	1	113	34	148
30. Belluno	—	—	1	20	3	24
31. Schio	—	—	—	52	10	62
32. Messina	—	—	—	41	6	47
33. Monza	—	—	—	177	36	213
Sezioni disciolte	—	—	2	—	—	2
	4	8	182	4625	539	5358

CRONACA DELLE SEZIONI

Sezione di Torino. — **Esposizione d'arte alpina.** — La Direzione Sezionale ha progettato di tenere in principio dell'anno venturo un'esposizione di *disegni e bozzetti* originali di paesaggio d'alta montagna. Essa verrà tenuta nei nuovi locali che andrà prossimamente ad occupare. A tale scopo ha diretto a molti pittori e disegnatori una circolare che pubblichiamo a pag. 234.

Sezione di Varallo. — **Programma delle gite sociali** pel corrente 1903.

25-26 luglio. — Colma di Campello m. 2084, Campello Monti m. 1300, MONTE CAPEZZONE m. 2423, Rimella m. 1181. — Il 25, partenza ore 3 in vettura, arrivo a Bocciolaro ore 3,40, all'alpe Cevia ore 7: colazione. Arrivo a Campello, ore 10,30: ore 12 pranzo. Pernottamento. — Il 26, gita al Monte Capezzone, discesa a Rimella e pranzo ivi alle ore 12. Ore 14,30 partenza in vettura, arrivo a Varallo per il treno delle ore 19. — Spesa complessiva L. 16 circa.

15-16 agosto. — Alla CAPANNA VALSESIA sul Monte Rosa, m. 3400. — Il 15, ore 13,30 partenza per Alagna in vettura. Cena e pernottamento. — Il 16, ore 3,30 partenza per la Capanna. Ore 7 colazione all'alpe Vigne. Ore 11,30 refezione alla Capanna. Ore 13,30 ritorno. Cena ad Alagna e ritorno a Varallo. — Spesa complessiva L. 22 circa.

23 agosto. — Gita a CELLIO, in occasione dell'Assemblea generale. Programma a destinarsi.

Sezione di Bergamo. — **XXX Anniversario della fondazione della Sezione.**

— La Direzione Sezionale aveva indetto per il 6 giugno scorso una modesta gita ed una riunione a San Pellegrino. Una ventina di soci, portatisi in detto giorno in vettura a San Giovanni Bianco, salivano di qui a Sottochiesa per la nuova strada costruita lungo la condotta elettrica che trasporta a Lecco l'energia dell'impianto idro-elettrico dell'Enna. Oltre all'interesse tecnico, questa strada presenta quello di essere una delle più pittoresche delle Alpi Lombarde: un orrido di primo ordine che si ammira tanto più volentieri, in quantochè in esso vedonsi ad un tempo le bellezze della natura, in ciò che essa ha di più selvaggio, unite ai progressi dell'industria.

Dopo aver ottimamente cenato e pernottato a Sottochiesa, i più volenterosi della comitiva salirono alla modesta vetta del *Venturosa* (m. 1999), scendendo poi da questa direttamente a San Giovanni Bianco pel Passo di Grialleggio; mentre i più... tranquilli preferirono passare più comodamente la giornata nella verdeggiante conca di Taleggio, così ricca di prati, di boschi e di interessanti ed originali ricordi storici.

Alla sera poi tutti si trovavano riuniti a San Pellegrino, dove all'Albergo del Papa ebbe luogo il pranzo sociale, ottimamente servito da quell'albergatore, con profusione di fiori ed anche di ottime bottiglie di Barolo, offerte calla Sezione. Vi assistevano, oltre al Sindaco di San Pellegrino, anche varie gentili signore. Alle frutta pronunciò un discorso il presidente conte ing. Albani, mettendo in rilievo come la Sezione di Bergamo in questi trent'anni di vita non abbia certo perduto il suo tempo. Parlarono pure l'avv. Pesenti e il barone Scotti, augurando, quest'ultimo, ogni degno benessere alla Valle Brembana, cui la ferrovia elettrica di prossima costruzione porterà un incremento notevole, e farà maggiormente conoscere molte bellezze naturali fin qui poco note e visitate.

Sezione Ligure. — **Alpinisti francesi a Genova.** — Nei giorni 7-8 dello scorso aprile, si fermarono a Genova, di passaggio per una *gita turistica* in Italia, una ventina di soci del C. A. Francese, Sezione del Canigou (Perpignano), guidati dal loro simpatico presidente J. Souiller.

Invitati dalla Direzione, di cui vari membri erano ad attendere la comitiva all'arrivo del treno, la sera del 7 aprile, i colleghi francesi, tra cui alcune gentili signore, si recarono nei locali sociali, dove era preparato un piccolo ricevimento in loro onore. Dava il benvenuto ai graditissimi ospiti il Vice-Presidente Bozano, cui rispondeva ringraziando il Presidente Souiller, e la geniale riunione si protrasse fino a tarda ora improntata alla più schietta cordialità.

Il giorno seguente, accompagnati dai soci: Mossa, Isolabella, Raggio, Cappello, Defferari, Bertucci, Bensa e Fercher, si recarono di buon mattino a visitare la città, trovando modo anche di compiere una piccola ascensione, salendo al Righi e scendendo a piedi al Camposanto di Staglieno in Val Bisagno.

Verso le ore 13 aveva luogo al « Ristorante Bavaria » il « déjeuner », cui presero parte una ventina di soci della Sezione Ligure, e l'« entente » fra gli alpinisti delle due nazioni sorelle, al suono della Marcia Reale e della Marsigliese, non avrebbe potuto essere più completa.

I simpatici ospiti, partirono per Pisa, la sera alle ore 19, salutati alla stazione dai calorosi arrivederci dei colleghi genovesi, lasciando in tutti un ben caro ricordo della graditissima visita.

— **Festeggiamenti alle guide alpine.** — La sera del 17 aprile scorso, un'altra geniale riunione animò la Sezione Ligure. La Direzione offriva un vino d'onore alle guide di Courmayeur, Petigax e Savoie padre e figlio, di passaggio a Genova per recarsi a Bombay, chiamate dalla signora F. Bullock-Workmann, per una campagna alpina nell'Himalaya. Le brave guide, accompagnate dall'egregio sig. Lorenzo Bertolini, furono festeggiate. *l. b.*

Sezione di Schio. — Direzione sezionale. — *Presidente* Pergameni ing. Edgard - *Vice-Presidente* De Pretto dott. Olinto - *Segretari* Faotto Mario e Farma Firmino - *Cassiere* Giancesini Luigi - *Consiglieri* Gramola rag. Natale, Macchi rag. Guglielmo, Maddalena Leonzio, Panciera G. B., Rebello Antonio.

ALTRE SOCIETÀ ALPINE

Club Alpino Tedesco-Austriaco. — La festa annuale, o Congresso, di questo potente Club, verrà tenuta a Bregenz dalla Sezione Vorarlberg, nei giorni 24, 25 e 26 del corrente luglio, nella quale occasione si terrà anche la 34^a Assemblea generale del Club. Il programma comprende piccole gite nei dintorni di Bregenz e sul lago di Costanza, concerti, illuminazioni, pranzi, ecc. Nei giorni seguenti, 27, 28, 29 luglio, si effettueranno escursioni, in varie comitive, alla Scesaplana m. 2969, allo Scheibler m. 2988, al Rothbleisskopf m. 2938, all'Hohes Rad m. 2905, al Sulzfluh m. 2820, alla Rothe Wand m. 2701 e ad altre cime minori del Vorarlberg.

Per gli alpinisti fotografi. — Alla Presidenza del Club è pervenuto il seguente comunicato con preghiera di portarlo a conoscenza dei soci:

« **Circolo dilettanti fotografi in Catania** (via Ogninella, 13).

« I signori Alpinisti italiani e stranieri, dilettanti fotografi, di passaggio per Catania, fornendosi di apposita tessera, che verrà rilasciata dal sottoscritto, possono frequentare il locale del Circolo.

« *Il Presidente*: Prof. ing. A. CALABRÒ-LOMBARDO

« socio della Sezione di Catania del C. A. I. »

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: O. RATTI. — *Il Gerente*: G. POLIMENI.

Torino, 1903. — G. U. Cassone succ. G. Candeletti Tip. del C. A. I., via della Zecca, 11.

FARBENFABRIKEN

Form. FRIEDR. BAYER & Co., Elberfeld

RIPARTO PRODOTTI FOTOGRAFICI

“EDINOLO,”

Nuovo rivelatore rapido d'azione straordinaria - esente da velo, facilmente modificabile.

Luce Istantanea BAYER

esplosiva — Fumo minimo — Innocua.
Luce attinica intensa.

Sale Fissatore BAYER

fornisce bagni di fissaggio inodori,
leggermente acidi, che si mantengono chiari
fino ad esaurimento.

Solfito Acetone Bayer

in cristalli e soluzione concentrata.
Sostituisce per svariati usi il solfito di
sodio, ed il metabisolfito di potassio.

Rinforzo all'Uranio Bayer

in polvere.
Occorre un bagno solo.
Bianchi puri. — Nessuna macchia.

SOCIETÀ NAZIONALE

DELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO

Anonima con sede in Savigliano - Capitale versato L. 2.500.000.

Direzione in Torino — Via XX Settembre, 40

MACCHINE DINAMO-ELETTRICHE

DI QUALSIASI POTENZA

per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza

FERROVIE E TRAMVIE ELETTRICHE

Macchine mosse dall'Elettricità

IMPIANTI COMPLETI DI ILLUMINAZIONE ELETTRICA

per Città, Alberghi, Stabilimenti Industriali, ecc.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con sede in Milano — Cap. sociale L. 180 milioni, interam. vers. (ammortizzate per L. 537.000)

Biglietti a itinerario combinabile

Nei prezzi contenuti nella presente pubblicazione non è compresa la tassa di bollo di cent. 5.

Col 1° Novembre 1897, è stata attuata una nuova specie di biglietti a tariffa ridotta, denominati a itinerario combinabile, mediante i quali è data condizionata facoltà ai viaggiatori di percorrere l'itinerario da essi preferito per attuare viaggi circolari, di andata e ritorno, o in parte circolari, ed in parte di andata e ritorno, di percorso non inferiore a 400 chilometri in servizio interno di questa Rete od in servizio cumulativo colla Rete Adriatica.

Agli effetti della combinazione dei viaggi, le Reti Mediterranea e Adriatica son divise in determinate tratte. Il prezzo complessivo del viaggio è formato sulla somma dei prezzi delle diverse tratte che lo compongono, più le tasse accessorie.

La determinazione delle singole tratte, i prezzi ridotti loro applicabili, le condizioni di itinerario, di richiesta e di consegna dei biglietti, risultano da apposita tariffa vendibile presso le principali stazioni al prezzo di L. 0,25.

I prezzi dei biglietti combinabili apportano, sulla tariffa ordinaria, una riduzione mai minore del 20 per cento, elevantesi specialmente per alcune linee, a misura assai maggiore. Per i viaggi con percorso di almeno 2000 chilometri, è concesso, sul prezzo ridotto, un ulteriore ribasso del 10 per cento.

Ai ragazzi di età compresa fra i 3 ed i 7 anni, quando viaggiano accompagnati da persona adulta munita di biglietto combinato per lo stesso percorso, è concesso un ribasso del 50 per cento sul prezzo ridotto.

Alle famiglie e comitive composte di almeno quattro persone percorrenti riunite un medesimo itinerario, che importi, per le varie persone, un percorso complessivo di almeno 2000 chilometri è concesso, sul prezzo ridotto, l'abbuono del 10 per cento, salvo determinate condizioni di percorrenza minima individuale, oltre all'altro abbuono del 10 per cento, se tale percorrenza individuale è di almeno 2000 chilometri.

Alla preparazione e diretta distribuzione dei biglietti ad itinerario combinabile sono abilitate le stazioni di Alessandria, Ancona, Bologna, Brindisi, Castellamare A., Firenze S. M. N., Foggia, Genova P. P., Milano C., Napoli, Pisa C., Reggio Calabria Succ., Roma T., Torino P. N., Udine, Venezia, Ventimiglia e Verona P. V.

Tutte le altre stazioni abilitate ai servizi dei biglietti e delle merci a Grande Velocità si provvedono dei biglietti che sono loro richiesti, ricorrendo a quelle di preparazione sopra menzionate.

Le domande dei biglietti debbono essere fatte per iscritto su apposito formulario che viene fornito gratuitamente dalle stazioni.

Colla attuazione del servizio dei biglietti ad itinerario combinabile viene soppressa la distribuzione presso le stazioni e le agenzie italiane di tutti i biglietti per i viaggi circolari in servizio interno mediterraneo od in servizio cumulativo colla Rete Adriatica, nonché dei biglietti di andata e ritorno in congiunzione coi circolari stessi, o speciali per lunghe percorrenze.

Però i biglietti, sia circolari di andata e ritorno per gli itinerari più frequentati, o che non possono essere surrogati dai biglietti ad itinerario combinabile, quali gli attuabili circolari di percorrenza inferiore a 400 chilometri, sono sostituiti da biglietti COMBINATI, che si distribuiscono, senza speciali formalità, presso le principali stazioni dell'itinerario dei circolari e presso quelle estreme degli andata e ritorno, ai prezzi ed alle condizioni di quelli ad itinerario combinabile.

Rimangono in vigore i biglietti circolari ad itinerario fisso, in servizio cumulativo colle Ferrovie Sicule, ed in servizio cumulativo in ferrovia e sui laghi, i biglietti di congiunzione coi circolari Nord delle Alpi e — presso le stazioni di confine — i biglietti circolari Sud delle Alpi.

Biglietti combinati per viaggi circolari e di andata-ritorno.

I biglietti combinati consistono in biglietti già preparati in base alla tariffa ed alle condizioni di quelli a itinerario combinabile, coi quali hanno comuni anche tutte le norme d'uso, salvo che essi vengono distribuiti all'atto stesso della richiesta e senza speciali modalità.

I biglietti combinati si distribuiscono soltanto ai prezzi ridotti normali, nei quali è però già tenuto conto dell'abbuono del 10 0/0 per quelli con percorso di 2000 o più Km. Pertanto gli abbuoni speciali a favore dei ragazzi e delle famiglie e comitive non sono applicabili che col rilascio dei biglietti a itinerario combinabile, previa presentazione della prescritta domanda. — Tutti i prezzi indicati nei quadri seguenti comprendono il diritto fisso di L. 1 per biglietto, ma non la tassa di bollo di cent. 5, nè la sovrattassa per gli Istituti di Previdenza, le quali sono quindi riscosse in aggiunta.

Per tutti i biglietti comprendenti i percorsi Torino-Genova e Milano-Genova sono facoltative le seguenti vie:

fra Torino e Genova via Asti-Alessandria-Mignanego (o Busalla)
Acqui-Ovada

fra Milano e Genova via Pavia-Voghera
Vigevano-Alessandria Novi-Mignanego (o Busalla).

VIAGGI CIRCOLARI COMBINATI (Rete Mediterranea)

VIAGGIO I. — Torino P. N., Airasca, Moretta, Cavallermaggiore, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 108. — 1 cl. L. 11,30 — 2 cl. L. 8,25 — 3 cl. L. 5,75.

VIAGGIO II. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Savigliano, Cavallermaggiore, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 128. — 1 cl. L. 13,15 — 2 cl. L. 9,55 — 3 cl. L. 6,60.

VIAGGIO III. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Cuneo, Savigliano, Cavallermaggiore, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 181. — 1 cl. L. 17,90 — 2 cl. L. 12,80 — 3 cl. L. 8,65.

VIAGGIO IV. — Milano C., Pavia, Valenza, Casale, Vercelli, Novara, Milano C. o vic. — Val.: Giorni 15. — Km. 201. — 1 cl. L. 20,30 — 2 cl. L. 14,60 — 3 cl. L. 9,80.

VIAGGIO V. — Torino P. N., Trofarello, Cavallermaggiore, Savigliano, Cuneo, Bastia, Bra, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 212. — 1 cl. L. 21,25 — 2 cl. L. 15,20 — 3 cl. L. 10,20.

VIAGGIO VI. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Savigliano, Cavallermaggiore, Bra, Castagnole, Nizza Monf., Alessandria, Asti, Torino P. N. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 271. — 1 cl. L. 28,75 — 2 cl. L. 19,10 — 3 cl. L. 12,75.

VIAGGIO VII. — Milano C., Pavia, Stradella, Voghera, Tortona, Alessandria, Asti, Casale, Mortara, Milano C. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 295. — 1 cl. L. 29,50 — 2 cl. L. 21,00 — 3 cl. L. 13,90.

VIAGGIO VIII. — Torino P. N., Genova P. P., Savona, S. Giuseppe, Bra, Cavallermaggiore (o Sanfrè), Carmagnola, Trofarello, Torino o vic. — Val.: Giorni 15. — Km. 367. — 1 cl. L. 36,90 — 2 cl. L. 26,15 — 3 cl. L. 17,35.

VIAGGIO IX. — Milano C., Mortara, Asti, Castagnole, Bra, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N., Novara, Milano C. o vicev. — Valid.: Giorni 15. — Km. 379. — 1 cl. L. 37,55 — 2 cl. L. 26,60 — 3 cl. L. 17,65.

VIAGGIO X. — Milano C., Mortara, Alessandria, Acqui, Savona, Genova P. P., Milano C. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 394. — 1 cl. L. 39,00 — 2 cl. L. 27,60 — 3 cl. L. 18,20.

VIAGGIO XI. — Milano C., Torino P. N., Genova P. P., Milano C. o vic. — Val.: Giorni 15. — Km. 467. — 1 classe L. 46,60 — 2 cl. L. 32,90 — 3 cl. L. 21,70.

VIAGGIO XII. — Torino P. N., Savona, Ventimiglia, Savona, Genova P. P., Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 572. — 1 cl. L. 56,75 — 2 cl. L. 40,05 — 3 cl. 26,35.

VIAGGIO XIII. — Milano C., Genova P. P., Ventimiglia, Savona, Alessandria, Milano C. o viceversa. Validità: Giorni 15. — Km. 610. — 1 cl. L. 60,10 — 2 cl. L. 42,35 — 3 cl. L. 27,85.

VIAGGIO XIV. — Napoli, Battipaglia, Paola, Reggio Cal. Centr. Succ., o Porto, Catanzaro M., Metaponto. Taranto, Metaponto, Potenza, Napoli o viceversa. — Validità: Giorni 30. — Km. 1268. — 1 cl. L. 122,40 — 2 cl. L. 86,05 — 3 cl. L. 55,85.

VIAGGI COMBINABILI SPECIALI «ALPINI»

Per i viaggi d'andata-ritorno e per i viaggi circolari di almeno 150 km. comprendenti le linee di accesso alle Alpi, si distribuiscono dei biglietti combinabili speciali detti «Alpini», con itinerario da stabilirsi a volontà del viaggiatore e con validità — prorogabile — di giorni 15. Tali biglietti si distribuiscono dalle stazioni di Milano C., Genova P. P., Alessandria e Torino P. N., ma possono essere domandati anche alle altre stazioni, purchè con sufficiente anticipazione sulla data d'inizio del viaggio e seguendo le norme stabilite per le domande dei biglietti combinabili.

Itinerari, validità e prezzi dei biglietti circolari combinati alpini.

Oltre ai biglietti combinabili alpini di cui sopra, trovansi in distribuzione i biglietti combinati che seguono

VIAGGIO A. — Torino-Airasca-Pinerolo; Pinerolo-Perosa (1)-Fenestrelle-Pragelato (da Pragelato a Cesana passaggio sulla linea nazionale pel colle di Sestrières a cura del viaggiatore) Cesana-Oulx; Oulx-Bussoleno-Torino. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 16,60 — 2 cl. L. 13,15 — 3 cl. L. 10,40.

VIAGGIO B. — Torino-Airasca-Pinerolo; Pinerolo-Perosa (1)-Fenestrelle-Pragelato (da Pragelato a Cesana passaggio sulla via nazionale pel colle di Sestrières a cura del viaggiatore) Cesana-Briançon (da Briançon a Bardonecchia valico alpino pel colle della Scala a cura del viaggiatore) Bardonecchia-Bussoleno-Torino. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 20,40 — 2 cl. L. 16,65 — 3 cl. L. 13,35.

VIAGGIO C. — Torino-Airasca-Pinerolo; Pinerolo, Perosa (1)-Fenestrelle-Pragelato (da Pragelato a Cesana passaggio sulla via nazionale pel colle di Sestrières a cura del viaggiatore) Cesana-Briançon, Briançon-Oulx; Oulx-Bussoleno-Torino. — Validità: G. 15. — 1 cl. L. 22,85 — 2 cl. L. 19,40 — 3 cl. L. 16,55.

VIAGGIO D. — Torino-Bussoleno-Oulx; Oulx-Briançon (da Briançon a Bardonecchia valico alpino pel colle della Scala a cura del viaggiatore) Bardonecchia-Bussoleno-Torino. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,05 — 2 cl. L. 17,25 — 3 cl. L. 12,93.

(1) Il servizio di diligenza fra Perosa e Pragelato si effettuerà soltanto dal 15 luglio a tutto il 16 settembre.

VIAGGI CIRCOLARI IN FERROVIA E SUI LAGHI

In vendita presso le Stazioni ed Agenzie delle principali località toccate dai rispettivi itinerari. I percorsi lacuali sono indicati in carattere corsivo.

VIAGGIO C. — Milano, Novara, Arona, Magadino, Arona, Gallarate, Milano o viceversa. — Validità: Giorni 8. — 1 cl. L. 25,55 — 2 cl. L. 21,00.

VIAGGIO 1. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, Bellinzona, Locarno, Locarno, Pallanza, Arona, Arona, Gallarate, Milano o vicev. (1). — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 24,15 — 2 cl. L. 18,60.

VIAGGIO 2. — Milano, Como, Como, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano, Bellinzona, Locarno, Locarno, Pallanza, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o vicev. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 29,55 — 2 cl. L. 24,40.

VIAGGIO 2 bis. — Milano, Monza, Lecco, o Perledo-Varenna, Lecco, Varenna, Menaggio o Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano, Bellinzona, Locarno, Locarno, Pallanza, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano o vic. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 29,90 — 2 cl. L. 24,40.

VIAGGIO 3. — Como, Chiasso, Lugano, Lug., Porlezza, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Bellagio, Como o vic. (1). — Val.: Giorni 15. — 1 cl. L. 9,55 — 2 cl. L. 8,30.

VIAGGIO 4. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Stresa, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano o vicev. (1). — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,55 — 2 cl. L. 18,20.

VIAGGIO 5. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, Lecco, Varenna, Menaggio, o Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano, Chiasso, Como, Milano o vicev. (1). — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 19,15 — 2 cl. L. 15,30.

VIAGGIO 6. — Milano, Treviglio, Bergamo, Lecco o Perledo-Varenna, Lecco, Menaggio o Lecco, Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano, Chiasso, Como, Milano o viceversa (1). — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,70 — 2 cl. L. 17,70.

VIAGGIO 7. — Luino, Pino, Bellinzona, Lugano, Lu-

gano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino o vicev. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 10,70 — 2 cl. L. 8,75.

VIAGGIO 8. — Milano, Como, Como, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Cannobbio, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o viceversa. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 28. — 2 cl. L. 24,35.

VIAGGIO 8 bis. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, Lecco, Bellagio o Lecco, Varenna, Bellagio, o Varenna, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Cannobbio, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o viceversa. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 28,70 — 2 cl. L. 24,70.

VIAGGIO 9. — Milano, Chiasso, Bellinzona, Luino, Laveno, Novara (o Bellinzona, Locarno, o Luino, Locarno o Luino, Arona, Arona, Novara), Mortara, Alessandria, Novi, Voghera, Pavia, Milano, (o Novi, Alessandria, Milano o vicev. (1). Valid.: Giorni 20. — 1 cl. L. 49,35 — 2 cl. L. 34,65.

VIAGGIO 10. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, Bellinzona, Luino, Laveno, Gallarate, Milano o vic. (1) Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,65 — 2 cl. L. 15,95

VIAGGIO 14. — Milano, Como, Como, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano, Chiasso, Como, Milano o vicev. (1). — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 18,80 — 2 cl. L. 15,30.

VIAGGIO 17 (2). — Percorso ferroviario. — Andata; Torino, Novara, Arona o Laveno o vicev.; Ritorno; Laveno o Arona, Novara, Torino o vicev. Percorso lacuale. — Da Arona a Laveno o vicev. oppure da Arona o da Laveno ad una stazione lacuale intermedia e ritorno, oppure da uno scalo lacuale intermedio ad Arona od a Laveno e ritorno. Valid.: Giorni 10. — Prezzi: Da Torino P. N.: 1 cl. 31,60 — 2 cl. 22,05 — Da Torino P. S.: 1 cl. 30,60 — 2 cl. 22,40

VIAGGIO 18. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Chiasso, Como, Milano* o viceversa (1) — Validità: Giorni 15 — 1 cl. L. 15 — 2 cl. L. 10,95 — 3 cl. L. 7,30.

VIAGGIO 19. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Porlezza, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Como, Como, Milano* o viceversa. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 19,15 — 2 cl. L. 15,85 — 3 cl. L. 9,80.

VIAGGIO 19 bis — Milano, Monza, Lecco o Perledo, Varenna, *Lecco, Varenna, Menaggio o Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Porto Ceresio, Porto Ceresio, Varese, Gallarate, Milano* o viceversa — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 20,55 — 2 cl. L. 16,60 — 3 cl. L. 10,20.

VIAGGIO 20 — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto C., Ponte Tresa, Ponte Tr., Luino, Luino, Arona Arona, Gallar., Milano* o vic. — Val.: Giorni 15. — 1 cl. L. 18,75 — 2 cl. L. 15,05 — 3 cl. L. 9,25.

VIAGGIO 21. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Bellinzona, Locarno, Luino, Arona, Arona, Gallarate, Milano* o viceversa. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 23,60 — 2 cl. L. 18,25 — 3 cl. L. 11,85.

VIAGGIO 22. — Andata: Milano, Arona, *Arona, Pallanza, Pallanza, Gravello Toce, Domodossola* (3). — Ritorno: *Cannobbio, Luino o Baveno, Luino* o Laveno, Gallarate, Milano o vic. — Valid.: Giorni 10. — 1 cl. L. 17,90 — 2 cl. L. 13,50 — 3 cl. L. 9,05.

VIAGGIO 23. — Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Como, Como-Nord, Varese-Nord* o vicev. — Validi G. 10. — 1 cl. 11,45 — 2 cl. L. 10,45 — 3 cl. L. 6,20.

VIAGGIO 24. — Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Pallanza, Stresa, Baveno, Laveno-Nord, Varese-Nord* o viceversa. — Validità: Giorni 10. — 1 cl. L. 11,75. — 2 cl. L. 10,85 — 3 cl. L. 6,65.

(1) I biglietti per questo viaggio circolare contengono uno speciale tagliando, sulla presentazione del quale il viaggiatore gode — durante l'esercizio della ferrovia del Monte Generoso — della riduzione del 20 0/0 sul prezzo del viaggio di andata e ritorno *Cop lago-Generoso* (vetta).

(2) Per lo stesso viaggio circolare sul Lago Maggiore si distribuiscono a Milano speciali biglietti di andata e ritorno colla validità di 8 giorni ai prezzi seguenti: 1. classe, L. 18,90 — 2. classe, L. 10,10 — 3. classe, L. 6,20. — Biglietti analoghi e colla stessa validità si distribuiscono a Milano anche per il Lago di Como, via Como e via Lecco o via Varenna. Con tali biglietti il viaggiatore può recarsi da Milano al Centro del Lago di Como (Tremozzo, Cadenabbia, Bellagio o Menaggio) percorrendo a sua scelta qualunque delle linee: Milano-Como, Milano-Lecco o Milano-Varenna prendendo il piroscafo rispettivamente a Como, Lecco o Varenna. La stessa facoltà è concessa per il viaggio in senso inverso, di modo che si può seguire nel ritorno una via diversa da quella percorsa nell'andata. I prezzi relativi sono i seguenti: 1. classe ferrovia e piroscafo L. 10,10 — 2. classe ferrovia, 1. cl. piroscafo L. 8,10 — 2. cl. ferrovia e piroscafo L. 6,65 — 3. classe ferrovia, 2. cl. piroscafo L. 4,90. Tali prezzi sono aumentati rispettivamente di cent. 60 per gli andata e ritorno comprendenti il trasporto in omnibus fra la ferrovia e lo scalo dei piroscafi. Nei giorni festivi sono poi in distribuzione biglietti d'andata e ritorno tanto per il Lago Maggiore che per quello di Como a prezzi maggiormente ridotti.

(3) Il percorso fra Domodossola e Cannobbio dev'essere effettuato a cura ed a spese del viaggiatore.

Le stazioni di Alessandria, Genova P. P., Novara, Torino P. N., Torino P. S., Venezia e Vercelli sono fornite di biglietti speciali per taluni dei suindicati viaggi comprendenti nei relativi itinerari il percorso di congiunzione coll'itinerario normale di ciascuno dei viaggi stessi. — Detti biglietti speciali hanno la stessa validità di quelli per corrispondenti viaggi normali, ed i relativi prezzi sono i seguenti:

BIGLIETTI in vendita nelle stazioni di	Viaggio C		Viaggio 2		Viaggio 4		Viaggio 8	
	1 cl.	2 cl.						
Alessandria	—	—	89 40	81 25	82 40	25 05	87 85	81 20
Genova P. P.	—	—	49 95	38 70	42 95	32 50	48 40	38 65
Novara	—	—	29 90	24 65	22 90	18 45	28 35	24 60
Torino P. N.	43 10	33 35	46 60	36 30	39 60	30 10	45 05	36 25
Torino P. S.	42 25	32 70	45 70	35 70	38 70	29 50	44 15	35 65
Vercelli	—	—	33 75	27 80	26 75	21 10	32 20	27 25

GITE NELLA VALLE D'AOSTA (Prezzi dei biglietti).

Da	ad Aosta			a Prè St.-Didier			a Courmayeur (M. Bianco)			a St.-Rhémy (G. S. Bernardo)		
	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.
	MILANO Centrale	28.20	19.75	—	31.70	28.25	—	32.20	28.75	—	32.20	28.75
Genova P. P.	40.90	29.20	19.40	46.50	34.80	25. —	47.30	35.60	25.80	47.30	35.60	25.80
TORINO P. N.	16.50	11.55	—	20. —	15.05	—	21.50	15.55	—	21.50	15.55	—
NOVARA	22.50	16.10	10.90	23.10	21.70	16.50	23.90	22.50	17.30	23.90	22.50	17.30
VERCELLI	21.95	15.40	—	25.45	18.90	—	25.95	19.40	—	25.95	19.40	—
VERCELLI	19.15	13.40	—	22.65	16.90	—	23.15	17.40	—	23.15	17.40	—

Da	a Valtournanche			a Gressoney St.-Jean (Monte Rosa)			a Issime			a St.-Vincent o Châtillon		
	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.
	MILANO Centrale	28.55	21.05	—	25.85	19.30	—	24.85	18.30	—	—	—
TORINO P. N.	42.80	32.20	23.30	39.70	30.30	22.30	—	—	—	37.20	29.60	17.70
NOVARA	15.3.	12.80	—	14.10	11.10	—	13.10	10.10	—	—	—	—
VERCELLI	24.40	19.10	14.80	21.80	17.20	13.80	—	—	—	18.80	13.50	9.20
VERCELLI	—	—	—	19.60	14.90	—	18.60	13.90	—	—	—	—
VERCELLI	—	—	—	16.80	12.95	—	15.80	11.95	—	—	—	—

(1) Validità giorni 15. — (2) I prezzi dei biglietti per Gressoney-la-Trinité aumentano di L. 1,60 per classe.

Distribuzione dei biglietti e registrazione dei bagagli per tutte le stazioni fino ad Aosta da ogni stazione delle Reti Mediterranea ed Adriatica ed a Torino, Vercelli, Novara e Milano per Prè St. Didier, Courmayeur, St.-Rhémy e Gressoney.

GITE NELLA VALLE DELL'OSSOLA (Prezzi dei biglietti).

a.	da Torino P. N. corsa semplice			da Vercelli corsa semplice			da Novara corsa semplice			da Milano Centr. corsa semplice								
										andata e ritorno			andata e ritorno					
	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.
	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE
Gozzano . . .	17.00	11.90	7.15	7.05	4.95	3.05	4.20	2.95	1.90	6.25	4.35	2.80	10.60	7.45	4.50	15.00	10.45	6.55
Orta Missino .	17.90	12.60	7.55	7.95	5.60	3.50	5.20	3.60	2.85	7.60	5.35	3.50	11.60	8.10	5.00	16.25	11.40	7.15
Omegna	18.95	13.80	8.00	9.00	6.30	3.95	6.20	4.30	2.80	9.15	6.40	4.15	12.60	8.85	5.45	18.35	12.85	8.10
Gravellona . .	19.75	13.85	8.85	9.80	6.90	4.30	7.05	4.90	3.20	10.35	7.30	4.70	13.40	9.40	5.80	19.60	13.75	8.65
Vogogna . . .	21.60	15.20	9.20	11.65	8.20	5.15	8.90	6.20	4.00	12.90	9.10	5.85	15.25	10.75	6.60	—	—	—
Piedimulera .	21.95	15.40	9.40	12.00	8.40	5.30	9.25	6.45	4.15	13.40	9.45	6.05	15.60	10.95	6.80	—	—	—
Villadossola .	22.55	15.80	9.65	12.60	8.85	5.55	9.80	6.85	4.40	14.20	9.95	6.40	16.15	11.35	7.05	—	—	—
Domodossola .	23.30	16.30	9.95	13.30	9.35	5.85	10.50	7.35	4.70	15.15	10.60	6.90	16.95	11.85	7.35	24.30	17.35	11.00
Briga	39.35	32.35	26.05	—	—	—	26.55	23.45	20.80	—	—	—	32.95	27.90	23.45	—	—	—

Biglietti di corsa semplice Genova P. P.-Briga:

1. classe, L. 44,30 - 2. classe, L. 36,25 - 3. classe, L. 28,30.

NB. I biglietti per Briga sono valevoli 3 giorni e danno facoltà a quattro fermate in quattro stazioni sul percorso ferroviario ed in quelle di Berisal e Simplon delle Poste Svizzere.

GITE A VARALLO SESIA (Prezzi dei biglietti).

I prezzi per il percorso in treno diretto sono aumentati del 10 per cento.

A VARALLO SESIA	da Torino P. N.			Vercelli			Milano Centrale			Novara		
	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.
Corsa semplice	18.00	12.85	8.10	9.00	6.25	4.05	12.20	8.55	5.50	6.40	4.50	2.85
Andata e ritorno	23.05	19.60	12.15	11.85	7.00	4.80	18.75	13.10	8.25	9.50	6.65	4.35

Biglietti per l'escursione al Monte Generoso.

Durante l'esercizio della ferrovia del Monte Generoso (dall'Aprile al Settembre) si distribuiscono le seguenti specie di biglietti:

Da	Biglietti di Corsa semplice per						Biglietti di Andata e Ritorno per Generoso Kulm				
	Generoso Bellavista			Generoso Kulm			Ordinari (1)		Speciali (2)		
	1 Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.
Milano Centr. ed Agenzia G. V. E.	13 75	11 40	9 55	15 40	13 05	11 20	21 40	17 —	15 10	12 —	9 50

(1) I biglietti di andata e ritorno ordinari valgono per il ritorno sino a tutto il giorno successivo a quello dell'acquisto

(2) I biglietti di andata e ritorno speciali valgono dal sabato o dalla domenica o dalle viglie dei giorni festivi a tutto il giorno susseguente al festivo.

Biglietti di Andata-Ritorno speciali per il Lago Maggiore

I sottoindicati biglietti si distribuiscono nel solo senso dalle Stazioni ferroviarie al Lago Maggiore.

Il viaggiatore può seguire sia nell'andata che nel ritorno, la via di Arona o quella di Laveno. Conseguentemente, per quanto riguarda il percorso lacuale, i biglietti valgono per recarsi da Arona a Laveno, oppure da Laveno ad Arona o infine da Arona o da Laveno ad una stazione qualsiasi intermedia, e ritorno rispettivamente ad Arona e Laveno.

Tali biglietti non danno diritto al trasporto in omnibus fra Laveno ed il Lago.

Sui piroscafi i biglietti ferroviari di 2^a classe sono valevoli per la 1^a, e quelli di 3^a classe per la 2^a.

STAZIONE		VIA	Prezzi dei biglietti		
di partenza	di destinazione		1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.
	LAGO MAGGIORE				
Novara (1)	tragitto Arona-Laveno	—	5 10	3 55
Torino P. N. (1)	o Laveno-Arona	Novara . . .	—	15 30	—
Torino P. S. (1)	oppure da Arona	—	15 30	—
Vercelli (1)	o da Laveno ad uno scalo intermedio (*) e ritorno	—	8 15	—

(1) Questi biglietti si distribuiscono nei soli giorni festivi e sono valevoli per il ritorno esclusivamente entro lo stesso giorno festivo nel quale furono distribuiti.

(*) Gli scali lacuali per i quali i biglietti sono valevoli sono tutti quelli compresi fra Arona e Laveno, cioè: Angera, Meina, Lesa, Belgirate, Stresa, Isola Bella, Isola Superiore, Baveno, Suna, Pallanza, Intra.

Marca di Fabbrica



“ AGFA ”

Actien-Gesellschaft für Anilin-Fabrikation, Berlin S.O. 36
SEZIONE FOTOGRAFICA

PELLICOLE “ AGFA ”, SU BOBINE

da caricarsi in piena luce



Emulsione extrarapida

Trasparenza assoluta

Condizionatura della massima praticità.

Scatola di latta che protegge perfettamente la pellicola sensibile dall'influenza dell'umidità.

Si adattano esattamente a tutti gli apparecchi e chassis per le bobine da caricarsi in piena luce.



4½ : 6½	6½ : 11	8½ : 5	9½	9½	10½ : 5	13½	18 cm.
L. 1,25	1,85	2,15	1,85	2,50	2,75	4,75	a 6 pose
” 2,45	3,60	4,20	3,60	4,85	5,35	9,35	12 ”

Pellicole “ AGFA ”, Rigide (Celluloide).

Materiale negativo per eccellenza per il viaggio: di peso minimo, di piccolo volume, flessibile, infrangibile, di grande sensibilità, d'una trasparenza assoluta, permette la stampa delle prove da tutte due le parti, di buonissima conservazione.

Pellicole “ AGFA ”, ordinarie e ortocromatiche.

	6 ½ : 9	9 : 12	13 : 18	18 : 24 cm.
L.	1,50	3 —	5,40	11 — la dozzina
”	1,60	3,25	5,85	11,25 ”

Pellicole “ ISOLAR ”, ordinarie e ortocromatiche.

	6 ½ : 9	9 : 12	13 : 18	18 : 24 cm.
L.	1,75	3,60	6,40	13,25 la dozzina
”	1,85	3,85	6,85	14,10 ”

In vendita presso tutti i Negozianti di Articoli fotografici.

Agenti Generali depositari per l'Italia:

LAMPERTI & GARBAGNATI — Milano, Via Omenoni, 4